Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 7 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 33

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	15	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 60161 con moltiplicazione automat. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

3

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'acanto - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Omnibus, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-003 - 48-004

UN TRIO DISARMONICO

Turchi, bulgari e greci

VIENNA, gennaio.

Nel sud-est europeo direttori d'orchestra ce ne sono parecchi e tutti cercano, con pari diligenza, di mettere d'accordo strumenti e cantori, in materia da dare il bando eterno alle false note. Il concerto europeo è una cosa, il sud-est europeo un'altra. Uno dei numeri più interessanti del concerto sud-est europeo lo forma il terzetto Turchia-Bulgaria-Grecia, disperazione dei dirigenti e dell'uditorio. Tre anni fa, in un'ora di ottimismo, essendosi il signor Muscianoff recato ad Ankara a dichiarare che fra popolo turco e popolo bulgaro esiste grande affinità di carattere e che in fondo i bulgari non possono dimenticare come i turchi, pur dominandoli per secoli, li abbiano lasciati vivere rispettandone nazionalità e cultura, l'amicizia turco-bulgara parve bell'e combinata; siccome migliioravano un poco pure le relazioni fra Sofia ed Atene, si discusse alla svelta sulla possibilità di un blocco turco-bulgaro-greco. Noi però ci astenemmo dal parlarne; i brindisi pronunciati ai banchetti ufficiali, siano belli o brutti, per noi hanno valore unicamente se i popoli che stanno dietro agli oratori sentono, guidati dai loro interessi ed affetti, di poterli ripetere. Del blocco turco-bulgaro-greco non si è poi più discorso, ed oggi, nel 1935, *quantum mutatus ab illo!* Nel frattempo abbiamo avuto un Patto greco-turco ed uno balcanico diretto contro la Bulgaria, e nel frattempo greci e turchi, malgrado Patto greco-turco e balcanico, hanno incominciato ad accapigliarsi.

Qui giova precisare certi fatti. In linea teorica, Grecia e Turchia desidererebbero vedere la Bulgaria aderire al Patto balcanico: ma questo non avviene, e viceversa si manifesta con virulenza ogni giorno maggiore l'ostilità fondamentale nutrita verso la Bulgaria sia dalla Grecia che dalla Turchia. Situazione netta, allora, si potrebbe osservare; e tanto più netta in quanto Grecia e Turchia sono alleate: il presidente del Consiglio turco Ismet Pascià non disse forse ai giornalisti greci che nel settembre del '33 accompagnarono Venizelos a Istambul che l'amicizia greco-turca si basava sulla liquidazione delle divergenze che per secoli avevano divisi i due popoli? La collaborazione greco-turca era diventata intima al punto che cramai lo sviluppo d'un paese comportava quello dell'altro, « rendendoli lo sviluppo come più forti di quello che non fosse stato, ai suoi tempi, il solo Impero ottomano ». Il vento che soffia fra le coste d'Anatolia e di Grecia, si è portate pure queste parole: turchi e greci non sono veri e sinceri amici e bastano questioncelle a rinfocolare odii e a far rinascere pregiudizii, a dimostrare che diversità di razza, mentalità, religione e costumi delineatisi attraverso un secolare processo non si possono eliminare con uno scambio di protocolli. Ma del fatto che i suoi nemici non vivono in buona armonia, la Bulgaria non può rallegrarsi pensando al detto che fra due litiganti il terzo gode, perchè nel momento decisivo, contro i bulgari, Atene ed Ankara si darebbero immediatamente la mano.

Turchia e Grecia vedono poi con diffidenza il riavvicinamento della Bulgaria alla Jugoslavia, temendo che ne salti fuori una grande Jugoslavia nociva per l'equilibrio nella penisola balcanica; siccome sull'argomento ci siamo già intrattenuti varie volte, oggi sarà più utile accennare agli aspetti della campagna per la riconquista della Tracia, che il Governo sofiota favorisce da quando, in omaggio al desiderio di Belgrado, s'è disinteressato delle sorti di mezzo milione di bulgari. A fianco al Comitato rivoluzionario macedone ha sempre esistito in Bulgaria un Comitato rivoluzionario per la Tracia (di importanza infinitamente minore), coadiuvato da numerose organizzazioni legali. Secondo i greci, queste organizzazioni sarebbero 260 e comprenderebbero 30.000 membri; la quota e le oblazioni andrebbero a beneficio di una « Cassa per la Tracia », che disporrebbe di quattro milioni di leva, destinati alla propaganda. I capi si dichiarano in disaccordo con l'attività svolta nel passato dai macedoni michailoffisti — nè potrebbe essere diversamente oggi che in Bulgaria la parola è ai macedoni protogheroffisti — e si dicono ferventi fautori del riavvicinamento alla Jugoslavia, giacchè solo una collaborazione colla Jugoslavia permetterà di realizzare un giorno l'ideale della discesa verso l'Egeo. « L'Egeo, avrebbe spiegato uno di essi, è per noi il punto di minore resistenza, quindi l'aspirarvi è naturalissimo. La Turchia dovrebbe darci una striscia di territorio verso Kirk Killisse, la Grecia uno sbocco ad Alexandropolis (Dede Agac); questi due Stati hanno però opposto un rifiuto e preferito concludere un'alleanza che indubbiamente costituisce un colpo per il nostro ideale. Ecco perchè noi dobbiamo riavvicinarci alla Serbia e collaborare con essa ».

A leggere roba simile, a vedere che in Bulgaria ancora si possono diffondere pubblicazioni che illustrano la tesi « La Tracia fu bulgara e lo ridiventerà », la stampa turca reagisce violenta. « Bulgari, ha scritto il giornale *Haber*, il vostro gusto v'inganna: la carne ed il sangue dei turchi non sono saporiti come immaginate. Se altra volta l'odore del cadavere dell'Impero ottomano ha stuzzicato il vostro appetito, adesso tagliatevi il naso. La carne turca è amara e il sangue turco uccide chi lo beve. Non abbaiate, mettete la coda fra le gambe e tacete! ». E questo è quanto... Un altro giornale, il *Kurum*, ha scritto che la piccola nazione bulgara, dal tempo delle guerre balcaniche in poi, ha commesso molti delitti ai danni della Turchia « ed ora osa perfino burlarsi dei suoi morti. Ma non sanno i bulgari che i territorii si conquistano soltanto colle bombe e con la baionetta? Verso l'Egeo potranno calare non la Bulgaria, bensì dei cadaveri bulgari trascinati dal proprio sangue ». E per finire citeremo lo *Zaman*, che si sforza di adoperare linguaggio più corretto; esso ragiona che i bulgari, malgrado la loro vitalità, sono in politica estera molto maldestri, perciò i turchi non hanno bisogno di temere nulla per la Tracia. Ben può darsi che i bulgari commettano una follia; ma in tal caso sarà utile rammentino che l'armata turca in due settimane ha compiuto il miracolo di ricacciare fino a Izmir un mondo di nemici. « La storia del popolo turco è immune da macchie come quella della vittoria di Scipka; la nazione turca non s'è mai abbassata coll'attribuirsi e col festeggiare una vittoria riportata da altri ».

Conosciuti che si siano simili umori, non deve più sorprendere che la Turchia abbia concesso generosa ospitalità a Ivan Michailoff, capo di quel Comitato rivoluzionario macedone che per anni fu considerato l'elemento perturbatore della pace balcanica e che con la sua attività fece introdurre nel Patto balcanico la famosa clausola dell'aggressore. Siamo sinceri: non ostante il viaggio ad Ankara del signor Muscianoff — unico raggio di sole sopra un cielo eternamente coperto di nuvole — nel dopoguerra un'amicizia turco-bulgara non si è formata. Nel 1925 si firmò un patto, e all'indomani anzi i turchi cacciare tutti i bulgari da Istambul, proibendo loro di esercitare dei mestieri. Nella Tracia vivevano 450.000 bulgari: smembrata la regione, 200.000 li hanno espulsi i turchi e 25.000 i greci; ma la questione dei diritti di proprietà dei profughi non è stata risolta, nè la Turchia ha mai riconosciuto i diritti di proprietà dei bulgari viventi sul suo territorio. Di rimando Ankara rimprovera a Sofia di non rispettare i diritti culturali dei sudditi turchi, i quali sarebbero più di un milione; al tempo di Stambuliski, si contavano in Bulgaria 1787 scuole turche; caduto Stambuliski, i successori ne chiusero, con pretesti, 854, poi le riaprirono trasformate in bulgare. Tornati gli agrarii al potere nel 1931, i turchi riuscirono a riaprire 550 scuole: diventato ministro della Pubblica Istruzione il signor Bolaieff, le persecuzioni ricominciarono.

***

Pure delle vertenze fra Grecia e Bulgaria abbiamo parlato a lungo in altra occasione: qualcuna è stata intanto risolta, però anche risolvendo tutti i problemi di carattere finanziario ed amministrativo, le relazioni greco-bulgare continueranno a soffrire del proposito attribuito a Sofia, di discendere, col soccorso della Jugoslavia, verso l'Egeo. Recentemente, in una delle strade principali di Sofia è stato rapito il commerciante Giorgio Iatridis, suddito greco, e l'opinione pubblica ellenica s'è affrettata ad incolpare del ratto il comitato pro-Tracia (il « Trakiiski Comitet Za Svobotata na Traika ») che secondo essa esisterebbe ancora.

Comunque l'ostilità fra Grecia e Bulgaria non è di ieri, nè i due Governi hanno sottoscritto trattati d'alleanza (di portata così vasta che l'interpretazione riesce a volte difficile), come invece hanno fatto Grecia e Turchia. Alleanza ed amicizia a parte, ecco il Governo di Ankara proibire all'addetto militare greco la visita di certe fortificazioni, sebbene il Governo greco abbia permesso ogni visita del genere all'addetto militare turco ad Atene; alleanza ed amicizia a parte, gli operai greci non possono più guadagnarsi la vita a Istambul e la minoranza greca in Turchia ha da turchizzarsi, assumendo cognomi turchi. Quando i diplomatici greci vanno a perorare la causa dei connazionali, il ministro degli Esteri turco probabilmente obietterà che lui per primo deve sottoporsi alle rigorose leggi del regime, e che ne ha dato esempio cambiando il nome di Tevfik Ruschdi Bey in Tevfik Rüstü Aras. Ora è venuta la faccenda dell'abito talare, che i preti greci di Istambul non hanno più diritto di vestire che nelle chiese, e il coro di proteste levatosi in Grecia in quest'occasione non si tace. Tevfik Rüstü Aras ragiona che la minoranza greca di Istambul ostacola lo sviluppo dell'amicizia greco-turca; gli ateniesi replicano che il patto d'amicizia colla Turchia fu concluso appunto per assicurare la tutela della minoranza greca di Istambul e del Patriarcato. Qual è lo scopo di quest'amicizia se adesso la Turchia perseguita minoranza e Patriarcato?

L'abbiamo appena detto: la comune inimicizia per la Bulgaria. E concludiamo: il terzetto Turchia-Grecia-Bulgaria, per suonare senza stonature, ha da fare ancora molte e molte prove. Se si trasforma in quartetto, con l'aggiunta della Jugoslavia, le cose andranno peggio; se si trasforma in quintetto, con l'aggiunta della Rumenia, Dio che frastuono!

Italo Zingarelli

IL COMPLEANNO DI RE BORIS è stato festeggiato, quest'anno, con particolare solennità. Dopo una cerimonia religiosa si è svolta a Sofia una grande parata e il popolo ha lungamente acclamato il Sovrano. Ecco Re Boris con la Regina Giovanna all'uscita della Cattedrale.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per il 23 febbraio

ROMA, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 23 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Notevole diminuzione di spese

nel bilancio del Ministero degli Interni

Roma, 6 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1935 al 30 giugno 1936. Tale previsione della spesa, confrontata con quella stabilita per il 1934-35, reca la diminuzione di lire 6.418.180.

Con il disegno di legge suddetto si provvede, fra l'altro, a prorogare per l'anno 1935 la integrità a carico dello Stato dei bilanci delle Amministrazioni provinciali di Zara e dei Comuni della provincia stessa, nella somma di lire 1 milione.

Si conferma in lire 100 milioni lo stanziamento relativo al contributo dovuto all'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza della Maternità e dell'Infanzia.

In appendice allo stato di previsione di spesa del Ministero dell'Interno sono gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, che si chiudono in pareggio. Essi presentano entrate e spese effettive per lire 81.750.630, ed una entrata e una spesa per movimenti di capitali di lire 1 milione.

Anche in appendice sono gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma che, tanto per le entrate effettive, quanto per le spese effettive, ammontano a lire 2.862.500.

Il Comitato dei Tre

L'esame dei problemi finanziari

Roma, 6 notte.

Il Comitato dei Tre per il plebiscito della Saar si è riunito ieri e oggi sotto la presidenza del barone Aloisi e con l'intervento dell'ambasciatore Antilo e del ministro Lopez Olivan.

Nella seduta di ieri il Comitato ha udito la relazione che il presidente della commissione di governo della Saar, signor Knox, gli ha fatto circa le questioni di carattere finanziario e amministrativo che sono state da lui trattate con il Governo tedesco, specialmente quelle relative alla sistemazione e liquidazione dei funzionari e loro pensioni, nonchè alle assicurazioni sociali e private.

Nella seduta di oggi il Comitato ha inteso l'esposizione che il signor Loveday, direttore della sezione finanziaria della Società delle Nazioni, ha fatto sulle trattative che si sono svolte a Basilea tra i delegati della Germania e della Francia circa l'applicazione pratica degli impegni presi dai due Governi in dipendenza del risultato del plebiscito della Saar. Per quanto riguarda certe questioni di carattere finanziario, il Comitato ha pregato il sottocomitato finanziario della Società delle Nazioni, composto del suo presidente signor Miyanaki e di S. E. Tumedei presenti a Roma, di dare il suo parere.

La questione delle ferrovie

Ginevra, 6 notte.

Si sono conclusi questa mattina a Basilea i negoziati per il regolamento delle questioni economiche e finanziarie inerenti al trasferimento del territorio della Saar alla Germania. I negoziati erano stati iniziati il 24 gennaio. Molte delle questioni esaminate dagli esperti franco-tedeschi di Basilea, sono state regolate, ma, contrariamente a quanto si supponeva ieri sera, l'accordo non è stato raggiunto su tutti i punti.

Di conseguenza, il Comitato dei Tre che, sotto la presidenza del barone Aloisi, si è riunito ieri a Roma, dovrà svolgere opera di mediazione per raggiungere l'accordo sulla questione delle ferrovie secondarie che dall'Alsazia-Lorena finiscono nella Saar, sullo statuto provvisorio per i commercianti stranieri della Saar, sulle questioni assicurative e infine sulla data dalla quale dovrà cominciare lo sfruttamento delle miniere da parte del Governo del Reich.

Il Comitato dei Tre si riunirà quindi insieme ai delegati francesi ed inglesi a Roma per cercare un accordo sulle questioni anzidette. Inoltre il Comitato — presieduto dal barone Aloisi — dovrà, come è noto, procedere al regolamento di varie questioni politiche inerenti alla consegna del territorio alla Germania e, nel caso che i rappresentanti della Francia e della Germania non si mettessero d'accordo, il Comitato fisserà un arbitrato che verrà approvato in una riunione del Consiglio della Lega. Quanto agli accordi di carattere economico finanziario verranno resi noti ulteriormente. Tali accordi formano un Protocollo che verrà consegnato domani al barone Aloisi.

Un accordo per lo scongelamento dei crediti italiani in Brasile

Roma, 6 notte.

Il Governo italiano ed il Governo brasiliano hanno concluso un accordo per il trasferimento dei crediti italiani derivanti da esportazioni di merci, nonchè di quelli provenienti da noli e passaggi marittimi lucrati da Compagnie italiane di navigazione, congelati in Brasile e scaduti a tutto il 31 gennaio 1935.

Per i crediti sciolti in lire, scaduti e non ancora trasferiti dopo il 10 settembre 1934 e fino al 31 gennaio 1935, la liquidazione avverrà per il 100 per cento al cambio ufficiale. Per i crediti sciolti in lire, scaduti e non ancora trasferiti dopo il 10 settembre 1934 e fino al 31 gennaio 1935, la liquidazione avverrà per il 60 per cento al cambio ufficiale e per il 40 per cento al cambio libero. Per i crediti sciolti in valute diverse dalla lira la liquidazione si farà convertendo prima queste in lire, al cambio su Londra del 31 gennaio 1935.

I creditori italiani, per partecipare all'operazione di sbloccamento, dovranno denunciare presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa del Regno i loro crediti congelati, esibendo la relativa documentazione. Per loro parte i debitori brasiliani dovranno provvedere il versamento delle somme da trasferire presso il Banco do Brasil e le sue agenzie. E' interesse dei creditori italiani di far versare dai loro debitori brasiliani, nel termine prescritto, l'ammontare dei loro crediti esistenti in Brasile. Essi dovranno dare precise e sollecite istruzioni al riguardo ai loro debitori e corrispondenti. Il periodo massimo di tempo entro il quale dovranno essere effettuate le denunzie suddette e i correlativi depositi è stabilito in quaranta giorni a partire dal 1° febbraio 1935, ossia fino al 12 marzo 1935.

L'accordo con il Governo brasiliano non prevede alcuna proroga al termine suddetto; i creditori non denunciati entro tale periodo saranno esclusi dall'operazione di scongelamento. Gli interessati potranno avere dettagliate notizie sull'operazione presso il Ministero delle Corporazioni, Ufficio trattati, e presso tutti i Consigli provinciali dell'Economia corporativa.

Le udienze del Duce

Il presidente del Comitato Olimpionico austriaco - L'ex-Primo Ministro belga Jaspar - Il Ministro degli esteri di Persia

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Teodoro Schmidt, presidente del Comitato olimpionico austriaco, e S. E. Jaspar, ex-Presidente del Consiglio belga.

Il Duce ha ricevuto S. E. Kazemi, Ministro degli Affari Esteri di Persia, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio su questioni concernenti le relazioni fra i due Paesi.

Incertezze e manovre dopo gli accordi di Londra

Una prima nota di risposta del Reich

Il varco aperto ad un inizio diretto di negoziati?

Parigi, 6 notte.

E' atteso questa notte a Parigi di ritorno da Berlino l'ambasciatore di Germania von Koester, latore di una prima nota del Reich in risposta alla dichiarazione franco-britannica del 3 febbraio. Per verità, più che in una risposta, si ritiene che il documento berlinese consista in una domanda di schiarimenti su diversi punti della dichiarazione in questione. E' previsto in ogni modo, in base alle informazioni giunte a Berlino, che il passo tedesco sarà formulato in modo da dare incentivo all'inizio immediato di negoziati fra le due capitali. Dovendosi presumere che un passo analogo avrà luogo simultaneamente a Londra, se ne deduce che di qui a domani i Governi francese e britannico saranno in grado di formarsi una opinione preliminare attendibile sulla tattica che Berlino si prepara a seguire.

Simon a Parigi

Venerdì Sir John Simon sarà a Parigi sotto pretesto di assistere al banchetto annuo della Camera di commercio inglese e un colloquio con Laval gli permetterà di stabilire in conformità del piano di azione comune concordato a Londra la risposta da fornire alle interrogazioni tedesche e l'azione diplomatica da svolgere ulteriormente. In questi ambienti si è parlato della possibilità che Simon vada fra non molto anche a Berlino per conferire direttamente con Hitler. Pel momento tale prospettiva, pur non essendo da escludere, sembra prematura. E' verosimile che il Reich desideri giungere alle riunioni di una conferenza a 4 o a 5, che sarebbe in certo modo l'attuazione pratica delle direttive suggerite dal Patto di Roma il 15 giugno 1933. Tuttavia, essendovi in contrasto con le attuali preferenze della Francia, la quale teme di scontentare la Russia e la Piccola Intesa, tale procedura appare sin qui problematica, per quanto non sia escluso che anche Londra e Roma la caldeggino.

Intanto nel loro colloquio di venerdì Laval e Simon avranno probabilmente modo di esaminare anche la risposta dell'Italia e del Belgio intorno al progetto di convenzione aeronautica, cosa che non potrà non preclidere meglio il terreno dei prossimi negoziati.

Non si può nascondere comunque che sull'opinione francese le reazioni odierne tanto della stampa tedesca quanto di quella britannica non hanno prodotto il migliore degli effetti. Gli scatti dell'organo del partito hitleriano fanno temere qui che la Germania disputerà il terreno pollice a pollice e che le trattative dureranno parecchi mesi. I moniti del *Times* a non esagerare la portata della convenzione aeronautica e a non scambiarla con un'alleanza fanno temere d'altra parte che anche il risultato più importante dell'accordo del 3 febbraio possa all'atto pratico rivelarsi assai magro. Gli organi dell'opposizione, i quali tornano a poco a poco alla carica, osservano che il patto aeronautico non è ancora fatto, mentre il riconoscimento del riarmo tedesco è bell'e acquisito, e qualcuno di loro domanda ironicamente che cosa accadrebbe se la Germania attaccasse la Francia un sabato sera quando il gabinetto inglese è in vacanza sino al lunedì.

Il *Temps*, polemizzando con Rosenberg, gli risponde che non è vero affatto che Francia e Inghilterra vogliano accerchiare la Germania, prova ne sia che questo paese è invitato a negoziare nelle stesse condizioni di tutti gli altri:

« Non si potrebbe parlare di accerchiamento, scrive, se non qualora il Reich rifiutasse di partecipare alla collaborazione internazionale in vista del consolidamento della pace, e in seguito al cui rifiuto gli altri paesi si vedessero costretti a organizzare questa collaborazione all'infuori di esso ».

Per la ferma biennale

Di pari passo con la cosidetta organizzazione della pace, viene intanto sviluppandosi in Francia la campagna per l'attuazione della ferma biennale. Traendo argomento non solo dall'imminente ritorno delle leve deficitarie corrispondenti agli anni dell'ultima guerra ma dalle disposizioni prese in Italia, in Germania e in Russia per inquadrare la gioventù nelle organizzazioni pre e post militari, i giornali ispirati dallo Stato maggiore sostengono che, indipendentemente dalla piega che potranno prendere i negoziati sui patti o sulla convenzione generale del disarmo, la Francia deve portare a 18 mesi la durata del servizio attivo del contingente da incorporare il prossimo aprile e a due anni quella per il contingente da incorporare in ottobre. Il comando dell'esercito non tralascia di incitare Flandin a presentare alla Camera al più presto un progetto di legge al riguardo come non tralascia di occuparsi dell'opportunità di costituire dei buoni corpi di copertura con militari di carriera. Ed è certo che Flandin non esiterebbe a portare al fuoco i progetti richiestigli, che stanno già nei cassetti del Ministero della Guerra, se le convenienze diplomatiche, ma molto più le contingenze parlamentari, non gli facessero temere di veder compromessa da un gesto del genere la esistenza del Ministero. Senonchè *quod differtur non aufertur* e le persone informate assicurano che il governo britannico sarebbe già stato messo a giorno delle intenzioni della Francia e non avrebbe trovato opposizioni da formulare.

C. P.

Ripugnanze tedesche ai patti a catena

Berlino, 6 notte.

La stampa continua a commentare scorsamente e senza uscire dall'attitudine di una discussione generale prudente e non impegnativa, la situazione riguardo ai patti proposti a Londra. Notevole oggi è soltanto un articolo del *Völkischer Beobachter* che pare entrare con intenti critici in qualche particolare di merito.

Il concetto di sicurezza

L'articolo prende le mosse dimostrando la « discriminazione » fatta a Versailles fra due sorta di popoli e dice che questa discriminazione, sebbene teoricamente abbandonata nella dichiarazione di parità del 1932, di fatto però è rimasta nella distinzione che si è tentato di fare fra parità teorica e parità pratica, credendo con ciò di poter accompagnare la concessione della parità con un certo numero di condizioni senza pensare che esse appunto negavano la parità stessa e non potevano essere considerate dalla Germania che come una offesa. Il giornale esemplifica:

« Si assicura alla Germania di dichiararla libera dalla disonorante limitazione degli armamenti del trattato di Versailles, ma le si presentano contemporaneamente una serie di progetti di patti con la firma dei quali essa dovrebbe provare la sua volontà conciliante ».

Inoltre il giornale deplora che si creda di poter a priori tacciare di malintenzionato un governo che non sia subito disposto ad associarsi a questi patti di sicurezza.

« Non c'è però — svolge quindi l'articolo — un concetto di sicurezza unico e uguale per tutti: ogni popolo intende la sicurezza dalla sua posizione e dal suo punto di vista, ed ha una propria idea della sicurezza. Dato ciò nessuno Stato ha il diritto di presentare un altro come disturbatore della pace soltanto perchè esso ha un concetto differente della sicurezza. Il diverso giudizio di fatto che è necessario per la sicurezza — continua il giornale — devono risultare anche dallo stesso comunicato ufficiale di Londra ».

E, dopo avere esemplificato che, mentre si discute in maniera assai esplicita la proposta dell'estensione del patto di Locarno alle forze aeree non si dice nulla di come l'Inghilterra intende comportarsi di fronte al patto orientale, il quale senza la Inghilterra non potrebbe essere concluso.

Indi, sempre in via di esemplificazione, l'articolo così testualmente si esprime:

« Il patto orientale dovrebbe servire alla pacificazione e alla sicurezza generale. Da mesi però il Governo lituano commette a Memel delle violazioni del diritto, una dopo l'altra e dovrebbe dunque essere fuori di dubbio che la prima premessa di una pacificazione nell'oriente europeo dovrebbe essere prima di tutto questa: che sia posto un termine alle violenze del governo di Memel. Sono perciò le Potenze firmatarie della convenzione di Memel che hanno da fornire alla pacificazione di oriente un contributo necessario e da esse stesse riconosciuto ».

Per le trattative dirette

Il giornale riprende quindi la tesi dell'impossibilità di regolare la sicurezza generale così come la sicurezza si prospetta da un solo lato e sarebbe una diplomatica travisazione del diritto di una delle parti se la sicurezza generale fosse regolata così come essa si presenta vista dall'altro lato.

« Se si vuole che cessi la discriminazione dei popoli, come pare che tutti desiderino, bisogna ricostituire la parità dei diritti non soltanto in paragrafi uguali e validi per tutti ma nel metodo: deve essere ricostituita la parità dei diritti nel modo di lavoro diplomatico, la parità cioè del diritto di sottoporre alle altre Nazioni il proprio concetto della sicurezza. Non basta che alcuni politici si mettano insieme e tentino di trovare una soluzione per tutti i popoli partendo dal settore limitato della politica del proprio popolo oppure scegliendo i problemi (in forma di progetti di patti) che secondo loro sarebbero importanti per la sicurezza generale. Quando si gettano nella discussione concetti generali come quello della sicurezza, bisogna anche rendersi conto che questo concetto possiede dei lati assai diversi e che bisogna rinunziare a vederlo soltanto nel quadro della propria politica ».

L'articolo conclude col contrapporre questo metodo astratto delle trattative collettive col metodo delle trattative dirette fra due paesi: soltanto in queste ultime — dice — è il metodo che Hitler ha sempre indicato nelle sue ripetute dichiarazioni e nella sua stessa azione politica estera. Si può arrivare a conclusioni felici, sempre quando se ne abbia la buona volontà.

« La Germania può attendersi rapidi ed efficaci passi per la pacificazione europea soltanto dai patti bilaterali: i patti a catena diventati di moda in seguito ad una politica di sicurezza male impostata non possono che portare a discussioni lunghe e piene di contrasti ».

C. P.

Punti delicati

Londra, 6 notte.

In un articolo di fondo, il *Times* rileva che, in seguito agli impegni di consultazione assunti verso la Russia e la Piccola Intesa, Laval non è venuto a Londra con le mani interamente libere e ha dovuto mantenere i suoi impegni verso Litvinoff provocando l'inclusione nel comunicato ufficiale di un riferimento alla mutua assistenza nella Europa orientale.

« Tale riferimento — scrive il giornale — può e non può avere soddisfatto Litvinoff, ma costituisce, in ogni caso, una difficoltà nelle trattative con la Germania. Un altro punto sul quale si svolgeranno delicati negoziati è quello relativo agli accordi di Roma per l'Europa centrale. La Germania sembra disposta ad aderire in linea di massima al patto di non ingerenza per l'Austria, ma alla fine di gennaio essa ha presentato al Governo italiano un questionario, che, in parte almeno, sembra inspirato al desiderio di guadagnare tempo. Così, per esempio, essa domanda perchè la Gran Bretagna e la Svizzera non siano state indicate a sottoscrivere al patto di non ingerenza. La risposta è che non è nelle consuetudini della Svizzera quella di garantire la neutralità degli altri paesi e che la Gran Bretagna si è già esplicitamente pronunciata nel senso che essa si considera fra le Potenze le quali, in base agli accordi di Roma, si consulteranno nel caso di minaccia all'indipendenza e all'integrità dell'Austria. La Germania chiede anche di sapere se l'intesa di consultazione italo-francese decada al momento della firma del patto generale od esistano perchè tale patto sia applicato nella maniera più uguale a tutti i firmatari. Questa insistenza è interpretata da qualcuno come una velata allusione alla possibilità che la Germania intenda fare ricadere nella nozioni di non ingerenza prestiti esteri accordati eventualmente all'Austria a determinate condizioni. Ma dovrebbe apparire ovvio che l'unico criterio per valutare un'ingerenza è quello della sua accettazione o meno da parte del Governo austriaco ».

Per quanto riguarda la progettata convenzione aerea il *Times* osserva che, se molti argomenti militano in favore di una conferenza dei firmatari del trattato di Locarno, bisogna d'altra parte tenere presente la difficoltà che a negoziati del genere deriverebbe dal fatto che fino a quando la parte quinta del trattato di Versaglia non è annullata, la Germania non ha ufficialmente il diritto di possedere una aeronautica militare.

L'ex-Kronprinz ricevuto da Hitler?

Berlino, 6 notte.

Nei circoli giornalistici corre la voce che ieri il Cancelliere Hitler avrebbe ricevuto l'ex-Kronprinz, che si sarebbe trattenuto con lui a lungo colloquio. Un controllo della notizia non è possibile, perchè nessun giornale in loco o nè negli ambienti ufficiali del Governo, nè in quelli attorno all'ex-Kronprinz se ne dà alcuna conferma.

Nei suddetti ambienti giornalistici si rileva un fatto e cioè che ieri è uscito il seguente comunicato dell'Agenzia *D.N.B.*: « L'udienza del Vescovo del Reich dal Cancelliere Hitler che era stata fissata per oggi martedì ha dovuto essere rinviata a causa di una urgente conversazione politica ». E si mette in relazione questo comunicato colla voce del ricevimento dell'ex-Kronprinz che sarebbe avvenuto all'ora stessa in cui doveva avvenire quello del Vescovo. Anche di questa affermazione naturalmente — che riferiamo per puro dovere di cronaca — non è possibile controllo alcuno. Da quando il nazionalsocialismo è al potere non si era mai avuta notizia di un incontro del Cancelliere con l'ex-Kronprinz.

Stasera la Cancelleria presidenziale annunzia che tutte le udienze e i ricevimenti del Cancelliere Hitler, ch'erano stati fissati per i prossimi 10 giorni, sono rinviati.

L'URUGUAY

Il capo della sommossa colpito da una bomba d'aeroplano

Montevideo, 6 notte.

Si annuncia ufficialmente che i ribelli sono stati battuti in tutto il Paese e che il loro capo Basilio Munoz è stato ferito da una bomba gettata da un aeroplano del Governo sul principale accampamento degli insorti.

L'Italia nel mondo

Conferenza dell'ambasciatore Rosso

all'Università Columbia di New York

New York, 6 notte.

Il R. Ambasciatore d'Italia Rosso ha tenuto nel grande anfiteatro dell'Università Columbia di New York una conferenza sul tema «Gli Stati Uniti e l'Italia». L'oratore, che è stato presentato al folto uditorio comprendente numerose personalità del mondo accademico culturale e giornalistico dal noto storico americano Shotwell, ha sviluppato principalmente tre argomenti e cioè: I rapporti politici, i rapporti commerciali fra i due Paesi e lo Stato corporativo fascista.

Nell'esordio l'oratore ha accennato alla questione della propaganda rilevando la netta distinzione tra l'azione subdola ed equivoca che mira a falsare la verità tramite in inganno l'opinione pubblica e la propaganda onesta avente l'unico scopo di facilitare la reciproca comprensione chiarendo le idee ed eliminando equivoci e combattendo pregiudizi. L'ambasciatore ha affermato che il Governo fascista non ha nulla da nascondere nella sua leale azione divulgatrice della dottrina fascista.

Trattando delle relazioni politiche l'ambasciatore Rosso ha ricordato la cordiale cooperazione tra le delegazioni italiana ed americana alla conferenza del disarmo rilevando i sinceri sforzi fatti ancora recentemente dal Governo fascista per facilitare un equo accordo tra le Potenze.

Sviluppando il tema dei rapporti commerciali, l'ambasciatore ha richiamato l'attenzione sul danno arrecato all'esportazione italiana dalla politica doganale ferocemente protezionistica dei Paesi che avevano interesse a ricevere i prodotti italiani caratteristici in cambio di materie prime e ha messo in evidenza la stretta interdipendenza tra la bilancia commerciale e la bilancia dei pagamenti.

Venendo allo Stato corporativo l'oratore ne ha tracciato la rapida storia mostrando la graduale elaborazione del nuovo originale sistema instaurato dal Fascismo e ne ha illustrato lo spirito il contenuto e gli scopi concludendo come appunto il problema del ventesimo secolo sia quello di un nuovo orientamento ed equilibrio economico raggiungibile soltanto attraverso la disciplina sociale ed intellettuale.

La conferenza, durata oltre un'ora, è stata seguita dal numeroso uditorio per l'esposizione istruttiva chiara sincera. L'*Herald Tribune* ed il *New York Times* si occupano diffusamente del discorso dell'ambasciatore italiano dandovi particolare rilievo.

L'economia corporativa

in una manifestazione culturale a Varsavia

Varsavia, 6 notte.

Per iniziativa dell'Istituto di economia politica del Politecnico e con la partecipazione di studiosi e di tecnici si è svolta una grande accademia sulla vita economica dell'Italia fascista.

Il prof. Michalski ha pronunciato il discorso introduttivo trattando dell'economia italiana. L'oratore ha esaltato la saggezza dei principi sui quali essa si basa e secondo i quali essa si sviluppa ed ha illustrato con dotte considerazioni le caratteristiche finanziarie industriali e commerciali dello Stato italiano rinnovato dal Fascismo.

Il dott. Paczewski ha parlato ampiamente sul regime corporativistico italiano rivscerandone gli intenti e le forme e sottolineando il significato che tende a rinovare i sistemi sociali e politici moderni.

Il dott. Kraizanowski ha esaminati i principali problemi della politica economica fascista mettendo in rilievo gli enormi risultati raggiunti ed esaltando il progressivo ed organico sforzo che l'Italia sta compiendo in ogni campo.

Il prof. Skotnicki, illustrando la sua lezione con un'ampia e suggestiva documentazione fotografica, ha parlato della bonifica integrale e della battaglia del grano mettendo in rilievo l'intensa cura con la quale il Regime fascista segue lo sviluppo dell'agricoltura così creando una nuova base per il risanamento nazionale.

L'Accademia si è protratta per oltre due ore e mezza. Vi hanno assistito l'ambasciatore d'Italia Bastianini con tutti i funzionari dell'Ambasciata, l'intero corpo accademico del Politecnico e circa un migliaio di studenti che hanno attentamente ascoltato tutti gli oratori applaudendo infine calorosamente l'Italia ed i Fascisti. La manifestazione, perfettamente organizzata, ha offerto un completo quadro panoramico della vita economica dell'Italia fascista ed ha segnato una indiscutibile affermazione delle teorie e del prestigio mussoliniani.

L'insegnamento dell'italiano nelle Scuole francesi

Parigi, 6 notte.

Il gruppo franco-italiano del Senato, riunito sotto la presidenza di Mario Roustan, si è preoccupato dell'insegnamento nelle scuole francesi delle lingue meridionali, e cioè dell'italiano e dello spagnuolo, e dei mezzi più acconci per sviluppare tale insegnamento. Il senatore Henry Berenger ha messo in rilievo la necessità di propagare in Francia le lingue latine, in particolare la lingua italiana, quale corollario agli accordi di Roma. Egli ha poi colto questa occasione per segnalare l'attività del gruppo franco-italiano, che può rivendicare una parte legittima nei risultati ottenuti.

Su proposta di Antonio Borrel, il gruppo ha proposto che venga intensificato questo insegnamento anche nelle scuole secondarie delle regioni limitrofe all'Italia e alla Spagna.

Riunione dell'A. N. A. a Cuneo

presenti il Prefetto ed il Federale

Cuneo, 6 notte.

Semplice e suggestiva, come ogni festa alpina è riuscita la riunione svoltasi nella sede dell'A.N.A., con l'intervento di S. E. il Prefetto comandante Adalberto Mariano, del Segretario Federale Attilio Bonino, del comandante la Divisione «Monviso» generale Toselli, del comandante il 4.o Comando di Truppe Alpine generale Pesenti, nonchè di un folto stuolo di ufficiali del 2.o Alpini con il comandante del Reggimento colonnello Di Castiglione e del 4.o Reggimento di Artiglieria Alpina con il colonnello Bergonzi, del vice-Podestà avv. Olivero, degli Ispettori nazionali dell'A.N.A. onorevole Toselli e colonnello De Giorgis, del Consiglio della Sezione al completo.

La Sezione dell'A.N.A. ha accolto nelle sue file il Segretario Federale Attilio Bonino, passato alle Truppe Alpine con il grado di capitano di complemento ed i dirigenti ed i soci della sezione hanno voluto dimostrargli il loro affettuoso sentimento di cameratismo come pure hanno voluto esprimere la loro compiacenza per il ritorno a Cuneo del generale Toselli che vi fu già quale brillante ufficiale del 2.o Alpini.

Le micro-onde Marconi

Tutto è pronto per gli esperimenti

Genova, 6 notte.

Nei prossimi giorni si svolgeranno tra la cima di Monterosa, sovrastante il Santuario di Montallegro presso Rapallo, e Monte Burrone, che si trova a una decina di chilometri di distanza dal Santuario di Montenero presso Livorno, i nuovi esperimenti di S. E. Guglielmo Marconi intorno alle comunicazioni con le micro-onde. Sia nell'una come nell'altra delle due località tutti i lavori di impianto sono già compiuti. La stazione trasmittente è costituita da una cabina in legno di circa dieci metri quadrati di superficie, tutta rivestita esternamente di amianto per difenderla dall'umidità e limitare ogni rumore. La cabina è situata su una decina di metri dalla cima di Monterosa, e su essa sorge un'alta antenna che sale all'incirca sino alla sommità del monte. Nella cabina sono stati installati tutti gli apparecchi trasmittenti, collegati con la antenna. I lavori sono stati diretti dall'ing. Gastone Marconi, il fedele collaboratore e il braccio destro di Guglielmo Marconi. La stazione ricevente è invece situata sul declivio del Monte Burrone, a circa dieci chilometri da Livorno, in un vasto edificio a meno di due chilometri di distanza dal celebre santuario di Montenero. L'edificio è del Collegio Pio latino-americano, e serve soltanto nell'estate per le vacanze dei suoi allievi residenti in Roma: ora perciò è completamente disponibile. Su un terrazzo del collegio è stata elevata un'antenna della stazione ricevente, la quale è sistemata in un ampio salone sottostante con tutte le macchine e gli apparecchi. Non è ancora stabilito con precisione quando avranno luogo queste esperienze. Il senatore Marconi trovasi sempre in Inghilterra, e non ha ancora stabilito la epoca del suo ritorno in Italia. Comunque tutti i preparativi, come abbiamo detto, sono terminati ma a Montenero che a Montallegro perchè le esperienze possano essere effettuate ad un ordine del sen. Marconi.

Provvidenze per i vecchi fascisti

lavoratori dell'agricoltura

Roma, 6 notte.

Tra la Confederazione degli agricoltori e la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura è stato stipulato, in questi giorni, in relazione alle provvidenze deliberate dal Regime a favore dei benemeriti della Causa Fascista, un contratto collettivo di lavoro che stabilisce importanti benefici per tutti i lavoratori agricoli iscritti al Partito anteriormente alla Marcia su Roma.

In dipendenza di tale accordo, ai lavoratori dell'agricoltura impiegati tecnici e amministrativi, salariati, braccianti fissi o avventizi iscritti al P. N. F. senza interruzione di data anteriormente al 28 ottobre 1922, sarà corrisposto un'assegno pari al zero venti per cento dello stipendio o salario per ciascun mese di iscrizione ai Fasci di Combattimento prima della data suddetta.

Agli impiegati ed operai iscritti al P. N. F. che abbiano partecipato alla Marcia su Roma sarà corrisposto, inoltre, un'assegno pari all'uno e venti per cento dello stipendio o salario. Un'uguale assegno sarà corrisposto per ogni ferita riportata per la Causa Fascista.

Le condizioni di cui sopra dovranno esser attestate dal relativo brevetto rilasciato dalla Direzione del P. N. F. L'assegno globale come sopra formato deve essere tenuto distinto dalle retribuzioni. Di esso, e per le categorie che godono di tali benefici, sarà innutto conto, agli effetti della retribuzione utile, per il calcolo delle ferie, dell'indennità di licenziamento o dei versamenti ai fondi di previdenza.

Il contratto non si applica alle categorie dei mezzadri, dei coloni e dei compartecipanti.

La Fiera dell'Agricoltura a Verona

e le altre manifestazioni

Verona, 6 notte.

La Fiera nazionale dell'Agricoltura di Verona, che quest'anno sarà alla sua trentanovesima edizione, avrà luogo dal 10 al 19 marzo. Oltre alle altre molteplici manifestazioni che vi saranno, sarà organizzata, a cura dell'Associazione filatelica scaligera, la sesta adunata triveneta dei filatelici, alla quale hanno già aderito numerosissimi collezionisti delle tre Venezie e provincie vicine. Il presidente della commissione ordinatrice sarà l'on. Arlotti. Inoltre S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, ha stamane informato l'on. Pasti, presidente dell'Ente Fiera, che le Ferrovie dello Stato parteciperanno anche quest'anno alla manifestazione. L'Amministrazione ferroviaria presenterà un'interessante mostra di materiale ferroviario, e un'esposizione relativa ai vivai forestali delle Ferrovie stesse, dai quali l'Amministrazione trae gran parte del legname che necessita ai suoi bisogni. L'esposizione suddetta sarà completata da grafici figurativi, che dimostreranno come le nostre Ferrovie abbiano saputo in pochi anni emanciparsi da ogni fornitura proveniente dall'estero.

I Concorsi d'arte della Regina

La riunione conclusiva della Giuria

Roma, 6 notte.

Nella giornata d'oggi e in quella di domani terrà la sua riunione conclusiva la Giuria, per la definitiva assegnazione dei premi stabiliti per i Concorsi artistici della Regina, banditi per ricordare, attraverso opere d'arte, gli episodi più celebri e le figure più gloriose della guerra vittoriosa.

A questa gara definitiva parteciparono una cinquantina di sculture e altrettante pitture, prescelte in seguito a giudizio di primo grado, svoltosi dopo una grande Mostra tenutasi nella Reggia del Quirinale.

La Giuria, oltre l'assegnazione di cospicui premi, dovrà indicare anche le opere che dovranno essere acquistate per la costituenda Galleria della guerra e della Vittoria.

L'on. Pesenti nuovo Presidente del Banco di Roma

Roma, 6 notte.

Si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma, il quale ha preso atto delle dimissioni, rassegnate dalla carica di Presidente, da S. E. Benni, nominato Ministro delle Comunicazioni, ed ha proceduto per acclamazione alla elezione del nuovo Presidente, nella persona dell'on. Antonio Pesenti, consigliere di amministrazione del Banco fino dal 1925.

A S. E. Benni, che, dopo 12 anni, cessa dalla carica di amministratore del Banco di Roma, il Consiglio ha inviato il seguente telegramma:

«Il Consiglio d'amministrazione e il Collegio sindacale del Banco di Roma, raccolti nel ricordo della vostra opera insostituibile, mentre compiono il dovere di prendere atto delle vostre dimissioni, mi incaricano di testimoniarvi la gratitudine dell'Istituto e insieme la proprta devozione, bene auspicando all'immancabile successo della nuova alta missione affidatavi. - Vice Presidente: Vitali».

Boscaiolo travolto ed ucciso

da una valanga in Valsesia

Varallo, 6 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri in alta Valsesia in seguito all'improvviso precipitare di una valanga. Infatti, mentre i boscaioli Giovanni Lanzier fu Alessandro di 45 anni, nato a Riva Valdobbia ed ivi residente, e certo Emilio Orvo fu Antonio, di 43 anni, pure di Riva Valdobbia, scendevano per la mulattiera di Val Vogna, nel Comune suddetto, conducendo una slitta carica di due tronchi d'albero, giunti in regione Roggia Grande, venivano subitamente investiti da una valanga discesa dai monti sovrastanti.

L'Orvo Emilio veniva proiettato fuori dal corso del tremendo ammasso nevoso mentre il suo compagno di lavoro, il Lanzier, investito in pieno dalla valanga stessa, veniva inevitabilmente trascinato per il pendio, per circa 150 metri. Nonostante gli amorosi soccorsi prodigatigli da alcuni volonterosi sopraggiunti, il poveretto, che aveva riportato la frattura della base cranica durante la terribile caduta, decedeva circa due ore dopo senza più riprendere i sensi. La disgrazia ha suscitato vivo cordoglio nella zona.

Due morti in una frana

Reggio Calabria, 6 notte.

In seguito alla caduta di una grossa frana in contrada Santa Maria delle Grazie, nel comune di Rosarno, trovavano la morte i fratelli Luigi e Raffaele Caruso, rispettivamente di 14 e 16 anni. I Caruso erano intenti a cavare delle pietre e improvvisamente venivano seppelliti dalla frana prodottasi.

Salva un bambino

caduto in un laghetto gelato

Verona, 6 notte.

Un grave rischio ha corso oggi il bambino Giuseppe Dalla Torre, di Angelo, di 10 anni. Mentre stava pattinando sul laghetto ghiacciato che circonda il castello aforzesco di Zevio, precipitava in acqua attraverso una spaccatura formatasi sulla superficie ghiacciata. Egli sarebbe certamente perito se il fabbro Luigi Faccini, di tredici anni, presente alla scena, non si fosse animosamente lanciato in suo soccorso. Dopo aver infisso dei ganci sul ghiaccio, il coraggioso giovinetto riusciva a calarsi in acqua e a trarre a salvamento il pericolante.

I PROCESSI

I manoscritti smarriti

Lo scrittore Motta vince la causa intentata alla Casa Treves

Roma, 6 notte.

Tra la Casa editrice Treves e il cav. Luigi Motta, scrittore di romanzi d'avventure, è in corso, dal 1928, una vertenza giudiziaria, che oggi ha avuto il suo epilogo dinanzi alla terza sezione civile della Cassazione.

Il Motta fin dal 1906 si era impegnato, mediante compenso, di consegnare alla Casa Treves per la pubblicazione tre suoi romanzi all'anno. Successivamente tra la Casa editrice e il Motta si stabilì che quest'ultimo avrebbe gradualmente ridotto, entro lo spazio di sei anni, gli originali di tredici suoi romanzi ancora inediti, contro la restituzione delle somme pagate dalla Treves per ciascun romanzo. Nel 1929 il Motta citava la Casa editrice per la ricconsegna dei tredici manoscritti rimasti inediti, senonchè la Casa Treves, affermava che, dei volumi ricevuti, sei erano andati smarriti e offriva quindi la restituzione dei sette rintracciati, dichiarandosi disposta a ridare al Motta la proprietà letteraria di tutte le sue opere.

L'offerta fu respinta però dal Motta, che chiese la condanna della Casa editrice al risarcimento dei danni in lire 250.000, sostenendo che i manoscritti smarriti costituivano gli unici originali, che egli non ne possedeva altra copia. Il Tribunale dichiarava inadempiente la Casa Treves e la condannava ai danni per liquidare i quali nominava perito Gustifo Civinini. Appellò la Casa editrice producendo due romanzi «L'Albatros fuggente» e «L'occhio di fuoco», che erano stati indicati come smarriti e che invece erano stati pubblicati dal Motta a mezzo di altra Casa editrice.

La Corte d'Appello di Milano, ritenuto che la pubblicazione dei due romanzi, fatta dal Motta, fosse in contraddizione con la tesi da quest'ultimo sostenuta per chiedere il risarcimento dei danni, stabiliva che il danno risentito dall'autore per lo smarrimento dei volumi non poteva consistere che nella spesa occorrente per la ricopiatura dei romanzi smarriti e cioè di lire 3000, mentre il Motta veniva condannato a pagare i quattro quinti delle spese di giudizio di primo e di secondo grado.

Ricorreva in Cassazione il Motta e il ricorso è stato discusso oggi. Il Pubblico Ministero ha concluso per l'accoglimento e, a quanto si ritiene, la Corte avrebbe accolto tali conclusioni.

Tre antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 6 notte.

Quest'oggi sono comparsi davanti al Tribunale Speciale tali Antonio Farini, Angelo e Ernesto Mentini, che dovevano rispondere, il primo di appartenenza ad associazione criminosa e di propaganda, con l'aggravante della recidiva e gli altri due di sola propaganda.

I fatti furono commessi a Zanano (Brescia) dalla fine del 1933 al febbraio 1934.

Presiedeva il Console generale Le Metre. Il Tribunale, su conforme conclusione del P. M., ha condannato Farini a 7 anni, Ernesto Mentini a 5 anni e Angelo Mentini a 3 anni, con due anni di condono a tutti.

Il soggetto di un film Ufa plagiato da una commedia italiana

La causa al Tribunale di Roma

Roma, 6 notte.

Stamane è stata chiamata, davanti al Tribunale Civile, la nota causa fra il giornalista e autore drammatico Giuseppe Bevilacqua e il Consorzio cinematografico C. I. A. nella persona del suo amministratore delegato, avvocato Franco Scherma, per diritti inerenti al soggetto del film *Oro*. Il patrono del Bevilacqua, avv. Ambrosini, chiede che sia dichiarata la illecita appropriazione del soggetto da parte della casa cinematografica «Ufa» di Berlino, accusata dallo scrittore di aver tratto il soggetto del film *Gold*, protagonista Brigitte Helm, senza sua autorizzazione, da una delle sue più recenti commedie *La padrona del mondo* e, riconosciuta la priorità del lavoro del Bevilacqua, domanda nella programmazione del film *Oro* la convinzione del riconoscimento che il film medesimo è tratto dalla commedia, colle conseguenze del Consorzio cinematografico C. I. A. al pagamento di quanto spettato al Bevilacqua per i diritti d'autore. La causa è stata rinviata all'udienza del 23 corrente.

Riduzione della pena

all'uccisore in rissa di un passante

Padova, 6 notte.

La sera del 13 aprile dello scorso anno, in Mestre, certo Giulio Misocrocchi, di 49 anni, di Ravenna, residente a Carpenedo, incontratosi con Sebastiano Dradi s'venuto a questione con lui per motivi di interesse, sperava alcuni colpi di rivoltella che andarono invece a colpire al cuore certo Luigi Gobbato, che transitava a pochi passi dai due, uccidendolo, e ferivano pure alla coscia sinistra e al ginocchio lo stesso Dradi che riportava lesioni guaribili in 30 giorni. Il Misocrocchi veniva il 21 dicembre scorso condannato dalla Corte d'Assise di Venezia a 22 anni di reclusione. Contro questa sentenza sono ricorsi alla Corte di Cassazione tanto il condannato che il P. M., e la Corte Suprema ha cassato la sentenza, rinviando la causa per un nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Padova. Il processo si è svolto in questi giorni ed è terminato oggi. La Corte ha emesso sentenza in base a cui, esclusa la premeditazione e concessa la provocazione, ha condannato l'imputato a 15 anni di reclusione e a 4 mesi di arresti, con 2 anni di condono.

Il martirio di una moglie

La Cassazione conferma la condanna del brutale marito e dei parenti

Roma, 6 notte.

Nel 1930, il giovane Vincenzo de Paoli rapì la contadina Cosima Cernini, una bellissima giovane ventenne. Sorida di salute e robusta, e dopo averla tenuta con sè parecchi mesi al rifiuto di sposarla. La disgraziata giovane ritornò alla sua casa e, sotto la minaccia di denuncia per evitare il carcere, il 24 maggio 1931, in Maglie, si celebrava il matrimonio. L'odio e la vendetta furono i soli sentimenti dell'atto nuziale. Per qualche tempo la vita coniugale trascorse senza incidenti; poi incominciarono i maltrattamenti. Durante i mesi d'inverno il marito dormiva con le coperte lasciando la moglie col solo lenzuolo, costringendo in ciò dalla barbara sua madre, la quale, di notte, si levava dal letto per spiare se la nuora fosse coperta. Tutta la famiglia De Paoli maltrattava la Cernini, alla quale si dava a mangiare, e non sempre, un tozzo di pane. I genitori di costei denunziarono il fatto e i maltrattamenti usati verso la loro figlia, che, trasportata all'ospedale moribonda sopra un sacco, poco dopo moriva. Divulgatasi la voce della morte per maltrattamenti, i carabinieri trassero in arresto il marito, i suoceri e la cognata, i quali, dalla Corte d'Assise, furono condannati, i primi tre a diciotto anni di reclusione, e la cognata a dodici anni della stessa pena.

Tale sentenza è stata confermata oggi dalla Cassazione.

Condannato per lesioni gravi

Alba, 6 notte.

Imputato di lesioni gravi in danno di certo Guglielmino Giuseppe, è comparso davanti ai Giudici del nostro Tribunale, l'agricoltore Boeri Giovanni, di anni 22, da Roddino d'Alba.

Il fatto che ha mandato il Boeri sul banco degli imputati è accaduto la sera dell'11 agosto scorso, ed il Guglielmino, che poche ora prima aveva avuto un alterco con un fratello maggiore del Boeri, veniva da questi affrontato e colpito con un pugno al viso, che gli cagionò la frattura della mandibola inferiore sinistra, con malattia durata 35 giorni.

Il Tribunale ha ritenuto il Boeri colpevole del reato ascrittogli e, col beneficio del condono, lo ha condannato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, ed al pagamento delle spese processuali.

Tentano svaligiare una salumeria

ma sono disturbati dagli agenti

(Tribunale Penale di Torino)

Il 21 novembre scorso le guardie notturne di Buttigliera Alta sorprendevano due sconosciuti che penetrati in un negozio di salumaio erano intenti a svaligiarlo: esse cercavano di arrestare i due lestofanti, ma uno di essi riusciva a fuggire. Le indagini accertavano che i due sconosciuti erano tali Ruggero Chirico di Silvestro e Domenico Nicolotti fu Luigi, sui quali si addensavano gravi sospetti di partecipazione ad altri due furti commessi a Sant'Ambrogio di Susa. Rinviato a giudizio del Tribunale — il Nicolotti si manteneva sempre latitante — il Chirico ha ammesso il tentato furto di Buttigliera Alta, ma ha negato ogni sua partecipazione a quelli compiuti a S. Ambrogio. Il Sostituto Procuratore del Re cav. Sommelli ha chiesto la condanna del Chirico a 1 anni di reclusione e del Nicolotti a 4 anni: il Tribunale, però, accogliendo le tesi prospettate dai difensori avv. Astore, Gino Obert e Rattone, ha assolto gli imputati per quanto riguardavano i furti di S. Ambrogio, ma ha condannato per il tentato furto di Buttigliera il Chirico ad 1 anno e 4 mesi di reclusione ed il Nicolotti a due anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	7	coperto	L. mosso
San Remo	16	9	»	»
Milano	16	0	nebbia	—
Venezia	6	1	»	L. mosso
Trieste	12	5	¼ cop.	»
Fiume	13	4	»	calmo
Trento	13	0	coperto	—
Bologna	8	0	»	—
Firenze	15	3	nebbia	—
Ancona	12	3	piovoso	L. mosso
Roma	14	9	½ cop.	mosso
Napoli	14	5	coperto	L. mosso
Bari	15	5	»	»
Taranto	15	8	»	»
Palermo	15	11	»	mosso
Catania	17	3	¼ cop.	L. mosso
Messina	15	11	piovoso	calmo
Cagliari	15	8	coperto	mosso
Tripoli	17	8	sereno	»
Bengasi	17	8	sereno	L. mosso
Rodi	13	8	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8.6
Minima — 0.0
Pressione barometrica 735
Umidità 93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7.0
Minima — 2.6
Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Situazione barica: quasi tutta l'Europa è in regime depressionario, con minimi sulla Lettonia, sulla Francia e sull'Adriatico. La alta pressione atlantica interessa ancora l'Islanda e la Scozia, mentre l'alta zona di pressione elevata, che ieri era sui Balcani, si trova sull'Asia Minore.

Probabilità: sull'Alta Italia venti moderati settentrionali, deboli e calmi in pianura. Sull'Italia Centrale venti moderati o quasi forti intorno maestro. Sull'Italia Meridionale venti moderati o quasi forti a raffiche tra sud e ponente. Sulle regioni settentrionali cielo vario, qualche precipitazione sparsa lungo i rilievi montuosi. Nebbie sulle regioni centrali e la Sardegna e nuvolamenti irregolari, qualche pioggia sulle regioni meridionali, cielo nuvoloso con pioggia, qualche schiarita. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria sul rimanente. Mare agitato o alquanto agitato sui bassi fondi, mosso o alquanto agitato sui rimanenti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — La scarsità di affari è stata la caratteristica principale della mattinata. In conseguenza fondamentale generale è apparso piuttosto incerto e non tendente leggermente pesante. Pochi stazionari per cinque tutte le tappe su di un livello di poco al disotto di quello precedente.

Valori	TITOLI	Ultimo Coupon pagato	Capitali	Prezzi.	Differenze
100	Rend. 3,50 %	1 7	—	87 90	87 90
100	1d. cont.	1 7	—	83 40	83 40
100	Pr Rend 3,50	1 7	—	81 75	81 —
100	1d. cont.	1 7	—	81 15	80 80
100	B.N.T. 1940	1 7	—	104 80	104 20
100	— 1941	1 7	—	104 80	104 20
100	— 1943	1 7	—	104 80	104 20
100	Tesoro 4,50 %	15 10	—	100 25	100 —
100	1d 5 %	15 10	—	100 80	100 30
500	5 Prest 5 %	15 10	—	107 —	107 —
500	1d 3,50 %	1 7	—	84 —	83 80
500	Ferrov 3 %	1 7	—	70 —	—
500	I. R. I. 4,50 %	15 10	—	101 —	—
500	— 1941	1 7	—	100 —	—
500	Tesoro 4,50 %	15 10	—	100 50	101 —
500	Cr. A. M. 4 %	15 10	—	100 —	100 —
500	Cr. A. M. 5 %	15 10	—	100 —	100 —
500	S.T.E.T. 4 %	—	—	100 —	100 —
1000	B. Italia	15 10	—	1000 —	1002 —
500	B. Comm.	15 10	—	1000 —	1001 —
500	Credito It.	15 10	—	1000 —	1001 —
100	Banco Roma	1 7	—	105 —	105 —
15	Sarache	—	—	9 75	9 75
250	Mediterranee	1 7	—	497 50	497 —
500	Meridionali	1 7	—	819 —	814 —
100	Terni-Nord	1 7	—	137 —	137 —
500	V. a. I.	1 7	—	1 —	1 —
10	Italgas	0 50	2000	12 85	13 —
100	E. A. L.	1 7	—	6 —	6 —
50	Sip	1 7	—	100 —	100 —
500	Terni	1 7	—	2500 —	2500 —
250	Toldano	1 7	—	140 —	140 —
250	Meridl. Elettr.	15 10	—	250 —	250 —
75	P. C. E.	1 7	—	80 —	80 —
100	Sese	1 7	—	80 —	80 —
500	Edison	1 7	—	73 —	73 —
10	Unes	1 7	—	10 90	10 —
500	Sarigliano	1 7	—	1100	1100 —
500	Nebiolo	1 7	—	1000	1000 —
50	Ceirubri	1 7	—	180 —	180 —
100	Mercerie	1 7	—	180 —	180 —
100	Ilva	1 7	—	180 —	180 —
25	Arnaldo	1 7	—	180 —	180 —
500	Fiat	10	3100	292 —	291 —
500	C. I. R.	1 7	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	1 7	400	4 —	4 —
100	Viscosa Lanzo	1 7	—	97 —	97 —
250	Montecatini	15 10	—	100 —	100 —
500	M. Amiata	1 7	—	94 —	94 —
100	Montecatini	1 7	—	1400 —	1400 —
500	Acqua Pol.	1 7	—	100 —	100 —
25	Ricordi	1 7	—	200 —	200 —
100	Vetro-Cirio	1 7	—	8000	25 875
50	La Borgo	1 7	—	—	1300 —
25	Valdi Lazio	1 7	—	—	17 —
500	Viscosa	1 7	—	300 —	297 —
100	Bemi	1 7	—	10 —	197 —
100	Cart. Ital.	1 7	—	—	197 —
500	Cart. Burgo	1 7	—	300 —	295 —
50	Fond Rom	1 7	—	—	57 —
25	Pubblicità	1 7	—	—	0 90

CAMBI: Parigi 77.80; Belgio 274.75; Londra 67.75; Svizzera 361.25; Olanda 796.50; New York 21.17.

MILANO, 6. — Mercato di pochi affari e parzialmente pesante in seguito al contegno dei Fondi Pubblici. La Rendita Italiana terminava a 83.95, passa a 83.50, 83.30, 83.40 e il Redimibile 1934 ebbe transazioni pure con qualche flessione fra 80.85, 80.95, 80.90 per finire contratta febbraio. Leggermente meno sostenute nel campo azionario le Banca Italia, Edison, Vizzola, Fiat, Pirelliane, Pirelliane, Raffinerie L. L., Montecatini, Stampati, Lini, Rossari, Cosse e intorno alle quotazioni precedenti resta tutte il rimanente. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % 82,40; Redim. 3,50 % fine 80,90; B. Italia 1935; B. Comm. It. 995; B. Sicilia 106; Cr. It. 620; Cr. Mobil. 500; Ass. Gen. 990; Generale 530; Mediterranee 452; Meridionali 818; Venete Costr. 233; Coesiche 12; Rubattino 158; Cantieri 1500; Fortier 96; Val d'Ossola 72; Valle Seriana 6; Val Trebbia 83; Olcese 937; Stampati 681; Cantoni Coate 322; Lini 229,50; Rossari e Varzi 317; Rotondi 212; Tori 18; Coton. Merid. 12; Un Manif. 356; Gavardo 865; Rosei 2930; Targetti 78; Cascami 321,50; Bernasconi 56,25; Hulo 205; Pirelli 94,50; Amato 58; Dalmine 179,50; Metalli It. 174; M. Amiata 24; Montecatini 146,50; Dalmine 168; Breda 125; Bianchi 60; Isotta Fraschini 18,50; Fiat 290; Mirani Silvesari 9,25; Reggiane 26,50; Adriatica Elettr. 148,75; Piacentina 184; Cielt 277; Dinamo 254; Bresciana 245; Valdarno 136,75; Alta Italia 97,50; Emiliana 376,50; Trezzo d'Adda 374; Ciniselina priv. 125; id. ord. 68 1/8; Esso 82,75; Edison 767; id. Po-rtergale 550; Sip 42,25; Tirso 58; Vizzola 349; Meridl. Elettr. 250; Terni 209,75; Unes 10,75; Italcable 93; Tecnomasio 58; Distill. It. 365; Eridania 363,50; Industria Zucch. 1250; Raffineria L. L. 413; It. Gas 12,50; Mira Lanza 99; Petroli d'Italia 8,50; Aedes 215; Fond. Rog. 0,75; id. 7 % 22; Fondi Buitoni 71; Beni stabili 194,50; Saturnia 22,50; Patrif. Rerani 12,50; Alberghi Vaporia 44; Molenmenti 1; Pirelli It. 987; Pirelli e C. 1500; Brasil 75; Dall'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 361,25; Londra 67,75; Amsterdam 796,50; Madrid 140,75; Bruxelles 274,75; Berlino 669,50; Praga 49,50; New York, cheque 21,17.

OBBLIGAZIONI

Credito 5 %	80 —		F. Sarde 4 ½ %	485 —	
Redimib. 3 %	419 25		» 5 %	479 —	
» 3 ½ %	447 —		» 6 %	481 —	
» 4 ½ %	900 50		Ist. C. F. T. 5 %	485 —	
Pr. Ves. 3 %	91 50		» 6 %	480 —	
» 4 ½ % 1935	99 90		F. Tos 4 %	495 —	
» 5 % 1916	101 50		» 5 %	487 —	
Ferr. It. 3 %	338 50		» 6 %	487 —	
Sov. 6% 1934	—		Pub. It. 5 %	500 —	
» 1940	1164 52		» Tel. 4 ½ %	500 —	
» 1941	1045 50		F. Roma 4 %	484 25	
» 1943 4 %	99 50		» 4 ½ %	495 —	
Comm 6 %	508 —		» 5 %	485 —	
» 6 ½ %	515 —		» 6 %	485 50	
U. Pubbl. 5 %	500 50		I. M. I. 5 %	1000 25	
I. R. I. 4 ½ %	498 25		Edilizio 3 ½ %	489 50	
Elter 4 ½ %	500 —		» 5 %	484 50	
Ben. Rom.	1173 50		S. Paolo 3 ½ %	492 50	
Pr. Aostr 6 ½	507 —		» 3 ½ %	486 —	
» 7 %	590 —		» 5 %	490 50	
» Bulg 7 ½ %	365 —		Acqua P. 6 %	504 —	
» Germ 7 %	352 —		Unif. Mil 4 %	96 25	
» Greco 7 %	380 —		Aut. Serv 6 %	490 —	
» 1931 6 %	470 —		» Tosc. 6 ½ %	500 —	
» Young 5 ½	458 —		Mediterr. 4 %	478 —	
» Polacco 7 %	509 —		» 5 %	503 50	
» Rumeno 7 %	445 —		Meridion. 3 %	353 50	
» Paolista	5300 —		Nord Mil 4 %	487 —	
» Cord. 7 %	225 —		» 4 ½ %	503 —	
C. R. Bol. 5 ½ %	494 50		» 5 ½ %	504 —	
» 4 %	493 —		» 6 %	507 50	
» 5 %	492 80		Adriatica 5 %	504 —	
» 6 %	493 50		Edison 6 %	505 —	
C. R. Mil. 5 %	496 —		Elettr. 4 %	503

I discorsi della corsia C

L'ora delle visite era scorsa. Chi di qua chi di là, se ne tornavano, gli amici i parenti, con la loro pena nel cuore, e qualcuno diceva all'altro parole di conforto con poca fede ma con molta pietà. Soltanto i bimbi, tenuti per mano, se ne tornavan com'eran venuti, con la loro candida indifferenza, che non s'apprende al vischio delle frasi. Svagando gli occhi attorno essi, piccole cose della natura, della natura sentivano l'inviolabilità dei ricorsi, e non curavano l'affanno col quale gli uomini s'illudono di mutarne il passo. Essi eran venuti e gli altri, quelli ch'erano innanzi, i grandi, dovevano pur andarsene.

Nelle corsie il candore allineato dei letti aveva ritrovato la sua pace stanca e dolorosa. Le arance e i giornali illustrati eran là come vive macchie di speranza. E l'eco delle ultime parole di conforto, il casto splendore di qualche lacrima, non s'erano ancora spenti. Ma la malinconia scendeva, col silenzio, come una neve leggera, e fra poco avrebbe sepolto ogni voce della vita estranea, la malinconia delle giornate, delle notti, delle lunghissime notti degli infermi. L'ultimo sole, quieto e pallido, batteva sulle vetrate delle grandi finestre con una sfiduciata gaiezza.

Nella corsia C — pochi letti — v'erano i malati più gravi, quelli che contan le ore, e non sanno se ognuna d'esse li abbia spinti più in qua o più in là. Immobili, in quei loro lettucci, eran già come sepolti. Qualche sospiro, qualche lamento e qualche improvvisa inquietudine. E l'aria torbida dell'odore dei disinfettanti e degli abiti grevi.

— Chi sa se li rivedrò ancora giovedì? — fece Paolo.

— Chi erano?

— Mia moglie, mia madre e mio fratello.

— E perchè non dovresti rivederli?...

— Eh!...

— Va là!... E poi, se muori, finisci di soffrire!...

— E' vero. Ma non vorrei...

— Non dico con questo che tu debba morire. Ne guariscon tanti. E guarirai anche tu.

Ma si vedeva che Pietro mentiva.

— Credi?

— Certo. E anch'io sono sicuro di guarire. E poi la suora me l'ha detto.

— Oh, per questo l'ha detto anche a me. Lo dicono a tutti, per darci un po' di coraggio.

— Le suore?... Ma le suore se ne intendono più dei medici!... Son sempre fra i malati, e sanno come vanno le cose. I medici vengono un momento, ti toccano il polso, ti dicon di tirar fuori la lingua, e poi domandano alla suora, alla suora che spiega tutto, e dice a che punto sei.

— Sarà!...

— E' la suora che sa tutto, e ti puoi fidare. Certe volte ti sembra di star peggio, stai veramente peggio, ed è la guarigione che comincia. Io, per esempio, oggi soffro più di ieri, e può darsi che sia per il meglio, e che fra qualche giorno... Dormi?

— No.

— Dormi sempre!

Tacquero. Erano stanchi di parlare. Ma dopo un po', Pietro chiese al suo vicino di letto:

— Di dove sei?

— Di qui vicino.

— Io invece sono di questa città. E quando mi ammalo vengo in questo ospedale. Son già nove volte che ci vengo. Ma ora basta. Glie l'ho detto al primario: mi curi bene e che non se ne parli più perchè non ho più voglia di tornarci.

— E lui, che t'ha detto?

— M'ha detto che avevo ragione.

— Già!...

— Siamo amici, e lui mi dà del tu. Oh, io ho molte relazioni, qui in città; conosco parecchi pezzi grossi.

— Ah!...

— E mi cercano, e mi chiamano... e via, insieme con l'automobile.

— Con l'automobile?

— E so certe storielle, sul conto loro, che nessuno le sa, e mi trattano perciò con tutti i riguardi. Amici, ti dico.

— Amici?... Ma tu che fai?

— Io?... — Sembrò che Pietro non volesse rispondere; poi disse: — L'autista.

— Ah!... — fece Paolo. E parve che sorridesse. — E hai sempre fatto quel mestiere?

— Oh, sì. Anche da soldato, durante la guerra. Al fronte portavo il generale in automobile, e anche in motocicletta. Ero molto bravo, e non si fidava che di me. E tu ci sei stato?

— Sul Carso.

— Dopo tutto, si stava meglio là che qui. E poi s'era giovani.

— Già!...

Una suora apparve sulla soglia. «Chi è che parla?... Silenzio!...». Dette un'occhiata in giro, e se ne andò.

— Silenzio... — fece Pietro dopo un po' — ...silenzio!... non siamo mica sotto le armi!... Silenzio!... Ci stiamo giuocando la pelle, qui, e vorrebbero anche che non si parlasse. Che ne dici?

— Oh, per me!...

— Domattina voglio parlare col primario. Ho visto sul giornale che hanno fatto una scoperta che si chiama gli ormoni, mi pare, o pressappoco, c'è scritto lì, e che sarebbero proprio la vita dell'uomo, e ce l'abbiamo nella carne, nel sangue, una cosa straordinaria. Glielo voglio dire, perchè lui fa capire che sa tutto, ma è capace che non l'ha letto e che non lo sa. E magari è da questo che dipende tutto. Domani glielo dico. E magari, se vuoi, te li faccio dare anche a te, perchè sei un amico, e stai male. Agli altri è inutile dirlo; che s'arrangino, non ti pare?... Forse ce n'è pochi, e se si comincia a dividere in tanti... Dormi?

— No.

— E poi hanno trovato le vitamine D. Ma io quelle ci ho poca fiducia. Siamo alla solita storia delle bucce delle mele e ai pomodori crudi. Io ho sempre mangiato l'insalata di pomodori, e le mele non l'ho mai sbucciate, eppure eccomi qui ancora in un fondo di letto. Dicono che queste vitamine D sono meglio delle altre, ma a me non m'incantano con le chiacchiere, perchè io le studio le cose, e sto sempre col giornale in mano. E poi ti dicono che sono le vitamine D e magari sono invece quelle F o R, e te le danno per D perchè tanto la lettera ce la mettono loro. Tutti trucchi. Dormi?...

— No. Chi erano quei due bambini che son venuti a trovarti?

— I miei figli. E quella era mia moglie.

— Ah!...

— Mia moglie non è brutta, ma adesso è un po' sciupata. Prende i gliterofosfati. Volevano farle le iniezioni, ma io non ho voluto.

— Due maschietti?

— Sì, due diavoli. E tu non hai moglie?

— Sì.

— E figli?

— No.

— Eh, i figli: pensieri!...

— Già, pensieri!... E se muori?

— Chi, io?

— Se muori?

— Restano orfani. Ma che discorsi mi fai?... Non sei mica...

— Non mi capisci.

— Spiegati, allora.

— Se muori... non muori.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire così.

— No, non capisco.

— Ecco, vedi, morire è una gran brutta cosa, orribile. Te ne vai, lasci le persone care, la tua roba, lasci anche te stesso, e addio. Non sei più nulla, finito, come se non fossi mai nato... niente, ecco, niente. Sei morto. Se hai dei figli, invece, è tutta un'altra cosa. Va bene, il passo è brutto, ma essi sono lì, i tuoi figli, accanto al tuo letto, e i figli sono ancora te, sono carne della tua carne, li hai cresciuti, li hai educati, li hai fatti tu, insomma, con te stesso, sono te stesso... e allora... allora tu dici: muoio, ma però essi son lì — e li guardi — son lì, vivi... e vivranno, i tuoi figli, e poi i figli dei figli, e poi avanti... li guardi, e ti consoli perchè capisci che non muori, che non è tutto finito, che continui, forse continui meglio di te, sì, che non muori. E allora ti spieghi tante cose: e perchè t'affannavi, e perchè provavi gusto alla vita anche se le cose andavano male, e perchè cercavi di stare in piedi. C'era la sua ragione, ecco, e la tua vita era una cosa seria. Se un uomo invece non ha figli, è inutile che sia vivo. A che serve?... Per mangiare, bere, dormire e finire all'ospedale?... Bella roba!... Ed ecco perchè l'idea di morire, mi fa così disperato, me che non ho figli!... Perchè è proprio morire... proprio tutto finito!... Ah, essere già morto per non pensarci!... «Dormi?» tu mi dici?... non dormo, penso a questo, ed è uno strazio, e non vorrei morire, non vorrei!... Ma come si fa?... E' possibile?... Andarsene così... tutto finito?... No!... Tu... tu... la suora ha ragione: due figli... tu non muori!... Ma io... io...

La sera era calata. La corsia era popolata d'ombre. Tutte ombre. Le parole, ombre. La vita... Una lampada azzurra, nel soffitto, si accese, per vegliare quelle ombre.

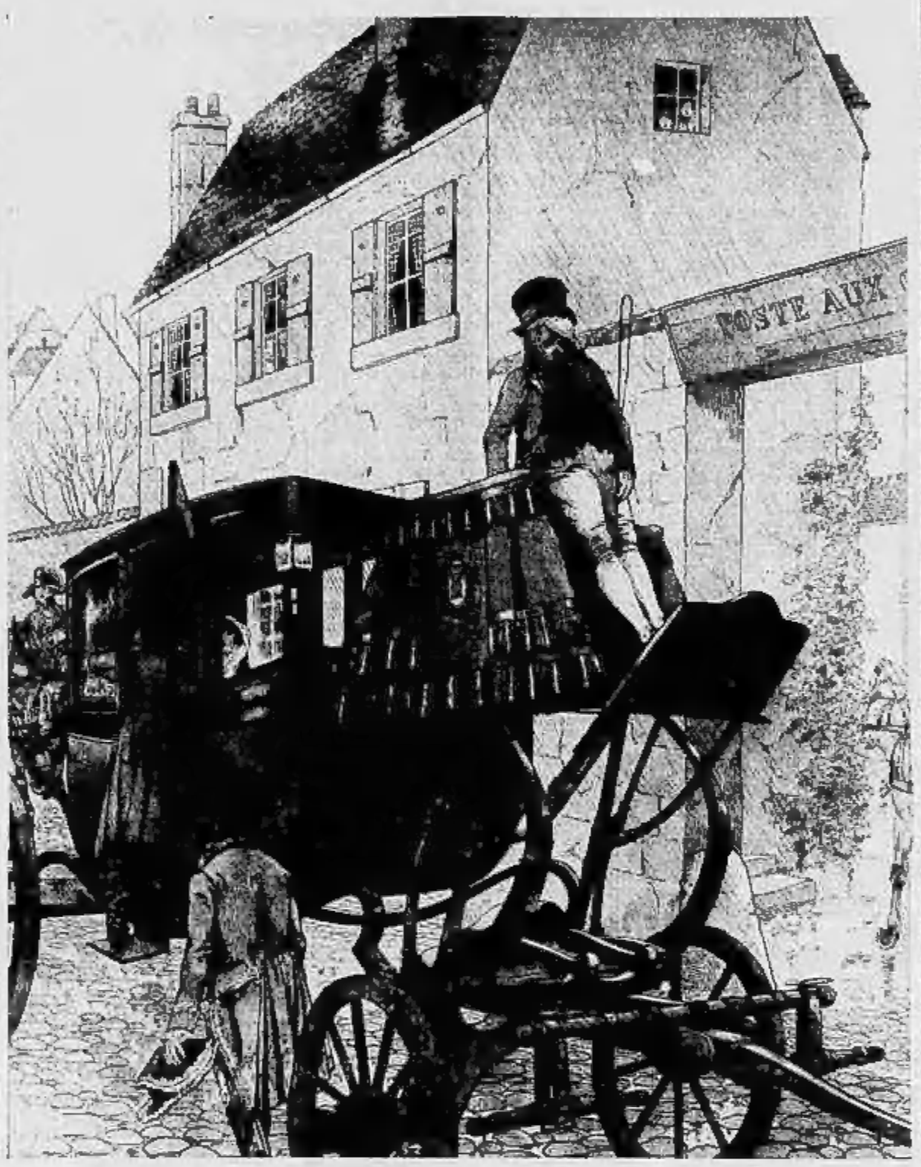
Luigi Chiarelli.

Le lettere di Napoleone a Maria Luisa

Dal matrimonio per procura al tenero amore

— Noi siamo abituati a considerare Napoleone sotto il caratteristico aspetto che la storia gli ha assegnato: quello del genio militare per eccellenza. Non è che questo modo di pensare al Grande Còrso sia errato; ma esso ha un difetto, quello di essere unilaterale e ci rappresenta il Napoleone dai nervi di acciaio, duro nei tratti, severo nello sguardo e nelle espressioni, breve di cloquio sentenziante. Tuttavia le lettere scritte dall'Imperatore a Maria Luisa negli anni fra il 1810 e il 1814 e recentemente venute alla luce, mostreranno ai lettori del vostro giornale un Napoleone che scende da quel piedistallo su cui siamo abituati a vederlo collocato, in esatta prospettiva storica, ma in errata prospettiva umana.

Così ci ha riassunto il suo giudizio il signor Giorgio Girard, storiografo di riconosciuta autorità sull'epoca napoleonica, e attualmente conservatore degli archivi e della biblioteca al Ministero degli Esteri francese. Egli, per ragione del suo ufficio, ha avuto anticipata visione di una parte delle 318 lettere acquistate dal Governo francese, nel dicembre scorso a Londra, durante una vendita all'asta, lettere che i lettori de La Stampa *avranno fra pochi giorni il privilegio di trovar stampate e commentate esclusivamente sul loro e nostro Giornale.*



L'INCONTRO FRA GLI SPOSI A COMPIEGNE

Capitoli del più interessante romanzo dell'epoca moderna

— A parte la grande importanza storica dell'epistolario — ci ha soggiunto il signor Girard — questi documenti costituiscono altrettanti capitoli del più interessante romanzo dell'epoca moderna. Nelle sue lettere Napoleone si rivela alla sposa volta a volta innamorato, paterno consigliere e (quello che maggiormente sorprende) in alcuni casi come buon borghese. Prendete quella disperata lettera a Maria Luisa, scritta verso la fine della campagna di Francia, quando la minaccia nemica si avvicinava e si ingrossava. Dopo aver brevemente detto all'Imperatrice la stretta in cui l'esercito era venuto a trovarsi fra le truppe alleate degli austriaci, russi e polacchi, e dopo averlo accennato all'insuccesso del suo tentativo inteso a indurre l'Austria ad abbandonare la campagna — Napoleone chiese a sua moglie di intercedere presso il padre, Francesco d'Austria, e vedesse di ottenere qualcosa. In un momento di esasperazione egli concludendo la lettera scrive questa frase: « dopo tutto, sacrebleu, tue padre potrebbe benissimo fare qualcosa per noi! *».*

— Orbene non vi pare che questa battuta sia tipica di uno spirito familiare e medioborghese? — ha commentato il nostro interlocutore aggiungendo: «Un poco come un commerciante che, vicino al dissesto, chiede alla moglie di intervenire presso lo suocero ricco abbastanza per salvare il negozio pericolante. Tuttavia, questi momenti di scadimento della dignità imperiale non durano oltre il tempo necessario per scriverli e leggerli; lo stesso Napoleone subito dopo la frase citata, aggiunge: « Ditegli, tuttavia, che preferiremmo morire piuttostochè accettare una pace vergognosa *».*

Capita frequentemente di scoprire in questo epistolario brani del conflitto fra Napoleone soldato e Napoleone marito. C'è poca possibilità di dubbio che l'Imperatore abbia più volte ferito l'amor proprio e l'amor familiare della Consorte allorchè scriveva delle «truppe di qualità inferiore — del padre di lei — «Papà Francesco» come lo chiamava, con poco rispetto, Napoleone. Maria Luisa ha tentato o non ha tentato di aiutare l'Imperatore dall'imbrogliata situazione in cui gli eserciti di Austria, Russia e Polonia l'avevano serrato? Questo è un punto ancora incerto, risulta invece chiaro che l'Imperatore faceva quanto poteva — sui campi di battaglia e nelle sue lettere — per alienarsi le simpatie del suocero.

Il matrimonio a Vienna e l'improvviso incontro

— Quello che mi interessa di più — ha aggiunto il signor Girard — in queste lettere è il lato intensamente umano della figura di Napoleone. Su questo lato l'epistolario recentemente scoperto getta più luce di quanta siano mai riusciti tutti gli storiografi a raccogliere e a concentrare sull'Imperatore. Sono documenti di prima mano quelli sui quali gli studiosi potranno ora lavorare. E sono documenti umani così chiari che, oserei dire, l'Imperatore sorrise la propria storia nel momento stesso in cui vergava quelle affrettate lettere. Le sue debolezze, le sue emozioni, le sue reazioni spesso violente a piccoli avvenimenti e incidenti familiari, le sue preoccupazioni di innamorato sono precisamente delineate e scolpite dalla mano stessa di Napoleone.

Come si sa il matrimonio fu celebrato, per procura, a Vienna. Il primo incontro fra i due ormai coniugi augusti, avvenne a Compiègne. Napoleone era troppo ansioso di incontrarsi con la sposa della quale aveva sentito magnificare bellezza, intelligenza, bontà — e non volle attendere, come era stato dapprima protocollarmente fissato, a Parigi l'arrivo dell'Imperatrice Maria Luisa.

Ed anche a Compiègne fu impaziente tantochè, dopo aver schierato la sua Corte, e dopo aver dato disposizioni minute circa il modo con cui la presentazione dei dignitari avrebbe dovuto avvenire, piantò tutti in asso e si precipitò incontro la vettura che trasportava la sposa accompagnata dalla Regina Carolina. Napoleone aveva mandato incontro alla pesante berlina trainata da sei cavalli, un suo ufficiale d'ordinanza: questi aveva avuto ordine di salire su un'altura che dominava la strada e, appena avesse scorto la vettura con Maria Luisa, tornare a tutto galoppo per avvertire l'Imperatore dell'imminente arrivo.

Non appena il messaggero recò la notizia, Napoleone, seguito soltanto da Murat, si precipitò fuori — pioveva a dirotto — e corse verso il luogo dove la vettura aveva sostato per cambiare i cavalli e per essere un po' ripulita dal fango e dall'acqua. L'Imperatore si lanciò verso la berlina: uno scudiero fu appena a tempo ad abbassare la pedana e a gridare il nome dello Sposo. Pallidissima e sorpresa, Maria Luisa gli tende la mano, egli la bacia e dice ad alta voce: «Mia Signora, abbiate il mio benvenuto e la mia felicità».

Poi invita con un gesto la regina Carolina a vedergli il posto a fianco dell'Arciduchessa, che è ancora più stupita che commossa dall'inaspettato e fulmineo modo come è avvenuto l'incontro.

La nuova Imperatrice si riposa qualche giorno a Compiègne con l'Imperatore. Il matrimonio sarà ricelebrato, civilmente, a Saint-Cloud «l'anno millecinquecentodiciassette, e il primo giorno del mese di aprile» come dice l'atto. Subito dopo, nella cappella del Louvre, avrà luogo quello religioso.

La passione per Giuseppina e l'amore per Maria Luisa

Che egli fosse veramente e profondamente innamorato di Maria Luisa è un fatto sul quale ora non c'è più possibilità di dubbio. Fu, probabilmente «ragion di Stato» quella che decise il matrimonio — ma fu amore vero quello che sorse dopo l'unione, e quello che si accrebbe dopo la nascita dell'Erede. Tuttavia questo amore risulta essere qualche cosa di differente da quello che legò l'Imperatore a Giuseppina: non era la passione giovanile che aveva governato il primo matrimonio. Napoleone aveva passato ormai i quarant'anni quando sottoscrisse la prima lettera a Maria Luisa chiedendole di venire sposa a lui. D'altra parte non è difficile scoprire segni di orgoglio nelle lettere scritte alla fidanzata e alla sposa, una discendente dall'Imperial Casa d'Austria. E più di una volta, egli inaugia in forme che si potrebbero chiamare vanitose, quando accenna al suo matrimonio con una «vera» principessa.

Più tardi tuttavia (e qui c'è una prova che Maria Luisa aveva saputo guadagnarsi l'amor vero di Napoleone dopo aver saputo togliergli orgoglio e vanità per l'avvenuta unione) la sposa fu dimenticare al marito che egli era il padrone del mondo — finchè il grande amore non costringe l'Imperatore a deporre il mondo stesso ai piedi della moglie.

Da parte sua Maria Luisa non poteva dimenticare troppo facilmente e troppo presto che l'uomo che essa aveva sposato era «l'orco del monstro», il «lupo nero» che aveva spaventato — attraverso i racconti della Casa d'Absburgo — la sua fanciullezza; e la sua adolescenza si era formata sotto la minaccia che Napoleone continuamente portava alla sua Casa e alla sua Patria. L'amore del marito — e più ancora la maternità — hanno modificato questo stato d'animo? Il dubbio degli storici dovrà svanire fra poco, quando essi potranno rendersi conto, leggendo l'epistolario scoperto nel dicembre scorso: in ogni lettera di Napoleone, si ha, di riflesso, contezza precisa delle frasi affettuose ed amorose che la moglie gli indirizzava mentre egli conduceva le sue campagne: da quella di Russia a quella che portò l'esercito imperiale a difendere Parigi.

La patetica figura di Napoleone padre

Ma se la maternità ha modificato lo stato d'animo di Maria Luisa, cosa dire della patetica figura del Padre quale Napoleone stesso dipinge scrivendo alla moglie?

Tutto l'epistolario mostra Napoleone padre affettuosissimo. E quale pathos trapure dalla lettera all'Imperatrice in cui ordina che — «entro 36 ore» sia eseguita e posta in vendita a Parigi, prima, e poi in tutta Francia, una riproduzione a stampa di un piccolo ritratto del Re, eseguito durante il momento più critico della campagna di Francia, ed inviato da Maria Luisa all'Imperatore. Sembra quasi che Napoleone in quel momento abbia posto se stesso e il suo esercito sotto la protezione del Re. Non era calcolo, non era superstizione, e, forse non era nemmeno fede. Era piuttosto uno stralciante affetto paterno mescolato a un po' di misticismo. Il ritratto rappresentava il figlio in atteggiamento di preghiera. E Napoleone ordinò che le riproduzioni a stampa dovessero portare la seguente leggenda: Prego Dio perchè salvi mio Padre e la Francia.

NARRATORI

Aldo Palazzeschi: *Sorelle Materassi*

Figurine, monellerie, amorose stravaganze; un po' di grottesco e di civetteria; il farsetto, tipico Palazzeschi. Basta dare un'occhiata a queste *Sorelle Materassi (Vallecchi ed.)* perchè venga fin troppo facile il riferimento: le due eccellenti «cucitrici di bianco» si rifanno, attraverso le *Stampe dell'Ottocento*, alle antiche poesie dell'*Incendiario*, a quel mondo poetico e beffardo. Ma anzichè insistere su questo umore e questa maniera, sulla spiritosa fantasia che gioca con i personaggi, li solletica, li vezzeggia, li canzona, sarà forse bene considerare quel che il libro vuole essere, quel che l'autore ha voluto fare. Non s'è voluto divertire, o soltanto divertire, il Palazzeschi, e se le sue pagine sono divertenti, e spesso divertentissime, non si deve credere che diletto, svago e malizia, siano fine a se stessi. Palazzeschi ha voluto fare un romanzo, psicologico e di costume, ha voluto rappresentare le alterne e patetiche sorti di una famiglia, e confessare due donne che nella giovinezza non avevano conosciuto l'amore. Ha insomma voluto creare dei personaggi, e far sul serio. E' interessante vedere come vi sia riuscito.

Si è detto che il libro è divertente; il divertimento, negli episodi, nei tratti pittoreschi o da commedia, sprizza per mille vie; a volte il verosimile e lo stravagante si accoppiano in uno stile comico così acuto, che verrebbe voglia di batter le mani. Palazzeschi vede le cose con lucidità invidiabile, ha fantasia pronta e poetica, e un'arguzia che par cinica ed è affettuosa: ci mette solo un briciolo di intenzione, ed ecco fatto, diventa irresistibile. Facciamo così conoscenza con la gente e l'ambiente del romanzo. Le sorelle Materassi, zitelle sui cinquant'anni, vivono in un paesello della pianura tra Firenze e i colli, a pochi chilometri dalla città; passano la vita agucchiando, maestre nell'arte loro e famose; nobildonne e donne galanti ricorrono, in folla, a quelle mani di fata, ed è, nella modesta stanza da lavoro, un trionfo perenne di sete, di lini, di pizzi, di *dessous* d'ogni genere, camicie e mutandine (molte mutandine, forse troppe, femminili e maschili, ritornano in queste pagine); anche alti prelati e vecchie dame ricorrono all'opera loro, e sono piviali, paramenti, stole, stendardi; le sorelle Materassi, con eguale serenità, attendono alle opere che forse sono del diavolo — ma esse neppure ci pensano —, e alle opere pie. Hanno qualche risparmio, modesto svago: se passa un reggimento, nessuno le saprebbe trattenere; esse che dall'alba alla notte stanno inchiodate al telaio, a sentire i passi cadenzati hanno un rimescolio e corrono a vedere. La domenica si mettono in ghingheri, impennacchiate, infarinate; vanno alla finestra, e si abbandonano alle follie dell'immaginazione; si narrano il tempo passato, un passato immaginario, e fantastici fidanzamenti, e irreali avventure d'amore. A chi le scorga, passando, paiono due befane; e in loro è la trepidazione innocente delle fanciulle. (Questo è più che mai Palazzeschi). In casa v'è anche Niobe, la serva, personaggio di una plasticità e comunicatività deliziose; v'è anche Giselda, una terza sorella, una malmaritata, che vive con loro, e che la vitacela e le umiliazioni hanno inacidito. Bisogna vedere nel libro tutto questo coro: i battibecchi, i dispetti tra sorelle, le clienti e i conterranei, il viaggio a Roma per essere ricevute dal Papa, e la visita della Direttrice didattica, e la figurina di Palle, e le bizzarrie improvvise e inconcepibili del sentimento, per assaporare appieno il piacere che Palazzeschi ci offre. Siamo sul piano descrittivo, ameno, ironico, realistico e immaginoso; c'è la vita e la commedia della vita; segni esatti e burleschi. Ma — ed eccoci al romanzo — le sorelle Materassi hanno anche un loro dramma.

Ed è anzitutto dramma famigliare, austero; queste zitelle che, tra nastri e gale, appaiono così buffe, da decine d'anni hanno lavorato a raddrizzare il patrimonio, a riparare i torti del padre. Il padre era stato un dissoluto, un dissipatore; alla sua morte la casa, il podere erano carichi di ipoteche, le cambiali avevano seminato afflizione e miseria; e le due ragazze s'erano messe al lavoro. A poco a poco, rimediato al più urgente, riconquistati i beni, se li erano accresciuti tanto da dirsi, ora, ricche; e mai un'incertezza, mai un abbandono; a vederle nel laboratorio, con quella maestria d'arte che è di per sè nobiltà impareggiabile, con quella severità attenta, e quel peso e valore dato alle opere, c'è da rimanere incantati e reverenti. Altro che fronzoli, altro che scimmiette ammaestrate; Palazzeschi ha attribuito loro questa personalità profonda, frutto di sacrificio e di tenacia; non bisogna dimenticarla; di contro all'altro aspetto, faceto e bizzarro, è da questa personalità che il dramma trae consistenza e il romanzo prende l'avvio. Perchè il dramma di tante rinuncie e il romanzo di quella personalità si svolgeranno poi, assumeranno fatali proporzioni, nell'intimo, nel segreto dei cuori: saranno il dramma e il romanzo di due mature verginità, che già verso il tramonto scoprono l'amore, si imbattono senza volere, senza sapere — senza rendersene conto — nell'amore, o in un suo ambiguo, a loro stesse irriconoscibile, surrogato. Un bel ragazzo, un nipote, orfano di una quarta loro sorella, ch'esse per carità hanno preso in casa, opera il prodigio. Remo, furfantello impassibile e scaltro, è personaggio interessantissimo; con qualche velatura opaca qua e là; ma personaggio di molte finezze, intenso nella radicale aridità, impressionante. Maschio stupendo; ha capito subito come si prendono, e ci si lascia prendere dalle donne. Quattordicenne, si è offerto al primo bacio della zia Carolina con perfetto abbandono, con superbo distacco, come se le sue labbra fossero un frutto da mangiare; e quella, nella sua ingenuità, ne è rimasta turbata, smarrita. Da allora tutto il lavoro di Remo è stato quello di crescere elegante, agile, splendido di forza e di bellezza; tutta la sua fatica è stata quella di lasciare che la vita facesse da sè l'affar suo, solo favorendola un poco. Egoista e cortese, di un'audacia incredibile, ma a tempo e luogo, senza compromettersi mai, senza abbandonarsi mai, egli ha con sistematica calma dato fondo al patrimonio delle zie: se le è divorate tutte e due, con tranquilla voracità.

Povere zie; la sua sola presenza ha rivelato loro un sacco di cose: le sorelle Materassi con quel ragazzo, e poi quel giovanotto per casa, hanno perso la testa, hanno incominciato a sognare, a sospirare, a gemere; hanno vissuto per lui, pianto per lui; sono state pronte e sottomesse ai suoi capricci, alle sue follie, alle prepotenze; lo hanno amato fino alla gelosia, all'inquietudine, al furore; come vecchie zie, si sa, ma anche, e inconsciamente, e con irreverenda purezza, come si ama l'amore, come le donne amano gli uomini che le sprezzano e le sfruttano. E per lui si sono rovinate. Voi capite quanto sia crudele un dramma di questo genere; esso, sotto la grazia, la civetteria, il grottesco degli atteggiamenti e degli episodi, esso trovi un suo rigore freddo e triste. E comprendete anche come l'impresa di Remo, il suo trionfo sornione e spietato, se genera nel piccolo ambiente provinciale, tra quelle quattro donne — le due sorelle appassionate, la sorella inacidita, la serva dagli istinti avidi e agguati — se genera un quinto mondo stranamente muzzolito le più stravaganti e caricaturali reazioni, deve pur avere, per avilupparsi, un punto d'appoggio vero e profondo. Deve operare su una materia viva, su una sostanza psicologica non di fantasia e da cella, ma drammatica. Deve, cioè, far breccia e strage nel cuore di due donne. Ma queste donne non possono essere altrui lepide e immaginarie alla maniera di Palazzeschi umorista, debbono essere due donne autentiche.

Lo sono; come Remo è persona vera, come Niobe lo è. Ma non era facile fondere la variazione ironica, l'episodio grottesco o immaginoso, la squisitezza un po' artefatta commedia provinciale, cara a Palazzeschi, con la realtà seria, dolorosa del dramma. Ed è accaduto talvolta che il fare svagato, le sottolineature umoristiche abbian fatto così, da lungi, ai momenti meno spontanei e approfonditi del libro. Che nel libro vi sia, più o meno larvato, e apparente solo a tratti, un assunto, cioè la predisposta dimostrazione di quel che può capitare a due zitelle che si tirino in casa un nipotone florido e bello, su di lui riversando la piena da tanti anni compressa degli affetti, che questo assunto ci sia, non si può del tutto negare. Orbene esso s'alterna e s'intreccia con più evidente malizia alla fantasia umoristica del Palazzeschi, quando romanzo e dramma abbassano il tono, rallentano il moto; là ove il processo psicologico sta per farsi lievemente meccanico, là interviene l'immaginazione ironica a sottolineare i tratti, a divertirsi un poco e a divertire. Tra la realtà del dramma e la rappresentazione, venendo meno l'urgenza psicologica, si manifesta una certa elasticità del racconto che cede il posto a cose meno dirette e legittime: variazioni di stile scanzonato, episodi maliziosi e un po' ironici. Qualche volta l'autore tira anche all'effetto. Si deve riconoscerlo. Effetto o di piacevolezza descrittiva, o quasi teatrale. Al primo tipo appartengono, in certo modo, e son pur bellissime in sè, le pagine dell'arrivo della Direttrice didattica; al secondo il matrimonio di Remo. Nel quale episodio anche si vede come la trovata delle canzoncine che intervengono argute o sconcertanti a punteggiare fatti e discorsi, così graziose negli sfoghi di Giselda, diventa, con la banda di Compiobbi e con la fanfara di Settignano, non solo un doppione, ma anche di gusto assai più facile e meno puro. Momenti o lievemente manierati o di amena disperzione; pare che la narrazione si distacchi alquanto dall'amara sostanza del racconto; poi, osservata verità e finezza di rappresentazione ripredono il sopravvento; e il romanzo si riconnette di pathos segreto.

Sotto il brillio, la grazia, la civetteria della scrittura toscana, sotto la screziata arguzia del pittoresco, nasce allora un affanno, un malessere; si assiste, ansiosi, alla elegantissima e feroce sima violenza esercitata dal nipote sulle zie. Sì che l'autore risolve il romanzo in una specie di letizia, e non senza fiorentinesca monelleria (con quel ritratto, quell'ingrandimento quasi al vero di Remo in mutandine — ecco, le mutandine ritornano —; che, diciamolo francamente, non è del tutto di nostro gusto; verosimile? Inverosimile? no, non è questo, ma è un'impressione di forzatura, di scherzo che mandi in frantumi la profonda emozione del racconto); se anche Palazzeschi conclude quasi motteggiando, ciò non toglie che il dramma ci sia stato. Quella lucidità compiuta, inesorabile di Remo, che conduce, che sentiamo condurrà sino al fondo la sua opera di distruzione; quel suo fare lieve, disinvolto, che irretisce le povere donne, le svuota d'ogni volontà; quella vicinanza della glaciale perfidia e di un turbato candore — tutto ciò mette nel cuore lo sgomento. E' una sensazione forte; ci ha ricordato a tratti, e lo diciamo con tutta circospezione, la sensazione di certe pagine del Balzac, di un *Ménage de garçon* ad esempio. Questo giovanotto che non fa nulla — nulla più e nullameno del male necessario alla sua fortuna e al suo piacere — che non commetterebbe la più piccola scorrettezza inutile, pur essendo capace di qualsiasi eccesso quando ciò gli convenga, questo giovanotto così padrone di sè, così simpatico e così repulsivo, è nella letteratura d'oggi una figura di primo piano. Intorno a lui è un'aspettazione trepidante di bene e di male, di eventi e di dolore; su di lui s'appunta, con la follia delle sorelle Materassi, l'emozione del lettore. Nelle due sorelle il Palazzeschi ha tentato poi un'ardua prova; farle comiche, quasi caricaturali, e drammatiche. Se non sempre la fusione intima è riuscita appieno, nelle proporzioni psicologiche e nell'intonazione stilistica, esse sono tuttavia vivacissime; nè sarà facile dimenticarle. Libro piacevole, libro originale. Dramma e commedia, costume e psicologia, in un brulichio di macchietto, di colori, di arguzie. Nè dobbiamo essere troppo severi se, oltre l'ideale linea del romanzo, sfugge qualche girandola variopinta; perchè tra i fuochi e le faville ammicca una degli spiriti più bizzarri e amabili delle nostre lettere d'oggi: lo spirito lepido e malinconico di Aldo Palazzeschi.

Francesco Bernardelli.

LA MUSICA

L'Accademia d'Italia e i facsimili — Ninne nanne — Wagner in Isvizzera

« La Reale Accademia d'Italia, con questa raccolta, proposta dalla Classe delle Arti e affidata alle mie cure, vuol presentare agli studiosi e portare a conoscenza dei cultori di musica una serie di opere musicali e di trattati e storia della musica, scelte fra le più notevoli dei secoli passati. La riproduzione in fac-simile di testi unici varrà a facilitarne lo studio, e gioverà anche a conservazione di originali preziosi ».

Queste parole ha scritto Ottorino Respighi sulla prima pagina del primo volume della raccolta « Musica », la quale onora assai l'Accademia e la cultura italiana. E il primo volume, preziosissimo e bellissimo, che riproduce la teoria della musica di Franchino Gaffurio, è preceduto da un'eccellente monografia di Gaetano Cesari. Questo nostro musicologo, la cui scomparsa, luttuosa per l'erudizione italiana, par sempre più grave col trascorrer del tempo e più degna il sincero cordoglio, era fra tutti designato a presentare la ristampa del quattrocentista e a commentarla, poichè egli stesso ne aveva più volte suggerito l'importanza, proponendo opinioni tuttora storicamente accette e basilari. Nel riprendere l'antico tema egli cominciò col ricordare che nell'ultimo trentennio del Quattrocento l'editoria s'affrettò a giovarsi dell'invenzione della stampa musicale, pubblicando dapprima enciclopedie, che trattavano anche della musica, poi testi musicali. Quelle enciclopedie, insanti tutte pedagogiche, anche grammaticali, meglio rispondevano ai concetti e alle necessità del prevalente umanesimo. (Un trattato del francescano De Gianvilla, poligrafista, che pur toccava l'acustica e il mensuralismo, ebbe tanti lettori da meritare ventidue ristampe in varie lingue, fra il 1472 e il 1503). Nell'ultimo ventennio dello stesso secolo la trattazione musicale divenne via via l'argomento preciso di volumi sempre più numerosi; la teoria era esposta secondo i tradizionali principii classici, la pratica esaminata e disciplinata sulla scorta dell'arte contemporanea. Apparvero allora, fra gli altri, i libri del Ramis, del Gaffurio, del Burzio, dello Spataro, incunaboli preziosi, che le successive generazioni consultarono, studiarono e criticarono fervidamente e utilmente. La diffusione della stampa e la sua efficacia consigliarono poi anche i più dotti trattatisti ad abbandonare il latino per il volgare. E il Gaffurio, lodigiano, che umanisticamente si coltivò a Mantova, scrisse in italiano una parte del suo *Theoricum opus*. Proprio questo trattato fu dal Cesari dottamente studiato, raffrontandone due edizioni. Non dobbiamo qui neppure accennare a tali indagini, ma soltanto riferire, e sommariamente, la conclusione che il *Theoricum* rappresenti la base dottrinaria della posteriore *Practica musicae*, riguardante la tecnica dell'arte contemporanea. Intorno all'arte tipografica fiorita in Milano, mentre Lodovico il Moro dava impulso agli studi umanistici, si può ricordare, sfogliando la monografia del Cesari, che essa fu promossa da un medico di Coresole d'Alba, giunto nella città degli Sforza nel 1469. La prima officina milanese sorse per iniziativa d'un altro medico, il Castoldi, il quale, ottenuto il ducale privilegio della stampa, fondò una società tipografica. Seguirono, con varia durata e fortuna, altre società. Gli stampatori divennero anche editori. La vendita dei libri era affidata a incaricati, a viaggiatori, dei quali più d'uno, riferiscono le cronache, piantò in asso i libri « senza aver fatto conto alcuno ». Da Milano gli editori stringevano società con ditte lontane, a Venezia, nel Mezzogiorno. Alle imprese dettero incremento parecchi tedeschi, stabiliti a Milano; costoro introdussero i caratteri gotici, che più tardi il Minuziano abolì. Gli umanisti, gli eruditi, onorati alla corte del Moro, incoraggiavano la stampa, del che erano lieti, s'intende, anche gli editori. E fra i lettori dell'Accademia milanese, allora istituita, era il Gaffurio, altamente stimato anche come maestro della Cappella metropolitana. Egli stesso provvide alla ristampa della sua opera teorica.

Oltre questo importante volume (lire 150), l'Accademia d'Italia ha anche pubblicato i facsimili del *Dialogo* di V. Galilei, delle *Nuove musiche* del Caccini, dell'*Euridice* del Peri. Altrettanti monumenti della cultura e dell'arte musicale italiana, altrettanta ricchezza dell'antica editoria nostra.

*** Fra le *Trenta ninne nanne popolari italiane* (lire 20, ed. De Santis) raccolte a cura del Sindacato fascista dei musicisti e offerte a S. A. R. la Principessa di Piemonte, alcune meritano d'entrare nel repertorio della musica da camera. Le più vaghe nel testo e nella musica sono quella di Gorizia (armonizzatore Labroca), di Corsica (Perrino), di Bari (Grimaldi), di Bologna (Savagnone), di Napoli (Staffelli). La bella fra le belle ci sembra quella di Palermo, con le più semplici e le più evocative armonie di G. Mulè.

*** I soggiorni a Zurigo del 1849 al '58, a Tribschen dal '66 al '72, costituiscono due fra le più importanti tappe della vita di Riccardo Wagner. Opportunamente si è proposto Max Fehr (in *Wagners Schweizer Zeit*. Aarau, Sauerländ) di rievocare quegli anni, descrivendoli più minuziosamente ed esattamente di quanto abbiano fatto altri biografi. Molti documenti nuovissimi gli han reso possibile di riuscire al suo scopo. Il primo volume, ora pubblicato, comprende gli anni 1849-58, cioè dall'arrivo di Wagner a Zurigo fino alla memorabile rappresentazione del *Tannhäuser* nell'Altentheather di quella città. A diecine si noverano gli interessanti eventi wagneriani in rapporto alla cultura di quel tempo. Ecco Wagner, direttore dei concerti, presentare le sinfonie di Beethoven e l'ouverture del *Tannhäuser*. Ecco descritta la cura della sua concertazione: l'orchestra si reca da lui per studiare meglio la sua parte; l'orchestra lo invita a parlare della sua arte, per intenderne lo spirito). Successi ardenti, e una donna, fra tante ammiratrici, è particolarmente colpita dall'ardore di quell'artista, la Wesendonck... Rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart, un'opera che alla ben costumata società zurighese parve un po' libertina. 8 novembre 1850. Nello stesso anno, la sera del 28 agosto, l'esule compositore, seduto nell'osteria del Cigno a Lucerna, immaginò con un'ansia crescente di minuto in minuto, con l'orologio in mano, la rappresentazione del suo *Lohengrin*, che in quella stessa ora Liszt dirigeva per la prima volta a Weimar. Nel '53, visita di Liszt. Si fanno ipotesi sulla rappresentazione dell'opera nibelungica; grandi difficoltà, grande fede. — Ma costerà un milione, almeno! — dice sbalordito il Wille. — Lo troverà, il milione — risponde, entusiasta e sicuro, Franz Liszt...

a. d. c.

La Fondazione Fusinato

Concorso per un'opera di poesia e un volume di prosa

Roma, 6 notte.

La Fondazione Fusinato bandisce, quest'anno, un concorso ad un premio di lire 6000, da assegnarsi ad un'opera di poesia di uno scrittore italiano, la quale faccia meglio durare nel tempo le gloriose tradizioni della poesia nazionale. Il volume da presentarsi al concorso potrà essere edito o inedito; nel primo caso dovrà essere stato pubblicato in Italia non anteriormente al 1.o gennaio 1930.

Le opere concorrenti dovranno pervenire alla sede della Fondazione, in Roma, in tre esemplari, stampati o dattilografati, non oltre la mezzanotte del 15 marzo corr. anno.

Per l'anno venturo, e con scadenza al 31 dicembre c. a., la Fondazione bandirà, tra breve, un concorso ad un premio dello stesso valore da assegnarsi ad un'opera in prosa di uno scrittore nazionale, edita in Italia, la quale abbia carattere altamente patriottico e sia manifestamente intesa ad educare ed esaltare il senso della Patria e della famiglia nella gioventù e nel popolo italiano.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi: Podrecca

Oggi, alle ore 17, come abbiamo annunziato, avrà luogo, nel nostro Salone, la conversazione che Vittorio Podrecca terrà sulla storia, le avventure e i viaggi delle marionette italiane, che in ogni epoca sono state e tuttora sono un nostro primato artistico. Particolarmente, Vittorio Podrecca parlerà del suo « Teatro dei Piccoli » che, in tutto il mondo, ha destato le più grandi meraviglie.

Non si tratta di uno spettacolo, ma di una conferenza che permetterà ai nostri lettori, piccoli e grandi, di conoscere da vicino colui che D'Annunzio chiamò « il buon mago dei Piccoli ».

Tutti, si può dire, hanno visto, e vedono ora in Torino, sulla scena del « Piccoli », la fantasmagoria coloristica e musicale, la popolazione allegra, stravagante e straordinaria, carlenturale e poetica che nella trama sottile dei fili e nei quadri tridescenti delle parodie comiche e liriche interessano tutta una sinfonia di vita e di gaiezza, classica e modernissima, risanimata da uno spirito sempre vigile di gustosa attualità; ma non tutti hanno avuto occasione di conoscere l'uomo che vent'anni or sono ha creato e dirige tutto questo mondo di sogni e d'arte.

La Stampa, dunque ha invitato Vittorio Podrecca a intrattenere i nostri amici in una conversazione che sarà una varia ed arguta scorribanda nella storia delle teste di legno ed un caleidoscopio di episodi, aneddoti ed avventure occorse nelle peregrinazioni di questa magica scena, dall'uno all'altro polo.

Vittorio Podrecca, oratore brillante, che sa parlare, cosa non facile, con eguale interesso ai piccoli e ai grandi, delizierà oggi il nostro pubblico e riverrà ai piccoli e ai grandi gustosissimi episodi della vita artistica del « Piccoli ».

Il prossimo concerto

Sabato 9, alle 17, il *Quartetto de « La Stampa »* terrà uno dei concerti più interessanti della presente stagione; presenterà cioè agli appassionati che frequentano le nostre manifestazioni musicali, uno fra i più discussi e interessanti musicisti moderni, Francesco Malipiero, ed interpreterà poi quel *Quartetto in fa min.* di Beethoven che era fra le migliori interpretazioni del famoso Quartetto Busch.

In questi *Rispetti e strambotti* il Malipiero si è ispirato a quell'antico genere di composizione poetica e musicale che ebbe in altri tempi una simpatica popolarità. Quanto egli vi abbia aggiunto di suo, come egli abbia insomma sentito e interpretato, modernamente, il genere, lo diranno gli ascoltatori.

***

I biglietti per questo concerto possono essere ritirati venerdì nei nostri uffici al pianterreno di via Roma.

I vincitori del Concorso per l'Antologia poetica del Decennale

Roma, 8 notte.

Il Comitato napoletano della Società nazionale Dante Alighieri comunica che il Concorso per l'antologia poetica del Decennale si è concluso con la scelta delle due migliori liriche che sono risultate dall'esame dei lavori pervenuti.

La commissione esaminatrice, costituita da S. E. Alfredo Baccelli, dall'on.le Enio Maria Gray, dal prof. Giuseppe Toffanini, da Giuseppe Castelnuovo, da Alberto D'Ambrosio, da Onorato Fava e dal segretario Diego Jodice, ha rilevato le due liriche « Italia » e « All'Italia », contraseguate dai motti « Felsineus » e « Dux » e rispettivamente dei poeti Giorgio Del Vecchio e Auro D'Alba, degne di essere stampate a spese del Comitato napoletano della Dante, come dalle norme di relativo bando di concorso. Il concorso indetto si è pertanto concluso con la segnalazione delle due liriche di Giorgio Del Vecchio e di Auro D'Alba, che sono risultate le migliori assolute.

Il 13.o annuale dell'Incoronazione del Sommo Pontefice

Roma, 6 notte.

(G. C.). Il Prefatto delle cerimonie apostoliche ha diramato ai Cardinali e prelati che sogliono intervenire alle Cappelle papali l'invito ufficiale per la cerimonia solenne, che si svolgerà nella Basilica il giorno 12 corrente, per il 13.o anniversario della incoronazione del Pontefice.

Canterà la Messa il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna. Alla cerimonia assisteranno il Papa, tutti i Cardinali, il Corpo diplomatico, la Corte pontificia e l'Ordine di Malta.

Il Papa si recherà nella Sistina in sedia gestatoria preceduto dal consueto grandioso corteo.

Una Messa in suffragio della Duchessa di Sartirana

Mortara, 5 notte.

Sabato 9 corrente alle ore 10,30, nella Chiesa di San Rocco al Castello di Sartirana Lomellina, S. A. R. il Duca di Aosta farà celebrare una solenne funzione anniversaria in suffragio della compianta Signora S. A. S. la Principessa di Ratibor-Hohenlohe e la Duchessa di Sartirana. Presenzieranno alla cerimonia S. A. R. il Conte di Torino, in rappresentanza anche del suo Augusto Nipote, e la Casa Militare di Sua Altezza Reale. L'Augusto Principe invita ad intervenire alla funzione tutti coloro che lo desiderano.

Sette milioni ereditati da un muratore di Omegna?

La scomparsa del neo-milionario

Intra, 6 notte.

Stamani si è sparsa improvvisamente a Omegna la notizia che un muratore residente a Borca, tale Salvatore Villa, di anni 58, avrebbe ereditato da alcuni parenti d'America, circa sette milioni. In breve la voce ha fatto il giro di tutta la città e molte persone si sono recate nell'abitazione del presunto neo-milionario, ricevendo però una forte delusione, poichè la famiglia Villa si trovava assente.

La notizia, quindi, non è stata finora confermata. Risulta però che il muratore di Borca effettivamente ha dei parenti da lunghissimi anni residenti nell'America per ragioni di lavoro. Intanto l'assenza della famiglia Villa fa pensare che essa abbia voluto rendersi momentaneamente irreperibile per sottrarsi all'improvviso inevitabile assalto degli scocciatori. Circolano però con insistenza le voci che il muratore si sia già imbarcato per il nuovo continente per poter espletare le pratiche indispensabili e venire in possesso della cospicua eredità.

Un caso curioso: un figlio del Villa, il ventiseienne Pietro, è stato condannato ieri dal tribunale penale di Palanza per maltrattamenti e lesioni ai danni del padre dal quale si bisticciava di frequente pretendendo soldi, per i vizi, soldi che il genitore non era in condizioni di poter dare.

Duecentomila lire rubate a un sacerdote milanese

Milano, 6 notte.

Un ingente furto è stato compiuto la scorsa notte in corso Garibaldi 116, nell'abitazione del cappellano della chiesa di Santa Maria Incoronata, don Pio Bonaccina. I ladri, che si sono serviti di chiave falsa, sono penetrati a ora imprecisata nell'appartamento occupato dal sacerdote, i cui locali sono stati messi a soqquadro. Da un cassetto i malviventi hanno potuto asportare 900 lire in biglietti di banca e tanti titoli nominativi e al portatore per un capitale complessivo di circa duecentomila lire. Il furto è stato scoperto dal cappellano stesso che si è recato nelle prime ore di stamane al Commissariato di Porta Garibaldi, al cui funzionario ha sporto denunzia. E' stato posto il fermo sulle cartelle di Rendita sottratte.

La notizia, appena conosciuta nel popoloso quartiere, ha prodotto la più viva impressione anche per la notorietà di don Bonaccina, persona caritatevole e di grande cuore. Nel pomeriggio di oggi la squadra mobile ha proceduto al fermo di alcune persone sospette.

Uccide la propria creaturina chiudendola in una scatola

Alba, 6 notte.

Di una colpa gravissima si è macchiata la ventottenne Bertone Maria, residente a Cravanzana, per nascondere le conseguenze dei suoi illeciti amori. Costei circa un mese fa aveva dato alla luce una creatura vivente di sesso femminile, alla quale cagionò la morte chiudendola in una scatola per calzature che poi tenne per otto giorni celata nella propria abitazione, nascondendola infine in un letamaio prossimo alla casa.

La scoperta del grave delitto e del cadaverino è stata fatta dai RR. CC. del luogo, che procedettero all'immediato arresto della Bertone ed alla di lei traduzione alle nostre carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ferisce il padre e la sorella perchè gli rifiutano del denaro

Alessandria, 6 notte.

Il contadino Emilio Camurati, di 39 anni, da San Salvatore Monferrato, si era recato l'altra sera dal cognato Anacleto Ferraris, di 37 anni, commerciante, e presso il quale convive il padre suo Pietro, di 79 anni, e la sorella Cristina, moglie del Ferraris.

Il Basilio Camurati, temperamento violento per cui già fu condannato per minaccee a mano armata e per lesioni al proprio padre, richiedeva insistentemente danaro perchè privo di mezzi per se e per i suoi tre bimbi. Avutane risposta negativa, afferrava una bottiglia e colpiva il padre e la sorella al capo, determinando lesioni guaribili entro dieci giorni. Il focoso Basilio è stato pertanto denunciato per lesioni aggravate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

In deroga a precedente disposizione, S. E. il Prefetto ha autorizzato l'uso della guada a punta per la pesca nel fiume Tanaro, Bormida e Po compresi in territorio di Alessandria, anche durante tutto il mese di febbraio d'ogni anno.

La frattura complicata dell'omero sinistro ha riportato l'avvocato Oreste Zagnoli, da Bombercelli, in seguito ad una scivolone fatto sul ghiaccio, rincasando.

Un'imponente adunata fascista si è tenuta a Bultighera, presente S. E. il Prefetto, e il Segretario federale, che ha pronunciato un applaudito discorso.

DA AOSTA

Pulendo un fucile da caccia, che riteneva scarico, a Sant'Anna di Sforzo, il settantenne Giovanni Colognesi rimaneva ucciso all'istante da una fucilata che lo colpiva fra il torace e la gola.

Otto monete d'oro antiche sono state rinvenute in comune di Villanuova dal l'operaio Vittorio Gabbani, mentre stava alterando un grosso albero. Esse rapite scivolano da un foro una dietro la pieli con un scatto e dall'altro una corona. Dato il deterioramento di queste non si è potuto ancora precisare a quale epoca risalgano, ciò che deciderà il sovraintendente agli scavi ed antichità del Veneto.

DA VALENZA

A 6 mesi di reclusione è stato condannato condizionalmente certo Pietro Gildone di Valenza, imputato di bancarotta semplice.

A 10 mesi di carcere è stato condannato Dale Giulio Bottarelli, di 45 anni, imputato di furto continuato.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *Catturato*, di Roy Del Ruth.

Ah, questa guerra rifatta ad Hollywood. Per una *Grande parata*, quante cartapesta, quanti fuochi del bengala, quanto cartone. Si vede proprio che, laggiù, credono che la guerra sia stata combattuta in un immenso teatro di posa, dove i generali erano armati del fischietto e del megafono del direttore di scena; e mai una mitragliatrice che s'inceppasse, mai una rivoltella che facesse cilecca, mai un bersaglio che non fosse colpito con la puntuale precisione di un Tom Mix; e sempre quelle granate che scoppiano proprio dinanzi all'obbiettivo, e quegli shrapnels che sbocciano accanto alle ali degli aeroplani, ma non le toccano, e quelle fucilazioni sospese all'ultimissimo istante; tanto che quando vediamo partire il plotone d'esecuzione, ordinatissimo e un po' impacciato nelle sue fiammanti uniformi, con in mezzo il condannato sempre altero e sdegnoso, ed avere la voce di Grock verrebbe fatto di dire allo schermo uno ritrosiecato « Va via ». E tutta 'sta gente, poi, tutta d'un pezzo: l'eroe al mille per uno, il pavido che diventa un coniglio, il paterno che è addirittura un'opera pia. Maniera nella maniera, la guerra rifatta ad Hollywood è di solito combattuta da ottimi attori, mal sorretti dalle artiglierie arrugginite dei registri, pessimamente serviti dalle salmerie dei soggettisti.

Catturato vede la guerra da un campo di concentramento di prigionieri inglesi; tentate fughe, fughe riuscite, rivalità in amore, fucilazione mancata, sanguinoso finale. Il film non è poi peggiore di molti altri americani del genere; e può contare su interpreti come Leslie Howard, Douglas Fairbanks jr., Paul Lucas, Margaret Lindsay. La Lindsay è ancora un po' una recluta, anche se ha avuto un'apparizione in *Cavalcata*, ed è stata al fianco di Loretta Young in *Seconda aurora*. Viene dalla ribalta, ha un visuccio un po' mongolo ma espressivo. Speriamo di rivederla in tempo di pace.

m. g.

Il film " Campo di Maggio "

La prima visione al 15 febbraio

Roma, 6 notte.

Dopo la ripresa della battaglia di Waterloo, « girata » su una lieve altura di San Pietro a Grado presso Livorno, il film « Campo di Maggio » è ormai completato. Il montaggio della pellicola del film era già compiuto.

Occorrevano, per completarlo, i quadri della battaglia, che rapidamente sono stati sviluppati, stampati e montati. Dopo l'ultima revisione il film completo è stato inviato a Roma per la stampa.

Il 15 febbraio, al Teatro dell'Opera di Parigi, con una serata eccezionale, alla quale interverranno personalità della politica, dell'arte e della letteratura, « Campo di Maggio » verrà proiettato. Per tale giorno esso sarà in visione anche nei principali teatri italiani.

La Boite a joujoux di Debussy alla Pro Coltura Femminile

Ormai tutto è pronto; scenari e burattini su disegni di Casorati, che sarà il regista della rappresentazione. Il pianista M.o Buffaletti ed Enrico Lupi, coadiuvato dalla stirpe dei Lupi, hanno già iniziato le prove nel salone della Pro Coltura Femminile, in via Cernaia 11, ove è stato costruito appositamente il teatrino sotto la direzione della signorina Paola Levi Montalcini. Martedì, 12 febbraio, ore 21, avrà luogo la rappresentazione che sarà completata da un programma musicale: la *Sonatta* per piano e violino di Debussy (violinista Ercole Giacone), ed un gruppo di danze per pianoforte. Oggi e domani le socie della Pro Coltura Femminile e i soci della Sezione Musicale potranno prenotare i posti e acquistare i biglietti. Col giorno 8 la vendita si estenderà ai non soci, presso la Segreteria della Società, via Mercantini 3.

« Norma » pel Dopolavoro al Regio

Martedì prima del « Boccaccio »

La Direzione del Regio comunica:

« Come è stato annunciato, stasera, giovedì, alle ore 21 precise, sarà data una rappresentazione, a prezzi popolarissimi, della « Norma », riservata agli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro. Siccome il teatro è stato esaurito ieri stesso in poche ore, la Direzione del « Regio » ha stabilito di ripetere la « Norma », in spettacolo diurno, alle ore 15, per tutto il pubblico, domenica prossima.

« La vendita dei biglietti (anche per i palchi e le poltrone) comincerà venerdì mattina. Naturalmente tanto stasera che domenica, l'opera di Bellini avrà, con la direzione di Franco Ghione, i consueti interpreti: Bianca Poli Scacchi, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tomei, Tosca Ferroni e Luigi Cilla.

« Continuano intanto le prove del *Boccaccio*, la cui prima rappresentazione è fissata per martedì sera, in turno di abbonamento dispari, come undicesimo spettacolo della serie completa. La vendita dei posti per il *Boccaccio* sarà iniziata sabato mattina ».

Il trio Busch Serkin al Liceo

Questa sera, al Liceo, per la quarta manifestazione della Sezione musicale della Pro Coltura femminile, concerto di Adolf ed Hermann Busch, violinista e violoncellista, col pianista Rudolf Serkin. Programma: trii di Beethoven, op. 70, n. 2, di Mozart, K. 496, Schubert, op. 100.

Musica italiana alla radio di Mosca

Riga, 6 notte.

(F.) Aderendo alle richieste dei radioamatori sovietici, stasera la Radio di Mosca ha trasmesso un programma di esclusiva musica italiana, mentre la Radio di Leningrado ha ritrasmesso il *Barbiere di Siviglia*.

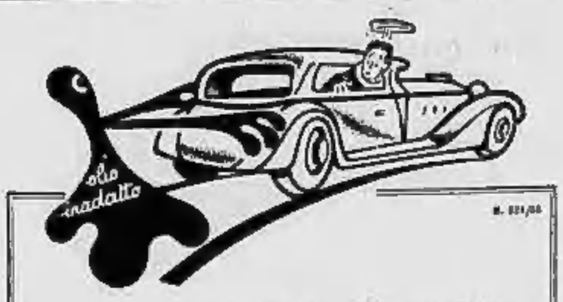
Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,05, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cherubini — 12,5: « I moschettieri in pattuglia », radio film a lungo metraggio di Nizza e Morbelli, commento di E. Morbelli — 13,35-13,45: Borsa — 13,40-14,15: Orchestra Cetra — 16,40: Cantuccio dei bambini: « Fra Tumulo e la sorellina degli angeli », leggenda abruzzese rifatta da Clara Sacchi Farina e canzoni eseguite dal soprano Nuvi Sandriani — 17,3: Concerto vocale col concorso del soprano Nilde Fratini e del tenore Emilio Renzi — 17,55: Com. uff., prossimi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Ente e del dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,55: Notiziario turistico in lingua tedesca - Dischi — 20,30: G. Danzi: « Imperialismo » - Dischi — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: « Don Giovanni », opera in 2 atti di Mozart, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: A. Kiurkarsi, A. Helm Sibia, S. Gabelli, E. Dragoni, F. Autori, T. Alcalde, S. Barcaioni, E. Pomponi - Negli intervalli: Conversazione di C. Lisati: « La maschera di Don Giovanni » - R. Corsi: « Don Giovanni sulle scene » - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: « Parigi », commedia in 3 atti di A. Adami - Dopo la commedia: musica da ballo; orchestra Pierazzi dal « Select Savoia Danzing » — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Serata varia — **Vienna:** 19,25: Puccini, « La Bohème », opera in 4 atti — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles III:** 21: Musica brillante popolare — **Praga I:** 22,15: Musica brillante — **Copenaghen:** 20,10: Concerto (Brahms, Chopin, Dvorak) — **Bordeaux Lafayette:** 23,30: Records, « Les tenailles », commedia — **Grenoble:** 21,45: « Tosca » — **Lyon la Doua:** 21,30: Fantasia — **Marsiglia:** 21,30: Mozart, « Idomeneo », opera — **Nizza, Juans les Pins:** 22,15: Commedia — **Parigi P. P.:** 21,15: Montrolesin, « Crealos de manières », commedia — **Parigi T. E.:** 20,30: Dischi — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Stoccarda:** 21,30: Concerto vocale e orchestrale — **Strasburgo:** 21,30: Mozart, « Idomeneo » — **Amburgo:** 23: Musica da camera — **Berlino:** 18: Concerto cantato — **Breslavia:** 20,45: Shakespeare, « Le Liceo » — **Colonia:** 20,10: « La berline aurore di Rama-Sita » — **Francoforte:** 23: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 22,40: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen:** 20,45: W. Shakespeare, « Re Lear » — **Lipsia:** 20,10: Varietà — **Monaco di Baviera:** 20,10: Schumann, « Genoveffa », opera in 4 atti — **Stoccarda:** 21,30: Canzoni popolari — **Stettino:** 21: Duetti per piano — **Belgrado:** 20: Concerto vocale — **Lubiana:** 20,40: Orchestra — **Lussemburgo:** 22,40: Musica varia.



tenete d'occhio il nemico...

Il vostro motore è inceppato... Vi è impossibile accelerare, affrontare una salita... Non vi riesce usare l'anticipo. State attenti! L'olio che adoperate è la causa di tutto. Il motore è in pericolo!

Chi lo Salverà?

Via quell'olio! Bisogna cambiarlo. Bisogna rifar subito il pieno con un lubrificante che sia genuino, sicuro e garantito in modo assoluto

ecco il lubrificante che salva il motore:

SHELL MOTOR OIL

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua patosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa. (23

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,80 e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

"L'ORDINE CORPORATIVO"

Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali

ROMA - Via della Giuliana n. 18

Telefono 31[illegible]

— Abbonamento annuo: L. 15,— —
— Un numero separato: L. 1,50 —

L'« ORDINE CORPORATIVO » è una rivista di divulgazione destinata al grande esercito dei lavoratori. Ogni numero è dedicato ad un tema particolare. Quello di gennaio tratta del « Dumping » giapponese e raggruppa un complesso di articoli di personalità politiche e industriali e di studiosi dei problemi economici e sociali. E' il primo studio fatto in Italia su tale assillante fenomeno di concorrenza fra continenti e razze. (383

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Martedì 19 febbraio 1935, ore 14,30, nel Palazzo Municipale, innanzi apere costituenti terzo lotto lavori per rettifica della Dora in regione Pellerina.

Ammontare presunto lire 650.000.

Progetto, capitolato, visibili presso il civico Servizio Lavori Pubblici (Divisione quarta). (113

EMORROIDI

cura radicale senza operazioni in due visite.

Dott. Gaspare Corti - Milano, Assio 5, telef. 12-530

Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 9.

Nuova importante Casa milanese

Tessuti Alta Moda

cerca Rappresentante per TORINO

introdotto presso le migliori sartorie per signora.

Scrivere: Cassetta 40 R., Unione Pubblicità - Milano

I FILETTI EXTRA DI DENTICE FLORIO

PRODUZIONE SPECIALE DELLA

S. A. TONNARE FLORIO

SI TROVANO IN VENDITA A:

TORINO (SECONDO ELENCO):

Alleanza Cooperativa Torinese
A. Crivello - C. S. Maurizio, 15
G. Caizia - V. S. Chiara
A. Bava - C. Sommeiller, 21
G. Manetta - V. Berthollet, 2
F.lli Camandona - V. Bellezia
E. Miglietta - V. Po, 18
G. Berardo - V. Garibaldi
Coniugi Chiò - V. Morosini, 3
L. Raveiti - V. S. Massimo, 5
P. Mincotti - Mercato Nuovo
» » - V. G. Mameli, 12
D. Perfumo - V. Berthollet, 10
Drog. Monaco - P. V. Veneto, 16
A. Marasco - C. Orbassano, 1
M. Borio - V. M. Cristina, 25
G. Carello - C. Novara, 25
M. Ruffino - V. Po, 55
E. Bagetto - V. Po, 50
U. Calderan - V. S. Secondo, 33
Drogh. Bruna e Pussetto - V. Pio Quinto, 13
C. Ferrando - V. P. Tommaso, 7
Salum. Mina - V. Lagrange, 37
A. Rosada - V. Magenta, 8

PINEROLO:

C. N. Bellone

CHIVASSO:

Della Casa e Rignalo

AGENTE DEPOSITARIO PER IL PIEMONTE

L. VIARENGO { ASTI / TORINO - Docks P. Nuova V° Comp.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (34

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Ora, dunque, da otto giorni, il Picchi era a Torino, alloggiato in uno di quei poveri alberghetti di sobborgo che hanno sempre di equivoco e dove il maggior equivoco è in realtà, costituito dalla miseria.

Non aveva fatto ancora amicizie; dai tipi della sua risma si teneva alla larga, prima di tutto, per il timore di compromettersi — sarebbe stato ridicolo che dopo di essere scappato da Genova anche per non venir preso nelle retate che si stavano facendo per quella storia delle monete false, egli si fosse compromesso a Torino andando col barabba; — poi, perchè sapeva per esperienza che il fatto di mostrare di essere *a fondi* avrebbe costituito sempre almeno il pericolo di avere sulle spalle, sino alla fine del suo soggiorno a Torino, tutti i morti di fame del suo ambiente. Però, quella vita forzatamente silenziosa e solitaria cominciava a stancarlo. Aveva girovagato da un capo all'altro della città; era salito sulle colline che la chiudono come in una ghirlanda verde dandole un carattere[illegible] mistero di intimità suggestiva; aveva persino affrontato, malgrado la stagione rigida, una gita sul Po; aveva avvicinato parecchie *fate* trattandole tutte con quell'aria spavalda che a Genova gli aveva sempre portato fortuna ma che a Torino gli era parsa venisse apprezzata assai mediocremente, e adesso, esaurito il programma, si chiedeva che cosa potesse fare ancora in quella bella città della quale non capiva il dialetto ma neanche meno capiva lo spirito.

La noia che lo teneva era tale che un momento, aveva perfino contemplato l'eventualità di lavorare. Se avesse comprato un tassì, come una volta aveva avuto intenzione di fare e si fosse messo sulla Piazza con la sua brava licenza d'esercizio?

Una domanda venutagli su dall'intimo gli aveva mostrato subito la inanità dell'idea:

— E chi ti fornisce le carte necessarie?

Per la prima volta gli capitava di dover sottilizzare che possedere dei bravi biglietti da mille non è tutto.

— Lasciamo perdere il tassì.

Non era un grosso sacrificio. Anzi, a ben pensarla, quell'idea era balorda. Fare l'autista da piazza voleva dire esporsi a tutte le intemperie di giorno e di notte; essere sempre al servizio dei passanti; affrontare mille difficoltà. Meglio pensare a guadagnarsi da vivere diversamente. Dovevano pure esistere dei modi per far fruttare quei biglietti senza consumarli a uno a uno come egli stava facendo.

Farli fruttare, sì, ecco ciò che egli doveva fare. Non consumarli, ma spenderli, ma farli produr altro denaro prima che sfumassero.

Quella mattina, mentre scendeva da borgo Vanchiglia con un soprabitino che per Genova sarebbe stato sufficiente ma che a Torino stonava come l'immagine stessa della miseria, il Picchi era appunto assillato da questa preoccupazione.

L'amico che gli aveva promesso di farlo passare in Francia dietro pagamento di duemila lire, non si era fatto più vedere da tre giorni; prospettive, intorno, non ne vedeva, e i soldi, invece, sfumavano.

— Cosa faccio in questo paese? — egli si chiedeva calcandosi il berretto sull'orecchio destro e cacciandosi in bocca una cicca.

Si annoiava, come quello che faceva. Ma, d'altra parte, di tornare a Genova non c'era neppure da pensare dopo l'impegno che si era assunto e, soprattutto, dopo la minaccia che l'individuo che aveva sborsato i cinquanta biglietti da mille gli aveva fatto di comprometterlo col Questore per la faccenda dello spaccio delle monete false ove egli non avesse mantenuto la promessa.

— La manterrò, che diamine! ho anch'io la mia parola! ma vorrei che qualcuno mi desse un'idea...

Se avesse avuto uno straccio di passaporto! Più ancora che il passare in Francia gli sorrideva la possibilità di andare a Montecarlo. Ne aveva sentito tanto parlare! adesso, fornito com'era, si sentiva di affrontare anche la sorte del gioco. Era in condizione di poterlo fare.

— Quella sarebbe la maniera ideale di far fruttare questo denaro!

Aveva conosciuto, anni addietro, un individuo che viveva letteralmente sulla bisca grazie al piccolo gioco. Si proponeva di fare lo stesso pure lui appena avesse avuto la possibilità di recarsi in Francia.

Tutto questo meditare, però, aveva messo un gran subbuglio nel cervello del Picchi e poichè sempre, quando aveva il cervello in subbuglio, il primo sintomo che egli avvertiva era una gran sete entrò, appena giunto in piazza Castello, al primo Bar che gli si parò dinanzi e comandò un grappino.

Il Bar era già popolato quantunque fossero appena le nove. Ma la maggior parte dei clienti beveva il caffè. Solamente due altri giovinastri, vestiti come il Picchi di un leggero soprabito e con un cascbetto di coniglio sul capo, avevano chiesto della grappa.

L'attenzione del giovane, sempre alla ricerca di qualche cosa che potesse creare un diversivo nella sua giorn

Parigi celebra in calma
le vittime del 6 febbraio

Parigi, 6 notte.

L'appello del Governo esortante alla calma la popolazione di Parigi è stato compreso e l'anniversario della tragica giornata del 6 febbraio 1934 è stato commemorato con la triste dignità che si conveniva, non turbato da qualche tentativo di manifestazione.

Impressionante era stamattina l'atmosfera che il servizio d'ordine aveva saputo creare intorno alla Cattedrale di Nostra Signora, nella quale il Consiglio municipale aveva preso l'iniziativa di far celebrare una messa alla memoria delle vittime del 6 febbraio. Tutta la piazza era sgombra e numerosi sbarramenti di agenti non lasciavano passare che le delegazioni ufficiali e le persone munite di inviti. La folla accorsa in massa nella Cité era in tal modo tenuta lontana onde evitare incidenti. La cattedrale non aveva alcun ornamento funebre: un cenotafio coperto dalla bandiera nazionale era circondato da quattro tripodi nei quali ardevano fiamme verdi e da una miriade di ceri. L'ex-Prefetto di Polizia Chiappe, che fra breve sarà consigliere municipale e nel quale dopo le elezioni del maggio molti vedono già il futuro presidente del Consiglio Municipale, fu tra i primi ad arrivare. Tutte le autorità civili e militari erano presenti. Le famiglie delle vittime avevano preso posto davanti al catafalco e i delegati delle leghe e delle associazioni dei combattenti, delle Gioventù patriottiche, delle Croci di fuoco dell'Azione francese con più di cento bandiere hanno preso posto nella navata centrale.

Un'apostrofe a Flandin

Alle 11, non appena giunto il colonnello della casa militare del Presidente della Repubblica in rappresentanza del signor Lebrun e il Presidente del Consiglio Flandin, venne celebrata una Messa alla fine della quale il cardinale Verdier arcivescovo di Parigi diede l'assoluzione. I portabandiere inchinarono i loro emblemi davanti al catafalco; poi in corteo uscirono lentamente per la porta centrale mentre tutte le campane della cattedrale diffondevano i loro rintocchi.

Due incidenti di lieve entità hanno accolto il Presidente del Consiglio al giungere e all'allontanarsi da Nôtre Dame.

Nel momento in cui Flandin scendeva dall'automobile per entrare nella cattedrale un uomo di una quarantina d'anni, riuscendo a sfuggire al cordone del servizio d'ordine, si avvicinò al Presidente del Consiglio: «Il vostro posto non è qui...», cominciò con voce vibrante. Ma tosto gli agenti sono accorsi per arrestarlo. Vi fu una breve zuffa, poichè tre giovani tentarono di opporsi all'arresto. Tutti e quattro furono condotti al posto di polizia ove un commissario li interrogò. L'autore dell'incidente è un *camelot du roi*, industriale abitante a Parigi.

Un po' più tardi, quando Flandin uscì, egli venne accolto da alcune grida e da fischi lanciati da dimostranti ammassati dietro i cancelli della cattedrale e trattenuti dal servizio d'ordine. Il Presidente del Consiglio, impassibile, risalì nella vettura che si allontanò rapidamente. I clamori si rinnovarono alcuni minuti dopo quando i dimostranti videro uscire dalla basilica uno dei loro capi, che acclamarono. La polizia, intervenuta, volle opporsi all'uscita in massa di quelli che avevano assistito alla cerimonia; ne seguì un pigia pigia nel corso del quale una signora, presa tra il servizio d'ordine e i dimostranti, cadde avendo a terra e fu immediatamente trasportata all'ospedale.

La calma si è ristabilita per un momento e le bandiere delle varie associazioni, schieratesi in due file per inchinarsi davanti ai parenti delle vittime, lasciarono il tempio.

Ma ben presto l'effervescenza riprese e due cortei tentarono di formarsi per scendere al centro della città. Ma, giunti all'altezza del ponte San Michele, si urtarono contro gli sbarramenti di polizia e furono rapidamente disciolti.

A proposito della presenza di Flandin alla cerimonia odierna l'*Ecko de Paris* segnala che la decisione da lui presa di recarsi personalmente a Nôtre Dame avrebbe provocato il malcontento di alcuni ministri radicali i quali avrebbero inviato una delegazione presso il Capo del Governo per comunicargli l'emozione che essi avevano risentito alla lettura del comunicato del Consiglio, chiedendogli di voler invece inviare il ministro delle pensioni Rivollet alla cerimonia nella cattedrale anzi che andarvi a rappresentare personalmente il Governo. Ma Flandin rispose cortesemente che egli non aveva nessuna ragione per modificare il suo programma.

In Piazza della Concordia

Per tutta la giornata la piazza della Concordia è stata meta di un pellegrinaggio ininterrotto. Durante la notte approfittando del maltempo che aveva allontanato gli agenti di servizio quattro individui hanno macchiato con una vernice a base di minio gli zoccoli di quattro statue ornanti la piazza: quella di Lione, di Marsiglia, di Nantes e di Bordeaux, nonchè il parapetto del ponte situato dal lato della piazza della Concordia. Queste macchie rosse sulla pietra bianca sembravano larghe chiazze di sangue. Dei quattro colpevoli, uno è stato arrestato, un calzolaio che è stato tenuto a disposizione della giustizia.

Un servizio d'ordine severo ma discreto era pronto a intervenire a piccoli gruppi di guardie mobili erano state concentrate nel giardino delle Tuileries e nei Campi Elisi nel caso in cui qualche colonna di dimostranti avesse tentato di dirigersi verso la Camera dei Deputati o verso il Ministero degli Interni. Il pubblico che affluiva alla piazza della Concordia venne fatto allontanare rapidamente dagli agenti di polizia non appena giunto davanti alla fontana sud ove fin dalle prime ore del mattino si accumulavano fiori e corone. La sfilata silenziosa e composta è continuata sino a tarda sera senza dar luogo a nessun incidente.

Per tutta la giornata d'oggi l'abitazione dell'ex-Ministro degli Interni Frot è stata sorvegliata da una decina di agenti in uniforme e altrettanti in borghese, ma si dice che l'ex-Ministro, che nella tragica notte dello scorso anno aveva lanciato il famoso proclama alla polizia e alla guardia mobile, si sarebbe prudentemente allontanato da Parigi.

Un Gandhi algerino
e la gravità dei disordini di Setif

Parigi, 6 notte.

L'ottimismo del comunicato ufficiale sui disordini di cui la Sottoprefettura di Setif in Algeria fu teatro venerdì scorso è stato smentito dai risultati dell'inchiesta effettuata dal Prefetto di Costantina, signor Lahan, e dal generale Rochard comandante la Divisione.

Questa inchiesta, a quanto comunica il corrispondente dell'*Intransigeant*, ha infatti rivelato fatti di tale gravità che non possono essere taciuti. Numerose defezioni sono state riscontrate nelle file del 1.o Reggimento tiratori algerini di guarnigione a Setif. La sera dell'ammutinamento si era rimasti stupefatti nel constatare la presenza fra i ribelli di soldati indigeni che prendevano parte attiva all'assalto del posto di polizia. Uno scaglione di questi soldati, armati di fucili, si oppose inoltre all'intervento del commissario di polizia. Gli ammutinati, che si erano poi sparsi in tutta la città per saccheggiare i magazzini israeliti, gridavano: «Evviva Bendjellul!».

Il dott. Bendjellul è una specie di Gandhi algerino che si è messo in testa di distruggere la sovranità francese. L'ammutinamento ha così preso, fino dal primo momento, un carattere rivoluzionario e antifrancese. Anche in un distaccamento indigeno chiamato a ristabilire l'ordine, le defezioni furono numerose e 16 soldati e un sottufficiale indigeno sui quali pesano gravi sospetti, sono stati arrestati. Inoltre l'effervescenza si era propagata anche tra le truppe rimaste nella caserma, cosicchè gli ufficiali dovettero intervenire con energia per calmare gli animi.

Due baite sepolte da una valanga
Sette persone uccise

Ginevra, 6 notte.

Una spaventosa sciagura alpina si è avuta ieri a St. Antonien nella regione di Prettigau, nel Canton dei Grigioni.

Una valanga, caduta sul villaggio, ha seppellito interamente due baite ed una parte delle persone che le abitavano sono rimaste presa nella valanga ed uccise. In una delle due baite si trovava la famiglia Pfluch, composta del padre, della madre, di due bambini di tenera età e di un vecchio. Tutti sono morti miseramente. Nell'altra, si trovava la famiglia Phoeny, composta dei genitori, di una ragazza di venti anni e di un operaio agricolo. I coniugi Phoeny sono rimasti incolumi mentre la figlia e l'operaio sono stati uccisi.

La disgrazia è avvenuta, come si è detto, ieri, ma poichè il Prettigau è tagliato completamente dal resto del Cantone, in seguito alle abbondanti nevicate, la notizia non si è potuta avere che quest'oggi al completo essendosi ristabilite le vie di comunicazione.

IL PROF. HUGO JUNKERS, il notissimo costruttore tedesco di aeroplani, è morto a Monaco, a settantasei anni.

Il "dramma del pepe,,
Il naufragio di un gruppo di ditte londinesi a causa di una pazzesca e criminosa speculazione

Londra, 6 notte.

Il sipario sta per calare sull'ultimo atto di quello che potrebbe essere chiamato «il dramma del pepe».

E' un dramma svoltosi alla City di Londra, durante le ultime settimane, e che sarà molto istruttivo per coloro i quali credono ancora nella speculazione pura, giacchè questa sterile battaglia in tale occasione alle critiche più aspre e più meritate, e ai responsabili non si tendono le mani nè correvoli alle quali essi confidavano di potersi sicuramente aggrappare in caso di naufragio.

Il fallimento

L'intreccio è il seguente. Alcune ditte della Mincing Lane e cioè della via della City, in cui risiedono le grandi Case commerciali che si occupano di materie greggie o di spezie, avevano compiuttato un accaparramento di pepe in proporzioni senza precedenti. Un poco alla volta, senza che la cosa apparisse evidente, esse avevano concentrato nei loro magazzini londinesi quantità enormi di pepe, le quali, negli ultimi giorni, sono aumentate a più di quindicimila tonnellate e che aumenteranno ulteriormente quando giungeranno nel porto di Londra le navi attualmente in viaggio, nelle cui stive si trovano oltre cinquemila tonnellate di merce. Gli speculatori avevano calcolato che, divenuti grazie a questo accumulamento arbitri del mercato mondiale del pepe, essi avrebbero potuto imporre ai compratori di ogni paese i loro prezzi realizzando così degli ingenti guadagni.

Senonchè la speculazione è miseramente fallita. I grandi carichi sono arrivati e altri se ne attendono, ma sono annunciate la ordinazioni giacchè il mercato mondiale aspetta, prima di assumere nuovi impegni, che il prezzo della merce diminuisca.

Intanto, però, sono andate maturando le scadenze delle cambiali firmate dagli accaparratori, che si sono visti gravati improvvisamente da impegni di due milioni di sterline ai quali non sono in grado di far fronte in alcun modo.

Per una settimana, il mercato del pepe è rimasto chiuso e ai responsabili della crisi è stata concessa tacitamente una breve moratoria in attesa che le grandi istituzioni finanziarie dessero il loro responso. Oggi finalmente le banche hanno rivelato la loro linea di condotta, nella quale è implicita una condanna della speculazione del tipo di quella tentata dalle Case di Mincing Lane. Le banche fanno sapere che non intendono puntellare un edificio ridotto in così precarie condizioni per colpa degli inquilini. Le varie ditte coinvolte potranno rivolgersi alle direzioni delle filiali bancarie presso le quali tengono i loro conti correnti esibendo i loro libri contabili, e le filiali decideranno se occorrano soccorsi, attenendosi strettamente ai regolamenti. La risposta tuttavia equivale a un rifiuto.

Il diamante artificiale

Ai pericolanti rimane ancora di rivolgersi per aiuti alla Banca d'Inghilterra, ma è quasi matematicamente certo che l'Istituto di emissione non devierà dalla propria linea tradizionale di condotta, e risponderà picche come hanno fatto gli altri grandi Istituti finanziari. Negli ambienti della City si prevedono, perciò, alcuni clamorosi fallimenti in occasione della prossima liquidazione di venerdì. Due grandi Case commerciali, di cui non viene rivelato ancora il nome pubblicamente, ma sulla cui identità tutti sono d'accordo, sembrano destinate a scomparire da Mincing-Lane; e una serie di altre Case potrà salvarsi solo a costo di gravissime perdite. Si assicura che il rigore dimostrato dalle grandi Banche in questa occasione è stato determinato dal convincimento che sarebbe pericolosissimo andare incontro ai desideri di aziende commerciali che si trovano sul punto di naufragare non per cause di forza maggiore, ma perchè hanno tentato operazioni di carattere palesemente criminoso. E si ritiene che il rifiuto delle grandi Banche servirà di ammonimento, e che se ne sarberà il ricordo.

Intanto, alla City, si è avuta oggi un'altra scossa, quella nel reparto delle azioni diamantifere. I titoli di Kimberley, che avevano segnato nelle ultime settimane una costante ripresa, sono declinati all'improvviso in seguito ad una notizia che sembra abbia molto più fondamento di notizie consimili lanciate ripetutamente nel corso degli ultimi lustri. Essa dice che un vecchio gioielliere di Londra è riuscito a trovare il modo di fabbricare diamanti artificiali di tale perfezione da ingannare perfino gli esperti. I diamanti in parola sarebbero di una brillantezza identica a quella delle pietre naturali e della stessa durezza. Grazie alla invenzione, la quale è stata acquistata per una somma favolosa dall'antiquario Jourado, un diamante naturale del valore di cento sterline può essere imitato con una spesa di 15 sterline, e un diamante di 5000 sterline con una spesa di settanta sterline. Sei persone soltanto sono al corrente del procedimento usato per la produzione di questo diamante artificiale, e cioè oltre all'inventore, i suoi coadiutori e l'acquirente del brevetto.

Il falso figlio
Come il fallo giovanile di una signora è stato sfruttato da un imbroglione

Budapest, 6 notte.

Quello che la fantasia di romanzieri non inventa, si può sempre trovare nel libro della vita, che mai si finirà di scrivere.

Venticinque anni addietro, una signorina di Budapest, soggiornando in San Sebastiano, commise un fallo irreparabile, tanto che, per poter ritornare in patria, dovette dividersi dal figliuoletto, affidandolo ad una casa di trovatelli di Lione.

A Budapest, la signorina sposò un ricco industriale: la vita coniugale fu felice per ambedue i coniugi. Gli anni trascorsero; alcun tempo addietro la signora notò, nelle vicinanze della villa da lei abitata, un giovanotto che stava sempre ad aspettarla, per seguirla. Un giorno, impressionata, la signora volle avvertire un agente di polizia, ma l'ignoto, avvicinatosi in tutta fretta a lei, le disse sotto voce di non fare scandali giacchè da tempo desiderava parlarle e rivelarle che era suo figlio. La signora si indusse ad entrare col giovanotto in una pasticceria, dove si sentì raccontare che, appreso nella casa dei trovatelli di Lione l'indirizzo della madre, il giovanotto aveva raggiunto l'Ungheria facendo buona parte del percorso a piedi. Se la madre non lo avesse aiutato, egli si sarebbe ucciso.

Sempre più terrorizzata, la signora, temendo uno scandalo e temendo in particolar modo il divorzio, incominciò a versare al giovanotto somme di varia entità, negli incontri che aveva con lui, in locali dei sobborghi. Ma questo figlio, apparso d'improvviso, diventava ogni giorno sempre più imprudente; a poco a poco la signora non disponendo di denaro liquido, dovè vendere anche i gioielli. Il marito finì con l'accorgersi che la moglie era profondamente turbata; egli notò che uscendo, andando a teatro o a balli, ella non portava mai i gioielli. Avendola interrogata e non avendo ottenuto soddisfacenti risposte, le fece pedinare da un agente privato, che presto fu in grado di riferire che la signora si recava con un simpatico giovane in ritrovi dei sobborghi. Naturalmente l'industriale ritenne subito di essere ingannato, e dopo una violenta scenata, presentò domanda di divorzio. A questo punto la signora si rivolse ad un avvocato, al quale narrò per filo e per segno la sua dolorosa storia; e rivelò anche che il figlio, entro un anno circa, le aveva estorto la somma di circa duecentomila lire.

L'avvocato volle a sua volta compiere delle indagini e fece trattarsi di una grossolana truffa; il vero figlio della signora è, infatti, morto nel 1927 a Lione, in età di 17 anni; ora è evidente che quello che le si è presentato come figlio, è un imbroglione il quale, impadronitosi delle carte del defunto, ha architettato la truffa.

L'avvocato perciò ha sporto denuncia contro il giovanotto, che è stato anche arrestato. Il processo avrà luogo a giorni.

Per concludere la storia, bisogna aggiungere che il marito della infelice donna, appreso l'arresto del truffatore, si è rivolto all'avvocato della consorte, il quale gli ha raccontato come fossero andate le cose. Molto commosso, l'industriale si è subito riconciliato con la moglie ed ha ritirato la domanda di divorzio.

Una nuova spedizione tedesca
ritenterà la scalata al gigante di neve

Berlino, 6 notte.

Uno dei membri della disgraziata spedizione tedesca nell'Himalaya, Erwin Schneider, ha dichiarato a un giornale di Francoforte che egli e i suoi colleghi si preparano ad una nuova scalata al «gigante di neve», il Nanga Parbat. Il finanziamento della spedizione è già assicurato ed è stato anche chiesto il permesso di entrata nel Kashmir.

Non è stata ancora fissata la data della partenza; ma non sarà certamente più per quest'anno, poichè è ormai troppo tardi: la scalata perchè offra possibilità di successo dovrà essere compiuta si svolgerà nella seconda metà di giugno. Il tentativo sarà fatto perciò nel 1936.

Un pallone-sonda sovietico
ha raggiunto i 23.700 m.

Mosca, 6 notte.

A Slouisk, presso Leningrado, un pallone radio-sonda ha raggiunto l'altezza record di 23.700 metri.

A tale altezza la temperatura era di 33 gradi sotto zero.

Il testamento di un «pazzo»
Il patrimonio triplicato durante 45 anni di prigionia

New York, 6 notte.

E' valido il testamento di un pazzo? Ma si può parlare di pazzia quando si tratta di un uomo che sa amministrare la propria fortuna meglio di tanti savi?

A questo quesito dovrà rispondere, nei prossimi giorni, il Tribunale di New York in seguito alla morte improvvisa di Alfonso Stefani, avvenuta in un manicomio della città, nel quale egli era stato rinchiuso dopo aver trascorso 45 anni della sua vita nelle prigioni di Sing Sing. Egli era figlio di una ricca famiglia. Quando gli morì il padre, mezzo secolo fa, compì un viaggio in Europa così costoso che la madre, rimasta in America, incaricò un avvocato di New York di trovare il modo di controllare le spese del giovane.

Al suo ritorno in America, lo Stefani, apprendendo la cosa, si adirò talmente che uccise l'avvocato a colpi di rivoltella. L'uccisore fu condannato all'ergastolo. In prigionia, dopo la morte della madre, che gli lasciò la sua fortuna ammontante a centomila dollari, il detenuto ha sempre seguito sui giornali l'andamento dei mercati finanziari e si è tenuto in corrispondenza col proprio banchiere, dandogli regolarmente istruzioni per iscritto, sul modo con cui amministrare l'ingente fortuna. Questa ben presto fu triplicata grazie appunto alle sagge operazioni che venivano ordinate dal prigioniero.

Dopo quattro decenni di prigionia, in seguito alla sua buona condotta, egli venne liberato; ma siccome i medici della prigione ritennero pericoloso che un uomo, che giudicavano assai male, rivasse la libertà completa, lo Stefani fu mandato in un manicomio.

Col suo testamento ogni aperto, il defunto dispone che nessun americano, e soprattutto nessun abitante di New York, città della sofferenza, debba trarre beneficio dal patrimonio». Egli vuole che tutto il suo denaro, e cioè i 300 mila dollari lasciati in America e alcune grosse somme che si troverebbero nelle banche di Londra e di Parigi siano devoluti al Comune di Francoforte sul Meno, il quale dovrà costituire con esso un fondo per soccorrere i poveri.

Il testamento viene impugnato da coloro che sarebbero gli eredi naturali dello Stefani, i quali sostengono che la ultima parola di un pazzo non ha alcun valore. Senonchè questo passo, dicono gli avvocati che difendono il testamento, rivela di aver saputo troppo bene quel che faceva e di aver trattato la più efficace lezione dalla madre che gli aveva rimproverato di sapere solo spendere male i propri denari.

La feroce madre di Berlino
La clinica confessione della donna
sul movente dell'orrendo delitto

Berlino, 6 notte.

La Commissione speciale di istruttoria per gli omicidi premeditati ha concluso l'interrogatorio della feroce madre che ha fatto morire di fame i propri figli.

La Junemann, anzitutto, non dimostra il minimo pentimento dell'atto compiuto, del quale ha reso piena confessione. Circa il movente del delitto, dalle sue dichiarazioni non ne risulta che uno: il motivo egoistico di essere libera dalla cura e dalla responsabilità dei figli al fine di poterai a suo agio godere la vita.

L'interrogatorio si è protratto per molte ore, e sebbene la donna sia confessa, esso sarà ancora continuato per chiarire alcuni punti. La donna, come è anche risultato dall'interrogatorio, era una delle sovvenzionate dall'assistenza sociale del Reich, nonchè di quella del partito nazionalsocialista, non in denaro che in natura, e perciò nemmeno la miseria potrebbe mai servire da attenuante al suo desiderio di liberarsi delle responsabilità familiari. Appunto pochi giorni prima dell'abbandono dei figli, essa aveva riscosso 60 marchi, che spreco subito in gozzoviglie spendendo in una sola sera 25 marchi fra liquori e sigarette. Essa ammette che, da quel giorno in poi, ha vissuto col suo amante, e soltanto raramente si è recata nell'appartamento «per far un salto dai figlioli, per provvedere loro in qualche modo finchè — ha detto — dal giorno 25 gennaio in poi ho cessato senz'altro di dar loro da mangiare».

Il giorno 30 gennaio, tuttavia, si recò una volta ancora nell'appartamento. Trovò che i bambini, chiusi com'erano nella loro prigione cieca, gridavano, pregavano, chiedevano da mangiare sentendo che qualcuno era entrato nell'alloggio. «Ma — ha dichiarato cinicamente la inumana madre — non sono entrata da loro e non ho dato loro nulla, nè viveri nè acqua: non ne avevo il tempo». Girò per la casa e poi tornò via.

All'indomani, però, non mancò di recarsi all'ufficio dell'assistenza sociale per fare la parte della «madre di quattro figlioli», al fine di ritirare nuovi sussidi e nuovi buoni viveri. Ha girato da quel giorno varii cinematografi, fumando fino a 30 sigarette al giorno, mentre i figli morivano di fame. La snaturata madre apprese la morte dei suoi bimbi dai giornali.

Essa sarà processata per duplice assassinio premeditato, e per tentato assassinio su pure il figlioletto più grande sopravviverà. Ma purtroppo non pare ciò possibile. Le condizioni del piccolo Bernardo si sono aggravate e i medici cominciano a disperare di portarlo a salvezza.

Quasi cinque milioni di dollari
sperperati negli Stati Uniti

Washington, 6 notte.

Per la prima volta dopo il famoso scandalo dei «teapot dome» si è riunita la grande giuria federale, su richiesta del Ministro degli Interni.

La grande giuria è stata convocata allo scopo di prendere in esame le gravi accuse di sperperi, truffe e manomissioni di fondi stanziati dal Governo di Roosevelt per l'attuazione del suo programma di lavori pubblici onde alleviare la crisi della disoccupazione e ridare impulso all'attività edilizia. Le somme sperperate ammonterebbero complessivamente a 4.882.000 dollari. Le maggiori malversazioni sarebbero state compiute sui fondi destinati alla costruzione di impianti idraulici nella contea di Willacy, nel Texas.

Negli scandali dell'«teapot dome» come si ricorderà furono coinvolte varie personalità tra cui il Ministro degli Interni Alberto Fall, il quale fu poi processato e condannato per avere illecitamente fatto cedere a scopo di lucro alcune concessioni petrolifere di proprietà della Marina a dei privati.

Naufragio d'una nave tedesca
durante la tempesta nel Mare del Nord

Berlino, 6 notte.

La grave tempesta che ha infierito sul Mare del Nord, ha fatto naufragare il piroscafo da pesca tedesco *Mewe*. Il piroscafo, che stazzava 352 tonnellate, era partito il 22 gennaio.

Dalla Norvegia si apprende ora che su quella costa il mare ha gettato i rottami della nave: l'equipaggio, che era composto di 14 uomini, è perito

NOTE METEOROLOGICHE

Inverno benigno
e intermezzi primaverili

L'inverno di quest'anno è assai benigno per la nostra regione settentrionale e particolarmente per Torino. Si direbbe anzi che voglia eccedere in cortesia. Dopo un gennaio quasi senza neve — Torino ha in media, media dedotta da una serie di anni di osservazione, giorni 2.7 di neve in gennaio, come Alessandria e come Padova — e con freddi non davvero vigorosi, arriva febbraio e porta grande letizia di sole con magnifica purezza d'atmosfera e mitezza eccezionale di temperature. E questo anticipo di primavera in tutta l'alta e media Italia, ma specialmente più delle Alpi: Cuneo ha registrato una massima di 19°, Milano e Torino di 18°, mentre in alcune colline molto soleggiate presso Casale Monferrato, il termometro si è spinto fino a 22°! A Stella il forte innalzamento di temperatura, sui 14° e i 16°, è stato accompagnato — più esattamente diremo portato — da un vento furioso di uragano, il quale ha prodotto non pochi danni. In conclusione, un bel sole e un tepore più che primaverile, proprio in coincidenza della festa della *Candelora*, che in tutta Italia nella tradizione popolare ha un'importanza meteorologica ben nota. I proverbi, i motti, le strofe cambiano naturalmente da paese a paese, atteggiate al dialetto per combinare le rime, ma in conclusione esprimono tutti la stessa cosa e traggono il presagio pel resto dell'inverno. Come dicono nel Monferrino?

Sia la brut o la Madona dla Siriola
Da l'inguern nôi sôma fora;
Da pieuvi e da fa bel temp,
Per quaranta di ai sôma o dex.

Dobbiamo trarre gli auspici? Non sarebbero lieti; chè, avendo fatto bel tempo, avremmo ancora quaranta giorni d'inverno. Ma sono pregiudizi popolari, i quali, per quanto diffusi e radicati, non hanno assolutamente alcun fondamento meteorologico. Essi e i versi, nei quali si racchiudono e vivono, non hanno interesse che folcloristico. In realtà dal giorno della Candelora altro non si può dire che questo: esso è nel bel mezzo dell'inverno astronomico, che decorre dal 22 dicembre al 21 marzo, e a circa tre quarti dell'inverno meteorologico, il quale si inizia col dicembre e si chiude con febbraio.

Vediamo invece come possono prodursi queste gradite parentesi primaverili in pieno inverno, ciò che è interessante specie per Torino dove, come in alcune valli

LA DONNA ITALIANA

Tintina

A Sabaudia, tra qualche settimana, sarà collocata, in una delle cappelle della chiesa madre nel giorno della consacrazione, la statua di Maria Cristina di Savoia, a nome delle donne italiane. Promotrice della bella iniziativa la scrittrice Maria Magrì Zopegni; scultore della statua, Vincenzo Jerace.

Bene starà nella città nuova che porta il nome della nostra gloriosa dinastia, l'effigie di questa, che fu una delle più belle, dolci, care, significative figure femminili di Casa Savoia, che fu una santa creatura fin da quando era una bimba, e in famiglia la chiamavano, per vezzeggiarla, Tintina. Aveva tre anni Tintina quando in braccio alla sua governante tornava a Torino da Cagliari dov'era nata, quarta e ultima figlia del re Vittorio Emanuele I. Ella guardava il mare con quei suoi angelici occhioni azzurri e non sapeva allora che suo padre era un re che tornava sul trono dei suoi avi e che su quello stesso mare navigava quel giorno Napoleone Bonaparte, decaduto, verso l'isola d'Elba. A Torino il mare non c'era più, e la piccola principessa, dietro i vetri di Palazzo Reale, guardava volare le rondini di piazza Castello e le indicava colle manine alle sorelle, a Teta, a Nanna... Bice non c'era più; era già andata sposa al duca di Modena.

Tintina aveva nove anni quando fu svegliata a notte alta e chiamata nell'oratorio privato della madre. La regina Maria Teresa, uscita allora dalle stanze del re, disse grave e tranquilla alle figliuole: « Il re vostro padre ha abdicato, perciò non siamo più che semplici private. Ringraziamo Dio che sono salvi coscienza e onore ». Era la notte del 13 marzo del 1821... Le carrozze partirono all'alba verso Nizza, e fu così che Tintina rivide il mare.

Ora il suo buon padre era morto e le sue tre sorelle regnavano: Beatrice a Modena, Teresa a Lucca, e Marianna sul trono d'Austria, moglie all'imperatore Ferdinando I. E lei, Tintina, era adesso la principessa Maria Cristina, in età da marito, alta e bella, col viso poeticamente incorniciato dai lunghi ricci castani e illuminato dagli occhi chiari. Aveva il collo lungo e sottile, i gesti timidi e dolci, lo sguardo serio, la bellezza di una grave colomba. Quando andava al ballo vestiva di azzurro e di bianco, i suoi colori prediletti, quelli della Madonna...

Poi morì anche la madre e poichè le sorelle stavan lontane, non c'era più nessuno a chiamarla Tintina... Era sola!

Le sue nozze decise con Ferdinando II re delle Due Sicilie, furono ritardate; tornata da Genova a Torino, dove il re Carlo Alberto l'aveva chiamata, la giovane principessa, diventata amica della di lui consorte, la pia regina Maria Teresa di Toscana, andava ogni giorno con lei a prostrarsi davanti alla Madonna Consolata: oh, perchè ella non era una povera figliuola libera di seguire la sua vocazione, che era quella del chiostro, di una vita interamente dedicata alla preghiera e alla carità?... Quando usciva, i mendicanti, seduti sugli scalini della chiesa, si alzavano per accorrere a lei che si fermava contenta: ella voleva l'amore dei poverelli più di quello dei potenti... E in un suo quadernetto aveva trascritto i versetti di San Filippo Neri che cominciavano: « Benchè io sia sana, e ricca e bella. E poi?... » e che finivano: « Servi a Dio solo, e tutto avrai dappoi... ».

Sposò Ferdinando II e salì sul trono delle Due Sicilie nel 1832, e la reggia di Napoli e quella di Caserta aprirono le loro sale dorate per le feste nuziali... « Bella donna — diceva la loquace gente napoletana, guardandola, — bella donna, ma fredda... ». Silenziosa, riservata, timida, ella faceva gran contrasto col marito chiassoso e burlone, amante dei lazzi e delle facezie, coi cognati violenti e rissosi, colla suocera volgare. Il popolo, abituato alla familiarità chiassosa della famiglia reale, prendeva quella nobile riservatezza per superbia e cominciava, per ferire la regina, a mormorare contro la sua sterilità. Quando si sarebbe decisa a dare un erede al trono?...

Fu giusto cent'anni fa. Ma quando ebbe dato alla luce il figlio che fu poi Francesco II, giacque muta ed esangue nel suo letto di morte, in un atteggiamento di santa rassegnazione, bianca colomba inanimata. Candore, dolce gaiezza e bontà infinita, non erano mai venute meno in lei nelle lunghe ore di nostalgia e di tristezza, in quelle d'isolamento e di dolore, e nei momenti delle prove più dure. Adesso si riflettevano ancora in una luce d'aureola sulla sua bella fronte di marmo. Il popolo seppe allora quanto bene ella avesse fatto in quei quattro anni ai poveri di Napoli, come anche nel suo testamento essi fossero il suo più gran pensiero, quali tesori chiudesse il suo cuore profondo, la sua mente gentile e nutrita di santa poesia. Attorno alla sua tomba, nella chiesa di santa Chiara, accorsero i suoi amici più cari e segreti, i poveri, i malati, gli abbandonati e ivi cantavano le sue lodi e spargevano lacrime per la sua precoce dipartita. Aveva appena ventiquattro anni.

Nel 1859 il Papa Pio IX la dichiarò Venerabile e iniziò il suo processo di beatificazione.

Carola Prosperi

Per i vostri bambini

Cappotto postiglione di panno celeste guarnito al collo da una martora. — Cappottino di grossa lana bianca: bottoni di legno naturale. — Vestito di lana mista grigia: giacchetta a sacco, pantaloni sport. — Casacca di camoscio color bortora, collo a manopole impunturate al marrone — Camiciotta di velluto grigio ferro: sottana di lana grigio chiaro: manopole, colletto e cintura di daino rosso lacca, punteggiate di chiodi d'acciaio.

Non è facile vestire i bambini con semplicità ed eleganza, anzi possiamo dire senza tema di esagerare che lo scegliere tanto i tessuti come i modelli adatti rappresenti sempre una difficoltà. Niente colori troppo vivaci, nè tinte troppo marcate... il colorito chiaro e naturale del bambino richiede toni leggeri, tinte velate e pallide. In quanto al modello... il più semplice sarà il preferito.

Si sono creati apposta dei tessuti per i piccoli, lane pesanti miste in cui è mischiato il marrone con il beige ed il bianco, lane spugnose morbidissime color pagliericcio, sabbia e celeste pastello, lane « cellulari » finissime per abiti di bambine, rosa verdi pisello e bianche. Anche lo scozzese è di gran moda, e infatti è giovanile e pratico.

Nel campo delle seterie vi è poca scelta perchè è un genere di abito che non s'addice per i piccoli; le sole qualità consigliabili sono la tela di seta, lo sciantung, la seta spugna, e per sera il velo di seta e il crespo pesante.

Le tele di lino e i cotoni di tutte le specie saranno sempre deliziosi per vestitini da mattina e anche da pomeriggio. Una gran parte dell'eleganza del bambino sta nella perfetta pulizia e nell'ordine; capelli ben tagliati, un po' lunghi sulla nuca, ben ravviati e spazzolati, abitini sempre stirati con cura, collettini di bucato, scarpe ben tenute, e vedrete che il vostro piccolo acquisterà subito un'aria elegante. Oltre a questo s'intende che ci vuole anche un buon taglio d'abito, e soprattutto un bel tessuto.

Per le bambine è di gran moda il cappotto da Postiglione, e cioè il cappotto con la vita diritta e liscia e con i teli che formano la sottana molto increspati alla cintura. Doppio petto con quattro bottoni di legno o di acciaio, e con una larga mantellina a tre gale... la famosa mantellina che portavano i Postiglioni.

Al collo una Puzzola, un Ermellino o una Martora ma con la testa e la coda: la bestiolina intera è sempre più giovanile.

In quanto a vestiti le bambine porteranno la lana scozzese o a quadri per mattina; sottane a piccoli ricami, cinture di cuoio, colletti inamidati con cravattoni di taffetà.

Per pomeriggio, è molto indicata la lana cellulare per la sua leggerezza; il modello si capisce non varia molto ma invece del colletto inamidato porteranno dei collettini appena scollati di pizzo di Venezia o tombolo, con le manopole uguali, chiuse da bottoncini di madreperla. Come cintura il daino o il velluto.

Per sera primeggia il velo di seta ed il velluto. Per una festa di bambini un abitino di velluto grigio topo, guarnito da una cintura di cuoio rosso lacca, sarà molto elegante. Si fanno molto i collettini e le manopole pure di cuoio uguali alla cintura, punteggiate di teste di chiodo in acciaio, e trasportabili su qualsiasi vestito.

Se preferite un insieme più leggero, scegliete il velo di seta a fiorellini; la gonna formata da due o tre gale sovrapposte, e alla cintura un largo fiocco di velluto nero.

Un maschietto potrà portare il velluto a costole, che si presta molto anche per sera; è un tessuto resistente, con il quale il piccolo potrà giocare e dare libero sfogo alla sua vivacità senza correre il rischio di rovinarsi un abito. Vi descriverò uno dei migliori modelli per abiti di questo genere. Calzoncini verdi, panciotto della stessa tinta a doppio petto senza maniche, chiuso da quattro bottoni di madreperla. Sotto al panciotto una camicia di seta lavabile grezza, con un collettino tagliato a sbieco e che forma volano. E' semplice, di facile esecuzione e molto carino.

Per i ragazzi più grandi lane miste e ruvide che danno sul grigio e sul marrone... maglie di lana o di cotone fatte ai ferri e senza maniche... camicie di colore unito.

Le giacchette sono eleganti tagliate a sacco e cioè perfettamente diritte e un po' corte: all'apertura tre bottoni ed i risvolti piccoli e corti.

Pantaloni genere sport ma non troppo lunghi nè troppo larghi: l'esagerazione della moda, specialmente per i bambini, è di pessimo gusto.

(Creazioni di BERTIVOGLIO)

Come faccio

Per dar l'amido alla biancheria o a tendine colorate è meglio usare l'amido in colore; ne esiste in commercio. Del resto potrete voi stesse colorire la vostra soluzione d'amido comune, con delle palline colorate che si possono sciogliere a freddo. Ce ne sono delle marche di buona qualità per tingere la biancheria. Per ottenere una tinta écrue vecchio, per i gialli e sopramobili e tendine, il the o il caffè sono utili, essi danno una patina color avorio molto indicata. Per il blu, l'indigo del bucato diluito nell'acqua tanto da raggiungere la gradazione che si desidera, riesce perfetto e s'incorpora perfettamente coll'amido. Per le gradazioni del giallo, adoperate lo zafferano bollito per un'ora in poca acqua.

* * *

Per pulire i guanti scamosciati non lavabili è ottima l'essenza di petrolio, che non si potrebbe però impiegare per quelli lucidi di capretto. Per quelli scamosciati (suède) invece l'unico inconveniente che presenta l'essenza è il suo poco gradevole odore: si rimedia lasciandolo evaporare nell'aria per alcune ore. L'essenza è infiammabile, non fate quindi mai la pulitura vicino al fuoco o ad un lume acceso.

Per i guanti di camoscio lavabili, adoperate invece un'acqua saponata preparata a caldo e poi lasciata raffreddare. Non risciacquateli mai nell'acqua chiara che li indurisce, ma in una seconda acqua fredda appena saponata dove avrete diluito un cucchiaino da caffè di ammoniaca. Per lavare i guanti infilateli e procedete come se vi lavaste le mani.

Per ridare il colore ai guanti scamosciati già lavati parecchie volte, si adoperano delle sottili pelli d'arancio. Lavate queste scorze e lasciatele a bagno nell'acqua per 24 ore, poi fatele bollire nell'acqua saponata destinata a lavare i guanti. Riesce bene però soltanto per le tinte chiare.

I guanti neri presentano l'inconveniente, dopo poco tempo d'uso, di diventare biancastri, specie nelle cuciture e all'estremità delle dita. Per annerirli mischiate una cucchiaiata d'olio d'oliva con una cucchiaiata d'inchiostro di China. Fate questa miscela in una piccola bottiglia, scuotetela bene, quindi per mezzo di un pennello stendetela sui punti biancastri del guanto. Abbiate cura di non mettere che uno strato molto sottile di detta miscela e soltanto nei punti necessari: lasciate quindi asciugare i guanti un giorno o due prima di usarli.

Piatti di stagione

Risotto col prezzemolo. — Fate un soffritto con tritato di sedano, carota, porro; unitevi il riso nella quantità che vi occorre, bagnatelo con brodo bollente, lasciatelo condensare indi aggiungetevi un po' di prezzemolo tritato finemente. Salate e, terminata la cottura, unitevi un pezzo di buon burro e alquanto parmigiano grattugiato. Servite subito in piatti caldi.

Cavolfiore gigante (per chi non soffre di fegato: cavoli e cavolfiori sono in questo caso nocivi). — Lessate un bel cavolfiore, mettete foglie, in acqua convenientemente salata, lasciatelo sgocciolare sopra un tovagliolo e, ancora caldo, mettetelo nel piatto che dovete servire, ricopritelo di burro fuso, parmigiano grattato e per ultimo di una besciamella, non troppo densa, che deve ricoprire il tutto. E' un buon piatto per il venerdì. Per evitare l'odore sgradevole che produce il cavolfiore cuocendo, lessatevi insieme un bel pezzo di pane con mollica.

Passato di patate con fonduta (anche questo per il venerdì). — Preparate una bella purèe di patate gialle, non dolciastre, ed è necessario che la passiate al setaccio, non basta schiacciarle. Condite la purèe calda con una bella fettina di burro fresco e sale, incorporate bene in modo che la pasta vi diventi bene omogenea, quindi versatevi sopra una fonduta non troppo densa.

Charlotte alla casalinga. — Tagliate delle fette di pane di Spagna, immergetele per un istante nel rhum, marsala e latte zuccherati; foderate con esse uno stampo col buco in mezzo, che prima avrete imburrato; riempite lo spazio che rimane con un composto così formato: circa 20 grammi di burro fresco battuto con due cucchiai di zucchero; un uovo intero ed un tuorlo battuti a parte con zucchero; alcuni cucchiaiate di mele ben cotte e raffreddate. Spargete su tutto un po' di biscotto o macinato pesto e cuocete un quarto d'ora a bagno maria e 10 minuti al forno. Si può servire calda, col buco in mezzo ricolmo di zabaione denso; oppure fredda col buco ripieno di panna montata.

Fonduta - ricetta infallibile. Prendete mezzo chilogramma di buona fontina d'Aosta, se dovete farla per parecchie persone. Mettetela a bagno nel latte, almeno un'ora prima di doverla preparare e ricordatevi di tagliarla a fette sottilissime che il latte deve ricoprire interamente. Alcuni buon gustai uniscono nel bagno del latte mezzo spicchio d'aglio. Col cucchiaio di legno rigirate ogni tanto la vostra fontina. Giunto il momento di prepararla (i commensali devono essere a tavola) togliete dalla fontina gran parte del latte, lasciandovene pochi cucchiai; unitevi un tuorlo d'uovo per ogni persona, burro freschissimo (una noce per persona) e, se occorre, un pizzico di sale.

Mettete a fuoco non troppo forte e rimestate sempre: prima la fontina formerà come un grosso gnocco, poi a poco a poco questo si scioglierà e la fonduta diventerà rada. Continuando a rimestare si sentirà ben presto che il composto diventa spesso: a questo punto non si deve indugiare, altrimenti la fonduta impasterà troppo. Ritiratela dal fuoco e versatela in piatto fondo e caldo, servitela con o senza mantello di tartufi. Anche i piatti per la tavola devono essere preparati caldi.

Castagnaccio reale. — Prendete un chilo di castagne bianche cotte (acquistatele dal pastaio, sono più saporite di quelle che si possono ottenere in casa), passatele a un setaccio ordinario, aggiungetevi: 1 etto e mezzo di burro fresco e buono che avrete fatto fondere a fuoco lento, 1 etto e mezzo di zucchero, 1 etto di cioccolato vanigliato in polvere, mezzo etto di cacao. Rimestate, impastate il tutto delicatamente con un cucchiaio di legno: il composto deve risultare morbido, così se è necessario inumiditelo con del latte o con qualche bicchierino di liquore forte (rum, cognac). Preparate quindi una teglia piuttosto larga e poco fonda, imburratela, e versatevi dentro il vostro composto, accomodandolo per bene, facendo rimanere una superficie il più possibile liscia e uguale. Spolverizzate abbondantemente con un miscuglio di zucchero cacao e cioccolato, in modo da ricoprire completamente la parte superiore della torta. Indi mettete al forno già caldo, lasciate cuocere 20 minuti a fuoco ardente e un altro quarto d'ora a fuoco moderato. Ritirate dal forno: è meglio lasciare freddare nella teglia e poi sformate.

I pigiama per i piccoli

I pigiama per i ragazzetti sono composti di pantaloni abbastanza ampi, arricciati alla cintura a mezzo di elastico. La piccola giacchetta abbottona porta la tasche per il fazzoletto. Una flanellina a righe, in tinte buone, lavabili, è adatta per l'inverno; il pigiama di raso colorato per l'estate. Una mamma industriosa può benissimo confezionare da sè il pigiama per il suo piccolo, a meno di un buon modello, ma, in verità, nei grandi magazzini ve ne sono di così a buon mercato che, salvo il caso si deve utilizzare qualche stoffa, è quasi economia comprarli fatti.

Per il bambino piccolo, che non sopporta più i pannolini, il pigiama si abbottona dietro, sulla camicina da notte. Meglio se davanti, tagliato in un pezzo solo con finta cintura: si apre solo dietro. Un finetto bianco festonato è molto pratico in questo caso.

RISPOSTE

LIDIA L. - Cuora Maniana. — Grazie, gentilissima. Risponde io ritardo alla sua amica lettrice, aderendo ben volentieri.

TORINESE. — Ecco la ricetta per biscotti semplici, leggeri, economici. Prendi mezzo chilo di fior di farina, mezzo etto di zucchero, un quarto di litro di latte, due grammi di burro, 7 grammi di carbonato d'ammoniaca, un pizzico di sale e uno di vaniglina. Impasti bene, con forza, stendi la pasta alta due millimetri, la ritagli in tante striscie di 10 centimetri di lunghezza e 3 di larghezza e le lasci posare per quasi un'ora. Poi passi su ognuna un pennello bagnato di latte e le metta in forno ben caldo. Le striscie diventano biscotti gonfi e leggerissimi.

DOLORES. — Se è nella prima ora del pomeriggio, può dare caffè e liquori, cioccolatini, fondants. Se più tardi, e se vuole proprio sceludere il tè, può offrire cioccolata in tazza, caffè, vini bianchi dolci e un vassoio di pasticcini. Quanto signore offrono semplicemente fondants e cioccolatini!...

Se più tardi, offra il vermut. In quanto al « champagne » si offre la sera dopo cena non nel pomeriggio, a meno che non si tratti di un vero e proprio ricevimento per festeggiare i fidanzati.

ROSA TEA. — E' una vera e propria malattia delle gengive! Alla sua età è guaribile, ma bisogna che lei non stia a pensarci tanto su, ma piuttosto che sollecitamente vada da un buon dentista il quale intraprenderà una cura e la guarirà. Intanto, se non può andarci subito, lavati ogni due o tre giorni le parti infiammate con un pennellino intriso di tintura di iodio mescolata a un po' di glicerina. E adoperi pure, lavandosi sempre dopo i pasti, lo spazzolino; non è per lo spazzolino che le gengive si ammalano!...

VITTORIA BRUNA. — Stia a sentire: per la asportazione vera e definitiva dei peli superflui non c'è che l'elettrolisi, la cui azione è rivolta principalmente alla cauterizzazione del bulbo pilifero. E' però cosa lunga e non facile (bisogna distruggere pelo per pelo) e va fatta da un dottore. Come palliativi può adoperare uno dei tanti depilatori. Le dò una ricetta del dr. Berger Zoltan, specialista della cosmesi: solfuro di bario grammi 10, caolin di zinco grammi 40, carmino grammi 3. Impasti con acqua, se ne stenda sottilmente sulla parte, vi la lasci da tre a cinque minuti, non più, e la tolga coll'acqua calda. Se no, può adoperare l'acqua ossigenata che è un decolorante efficace, applicandola mattina e sera. A poco a poco i peli diventeranno biondi e sottili e si vedranno molto meno. Abbia pazienza e non disperi. Di queste piccole miserie, così diffuse, se sapesse! la costanza nella cura è tutto.

TRISTEZZA. — Cara, passi un po' se non le capisco perfettamente! La sua è una delle tante tragedie silenziose e quotidiane che dilaniano un'infinità di cuori femminili, tutta una falange di creature che pur essendo ottime madri non possono rinunciare al loro diritti di donne... Però lei è ancora giovane, può correre ai ripari: coraggio!... Per le mani faccia bagni rallissimi e freddissimi, alternativamente, massaggi con alcool, la unga di qualche crema o semplicemente di glicerina e tenga i guanti più che può, soprattutto se sfaccenda per casa. Per le rughe, certo la chirurgia estetica può rimediare molto, ma vedo già di essere a quel punto!... Del molto timone nella toeletta del viso e una volta la settimana si faccia un impacco di un bianco d'uovo sbattuto. Per consigliarle la permanente bisognerebbe che sapessi bene di che qualità sono i suoi capelli. In linea generale, se non teme che restino ricci, farebbe bene. E coraggio, sorrida, abbia dei pensieri lieti, sperì! Niente di meglio per indurire e invecchiare, che le lacrime. L'aria malcontenta, celiosa, angosciata! Un po' di distacco, d'indifferenza, e vedrà che suo marito la guarderà con altre occhia...

Gli occhi della casa

Aperte sul mondo, attraversate dalla luce e dal sole che rallegra la nostra vita familiare, le finestre sono gli occhi preziosi della casa. Un tempo esisteva un'imposta sulle finestre, pensate un po'! che differenza colla moderna architettura che le allinea, a profusione, quadrate e spaziose in ogni nuova casa.

Ma ci sono ancora quelle vecchie e, se non abbiamo il potere di ingrandirle o aumentarle di numero, badiamo di liberarle almeno da ogni ingombro, velamole di tende bianche e leggere sopra vetri tersi, lavati di frequente.

In una camera da letto la più graziosa e fresca guernizione di finestra consiste in due grandi tende incrociate, di tulle o di mussolina bianca: ai bordi un grazioso volante tagliato abbasso. Possono essere anche di tulle doppio e di tulle leggero ricamato ai bordi, oppure finemente orlato e finito con un pizzo leggero.

Se le tende fossero di mussola unita o a piselli ricamati, starebbe bene il volante finito a festoni. Colla mussolina unita è puro di effetto graziose il volante bordato con uno stretto nastro di colore (lavabile) messo a cavallo al passo dell'orlo.

Queste tende hanno, per rialzarle, come delle larghe cinture, fatte della stessa mussolina o tulle. Se si preferisce in colore, si può sostituire la cintura di stoffa con una cintura di nastro, in questo caso più stretta.

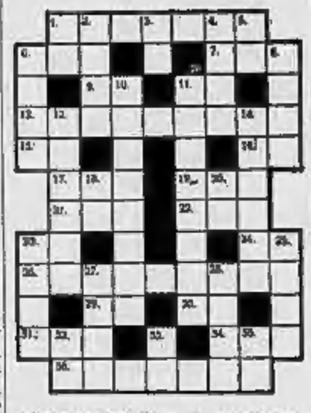
Nelle case moderne, come abbiamo accennato, le finestre sono larghe quadrate e disposte verso la strada. Queste finestre prendono molto spazio, e dirà qualche massaia prudente: è vero, ma l'alleggio guadagna talmente in bellezza che non si deve davvero rimpiangere lo spazio sacrificato!

L'ideale anzi sarebbe di avere delle finestre che dal suolo vadano al soffitto come si vedono in certi lussuosi ambienti circondati da vista incantevole e certi architetti ultramoderni hanno ideato certe loggie a vetri che sono una meraviglia.

Ma sono ideali, e la maggior parte di noi ci dobbiamo contentare di finestre abbastanza modeste.

Se dunque abbiamo già la fortuna di dover guernire queste finestre quadrate e spaziose, la cosa più pratica è la tenda montata semplicemente su anelli che scorrono quando si aprono i vetri. Ci sono modelli molto lavorati con ricami pesanti e pesanti frangie. Sono decorativi ma io preferirei le tende in tulle o stoffa leggera unita, sobriamente guernita con un piccolo motivo di ricamo. Tuttavia se la finestra guardasse per esempio, in una strada stretta e nera, sarà questa l'occasione di preferire una stoffa poco trasparente, e molto ornata. Alcune di queste «stores» artistiche imitano le vecchie mussoline ricamate: sono utili per velare le finestre senza intercettarne la luce.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI: 1. Il rimedio per tutti i mali (7); 6. Talora del pensiero (3); 7. Nell'Olimpo (3); 9. Preposizione (2); 11. Deve essere assoluta (post.) (2); 12. Nuovissimo (8); 15. Società per azioni (2); 16. Ravenna (2); 17. Per i Romani l'uomo superiore (3); 19. In Cina: La forza che fu causa prima dell'esistenza dell'universo (3); 21. La crudele matrigna di Frisso ed Elle (3); 22. Dell'avvocato (3); 23. In musica: a tempo (2); 24. Prep. inglese (2); 26. Il più vicino (9); 29. Nome di piccoli fiumi in Germania, Svizzera e Olanda (2); 30. Prep. art. (2); 31. Titolo onorifico (3); 34. Interminabile nell'attesa (3); 35. Fonte d'entrata (7).

VERTICALI: 1. Targa di Pola (3); 2. Opera verdiana (4); 3. Designazione di un'epoca (2); 4. Il Paradiso terrestre (4); 5. Due sorelle (2); 6. Nome arabo dello sparto (4); 8. Sorge nella mente (4); 10. Alimento degli dei (3); 11. Bizzarria, capriccio (8); 13. Il loro maggior pregio è la spontaneità (6); 14. Rinvenire (6); 18. Preposizione (2); 20. Avellino (2); 23. Prep. francese (4); 25. Timore (4); 27. Ci dànno la pietra, il marmo, l'ardesia (4); 28. Città della Spagna in prov. di Gerona (4); 32. Aventi Cristo (2); 33. Misura di forza (2); 35. Regio esercito (2).

Soluzione del gioco precedente

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse, possiamo affrontare i rigori dell'inverno, mantenere disinfettate le vie respiratorie e preservarci dall'influenza. Gli stessi Medici la usano: sono veramente medicamentose.

L. 0,60 in spezie - L. 0,85 in cassetta

Morsicato da Insetti?

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7,—. Deposito Generale C. Giongo - Milano (137). (42
(Aut. Pref. Milano, n. 49718/1933).

dove c'è NALGO cessa ogni dolore

I DOLORI reumatici
I DOLORI nevralgici
I DOLORI periodici della donna
I DOLORI di testa e di denti

si guariscono col

NALGO

Una bustina di due compresse costa 75 centesimi

La scatola di 20 compresse Lire 4,50

In vendita in tutte le buone farmacie

NALGO - Napoli - Via Cav. Gaetano, 38

Approv. Pref. Napoli N. 118699 del 31-12-34

LIQUORE PURGATIVO ARENA

Lassativo totalmente a base vegetale

Decreto Prefett. N. 0005 - Torino 12-3-1935.

ARTRITE-GOTTA REUMATISMI

cura rapida con risultati brillanti senza medicine

OCTOZONO

Corso Operia, 10 - Torino

Consultazioni mediche gratuite

(Aut. Pref. Torino N. 0331 - 7/12/'34)

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 21, — Ditta MELAI, via Lama, 46 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravazza, Bernocco & Gay. 3104
(Aut. Pref. Bologna, N. 8693 del 10-4-28-VII)

Comune di Venaria Reale

E' aperto il concorso ad un posto di Applicato di prima classe e ad un posto di Applicato di seconda classe.

Scadenza ore 17 del 2° Aprile p. v.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. (1145

MALATTIE URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Clinica diretta dal Cav. D.r G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè

Telef. 42-472 — Ore 15-19 36 — Fest. 10-12

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per la donna casa e bambino, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.

Le nuove abbonate che inizieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 16,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione di RAKAM, Milano, via Boccaccio 25, e presso gli Uffici della Unione Pubblicità Italiana, Piazza degli Affari, Milano. (407

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

I diritti di Roma
all'assegnazione della XII Olimpiade

I.

Fra il 25 febbraio e il 1° marzo, ad Oslo, il Comitato Olimpico Internazionale si adunerà per decidere, fra l'altro, l'assegnazione della XII Olimpiade. Ben undici città sono entrate in lizza per ottenere la più grande manifestazione sportiva mondiale. Diverse dovrebbero avere ben poche probabilità. Qualche grande centro, come Barcellona, Losanna, Praga, Buenos Aires, non ha dato sportivi notevoli. Dublino e Budapest, ottimi centri di sport, restano tuttavia indietro rispetto ad altri pretendenti. Losanna può vantare, più che altro, l'organizzazione alberghiera; Alessandria ha un clima piuttosto soffocante, nella stagione delle Olimpiadi; e dove fare quelle invernali? Atene è già stata una volta sede di Olimpiade.

Le concorrenti che appaiono veramente serie sono tre: Helsinki, Tokyo e Roma. La prima raccoglie meritate simpatie, perchè capitale di una nazione piccola, ma che, proporzionalmente alla popolazione, è forse la prima come valore olimpico, e l'unica capace di terzi posti agli Stati Uniti per l'atletica leggera; può inoltre vantare un clima abbastanza fresco in agosto; cosa che non mancherà di essere apprezzata da chi è stato a Los Angeles. I finlandesi, con un numero modesto di partecipanti e di gare, sono stati ottavi nella classifica generale; secondi nell'atletica leggera, terzi nella lotta e nella ginnastica. Si tratta di una piccola nazione che merita, ed ha meritato in ogni Olimpiade, tutta la simpatia.

Il lavoro preparativo di Tokio

Malgrado ciò, tutto sembra indicare che le due candidate che hanno veramente probabilità di essere scelte siano Roma e Tokyo, capitali di grandi nazioni, munite di tutte le attrezzature e le garanzie per una buona riuscita dell'Olimpiade, appoggiate da Governi che comprendono l'importanza dello sport in genere e dell'Olimpiade in specie.

Sappiamo quel che si pensa fra noi riguardo all'assegnazione dell'Olimpiade a Roma: parlerò, quindi, di quel che ho potuto conoscere in Giappone, già durante la mia missione sportiva nel 1933; quindi a sette anni di distanza dal 1940 e a due dalla decisione. Premetto che l'osservazione del lavoro per l'assegnazione dell'Olimpiade non mi trava nel compito affidatomi.

Appena arrivato, anzi, addirittura poco dopo salito sul piroscafo giapponese che mi portò da Shang-hai a Kobe fui bersagliato, come italiano, da domande sull'assegnazione della dodicesima Olimpiade. Le prime parole delle numerose interviste che mi sono dovute sorbire riguardavano invariabilmente la fioritura dei ciliegi e l'assegnazione dell'Olimpiade. Mi accorsi subito che pochi credevano che mi dovessi occuparmi solo del nuoto; anche gli stessi dirigenti del nuoto credevano che scopo almeno altrettanto importante del mio viaggio fosse quello di esplorare in qual modo i Giapponesi contassero di farsi assegnare la sede della manifestazione. Perfino un poliziotto al mio arrivo e uno alla partenza mi parlarono a lungo di ciò, e una *geisha* mi fece alcune domande insidiose sull'argomento. Fui costretto ad evitare apposta i discorsi sull'argomento, e anche le visite ai membri del Comitato olimpico, pei quali avevo presentazioni; fra essi il prof. Kano, il grande innovatore e propagandista del *judo*, col quale avrei parlato tanto volentieri.

Naturalmente, con la psicologia della razza, tutti si mostravano sicuri che Roma sarebbe stata la preferita; ma la convinzione contraria era evidente, malgrado le parole. Se parlavo con persone che ignoravano la mia nazionalità, la certezza della vittoria non era nascosta, ma quasi sbandierata.

Il lavoro giapponese, cominciato almeno nel 1931, è stato intensificato in occasione della decima Olimpiade: in seguito ad una deliberazione del Consiglio municipale di Tokyo (una specie di Governo, che amministra oltre 5 milioni di cittadini) una delegazione di cinque membri si presentò a Los Angeles al Comitato Olimpico e agli organizzatori, portando il formale invito della capitale nipponica pel 1940. Secondo giornali giapponesi, il presidente del Comitato organizzatore di Los Angeles e membro del C.I.O. avrebbe promesso il suo appoggio alla tesi giapponese. Altrettanto avrebbe fatto l'austriaco Schmidt, andato in Giappone dopo Los Angeles, e così entusiasmato delle accoglienze ricevute da aver scritto al gen. Ugaki, governatore della Corea, che il mondo, per la pace dell'Oriente e sua, dovrebbe appoggiare l'azione del Giappone in Manciuria. (The Japan Advertiser, Olympiad Edition). Entusiasmo traboccante, a quanto si vede.

Ho veduto cartelloni e *films* che portavano in serie i nomi e i vessilli delle sedi delle Olimpiadi, compresa Tokyo per la XII.

Il sindaco di Tokyo ha inoltrato regolare invito al Comitato Olimpico. Sono state diramate dichiarazioni di uomini d'affari occidentali residenti a Tokyo, Yokohama, Kobe, Osaka, celebranti la «*tremendous influence for international good-will and peace*» che l'assegnazione a Tokyo eserciterebbe. La potentissima National City Bank of New York, e l'onnipotente Mitsui Gumei Kaisha, capace di organizzare da sola dieci Olimpiadi, si sono portate garanti. Del resto, si sa che l'appoggio del Governo non mancherebbe. Il Giappone, già tanto evoluto in quasi tutti i campi, sente l'organizzazione di una Olimpiade come qualche cosa che gli manca ancora per essere riconosciuto in tutto il mondo l'uguale delle Nazioni occidentali più progredite. Nel 1940 ricorre poi il 2600° anno della fondazione (pretesa, ma non si dice) dell'Impero Giapponese. Il grande successo natatorio di Los Angeles, senza precedenti come sorpresa e imponenza, ha reso acuta la sensibilità olimpica in tutto il Paese. Altre e più numerose vittorie, già scontate in precedenza, ottenute in Patria e in una data fatidica, porterebbero al calor rosso questo entusiasmo. E non mancherebbero denari, nè perfezione organizzativa, nè spettatori corretti, entusiasti e sportivi.

Vediamo ora che cosa può opporre l'Italia a questo traboccante e pur degno entusiasmo che cerca di affermarsi con energia.

Alcune delle ragioni che le due città possono portare al giudizio del C.I.O. sono equivalenti e si neutralizzano; in nessuna, ci pare, quelle del Giappone sovrecchiano quelle dell'Italia. Inoltre questa presenta alcuni vantaggi reali, e di essi più d'uno non è soltanto occasionale, ma permanente.

Nessuna delle due Nazioni ha ancora avuto l'assegnazione di una Olimpiade: tuttavia all'Italia ne era stata già promessa una.

Il... Diritto romano

Il Giappone vanta un grande anniversario pel 1940, con una grandissima esposizione. Cosa bellissima, ma che riguarda il Giappone più che le altre Nazioni. Inoltre, non ci pare troppo aderente allo spirito dilettantistico dell'Olimpiade ravvisare questa uno dei numeri di attrazione di una, sia pur grande, manifestazione anche politica, industriale, commerciale.

Appoggio del Governo: quello giapponese farà tutto quel che sarà possibile, senza dubbio; ma da anni in qua il Governo fascista è probabilmente all'avanguardia nell'appoggiare in ogni modo lo sport. Altrettanto si potrà forse fare; di più, non credo possibile.

Anzianità olimpica: indubbiamente spetta all'Italia.

Diffusione dello sport: in Giappone si dice che lo sport vi è più diffuso che da noi; se si trattasse di *base ball*, atletica, *judo*, nuoto, è certo; ma nel Giappone sono meno sviluppati che da noi altri sport: calcio, lotta, canottaggio, pugilato, ciclismo; tutti sport olimpici; mentre, fra quelli in gran voga nel Giappone, solo il nuoto è olimpico; la lotta e la scherma giapponesi non fanno parte del programma.

Risultati dell'ultima Olimpiade: classifica, desunta dal sistema americano, neutrale e quello generalmente adottato anche nei giornali giapponesi: *Italia* seconda, con punti 263½; *Giappone* terzo, punti 160. Gare individuali e collettive: *Italia:* partecipazione a 9 specialità, punti: atletica 23, scherma 53½, pesi 14, ciclismo 40½, lotta 10, ginnastica 71½, pugilato 10, canottaggio 17, tiro 17. *Giappone:* partecipazione a 6 specialità; atletica leggera 33, danne 5; nuoto 90, donne 8; ginnastica 12, ippica 10.

Gare di squadra: *Italia:* 3 primi posti: ciclismo, scherma, ginnastica. Due quarti: canottaggio, lotta; due quinti: pugilato, pesi. Punti totali 42.

Giappone: uno primo: nuoto; uno secondo: hockey su terra; due quinti: nuoto femminile, ginnastica. Totale punti 24. Tutte queste cifre sono desunte da pubblicazioni giapponesi.

Il Giappone è terzo nella prima classifica e solo settimo nella seconda, mentre l'Italia è seconda in ambedue. Notiamo, di passaggio, che la Finlandia è ottava nella prima, con punti 125, e nona nella seconda, con 17.

Comodità della sede. Dato che le nazioni europee costituiscono il nucleo maggiore delle partecipanti, la dislocazione a Roma riuscirebbe in media infinitamente meno gravosa, e permetterebbe una partecipazione assai più numerosa e interessante. Molti Comitati Olimpici e Federazioni non avrebbero finito nel 1940 di chiudere la falla praticata dalle spese di dislocamento in America nel 1932. Quattro anni ulteriori di respiro dovrebbero essere ben graditi a tutti, gli europei almeno. Questo dovrebbe, come il precedente, essere uno degli argomenti decisivi a favore di Roma.

Goffredo Barbacci

(Continua).

L'educazione sportiva giovanile
in un interessante articolo romano

Roma, 6 notte.

Nell'ultima riunione del Direttorio del P. N. F. è stata ampiamente trattata l'educazione sportiva dei giovani, nonchè i risultati che, attraverso di essa, sono stati ottenuti. Questa attività, praticata e incoraggiata dalle organizzazioni del P. N. F., ha un nesso strettissimo con la preparazione militare, poichè rappresenta il solido fondamento di un'azione diretta a creare i cittadini soldati.

In un interessante articolo del collega Bruno Zauli, apparso quest'oggi sul *Littoriale*, viene posta in grande luce la necessità di intensificare questa educazione sportiva e soprattutto di considerare in una alta adesione ai fini militari. L'articolista, infatti, ricorda il problema delle «classi vuote» e sostiene che oggi come non mai è stato necessario andare incontro ai giovani che, nati durante la guerra, sono inferiori per numero e minorati nel fisico rispetto a quelli delle classi normali.

Per offrire una sensazione abbastanza esatta del problema, Bruno Zauli riporta alla cosiddetta «demografia del periodo bellico» e pubblica le cifre dei nati durante la guerra mondiale per la Francia, la Germania e l'Italia. Eccole:

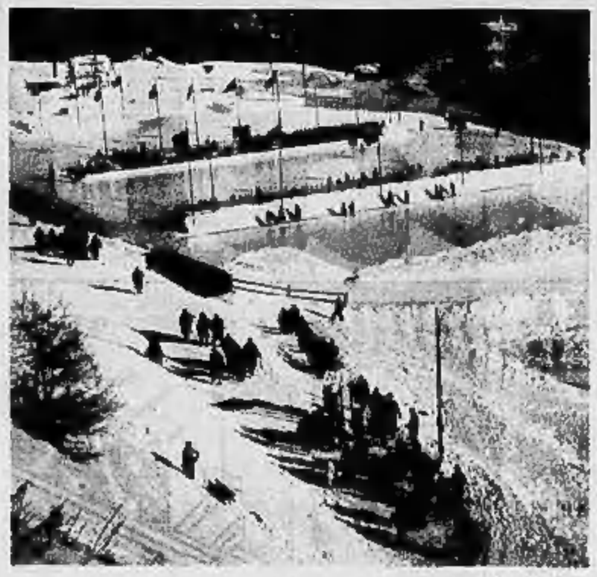
	Francia	Germania	Italia
1914:	753.000	1.588.000	1.314.000
1915:	480.000	1.207.000	1.109.000
1916:	382.000	899.000	881.000
1917:	416.000	817.000	713.000
1918:	470.000	829.000	655.000
1919:	588.000	1.178.000	770.000
1920:	833.000	1.645.000	1.158.000

I dati sono meno impressionanti per l'Italia, ma necessitavano comunque dei rimedi. Altrove i rimedi sono stati concepiti in forma di maggiori armamenti e fortificazioni; in Italia il problema è stato affrontato e risolto dal Duce con la legge sulla Nazione militare, di cui parte fondamentale è l'istruzione premilitare guidata ai Fasci Giovanili. Lo Zauli ritiene elemento supremo di questa preparazione l'educazione sportiva, specie oggi che nell'Organizzazione giovanile del P. N. F. sono inquadrati i giovani delle classi di guerra che più degli altri hanno bisogno di un potenziamento fisico realizzabile soltanto con lo sport.

I campionati piemontesi di scherma alla Società Esperia

Sabato e domenica, organizzati dal Comitato La zona della F. I. S., avranno luogo i campionati piemontesi juniori alle tre armi. La manifestazione, annessa alla R. Società Ginnastica, si svolgerà nei locali della Società Esperia, in corso Moncalieri 2, col seguente programma:

Sabato, ore 14: gara di fioretto; domenica, ore 9: gara di spada; ore 14: gara di sciabola.



Il pattinatoio di S. Moritz, dove si disputano i Ludi mondiali gollardici

I LUDI MONDIALI UNIVERSITARI INVERNALI

Troppa neve a Saint Moritz
Buona prova della coppia Bottini-Maggi nel pattinaggio artistico - Oggi si disputa la gara di discesa

Saint Moritz, 6 notte.

Ancora una volta organizzatori e concorrenti hanno dovuto piegarsi alla volontà del tempo. Ha nevicato tutta la notte su S. Moritz e, anche se stamane il sole illuminava monti e nevai, la pista di pattinaggio era sepolta da mezzo metro di neve. Fu, quindi, giocoforza rinviare le prove di velocità dei 500 e 1000 metri a domani mattina. La giornata odierna, che aveva già un programma tutt'altro che completo, si è, perciò, ridotta a due partite di hockey e alle ultime prove di pattinaggio artistico. Un po' poco per darle interesse e importanza.

Per gli italiani, poi, le ore sono passate quasi senza attività agonistica, giacchè solo la coppia Bottini-Maggi ha avuto da scendere in campo. Per contro, se l'è cavata in modo superiore a ogni aspettativa. Per quanto, infatti, i burbanzi giudici non abbiano ancora fatto conoscere la loro ponderata decisione, c'è da credere che si sia piazzata fra le prime tre. E che è molto se si considera che la signorina Bottini e il Maggi erano alla loro prima prova internazionale di pattinaggio artistico. Le figure più originali e difficili sono state senza dubbio eseguite dalla giovane allieva del Conservatorio di Milano e dal suo compagno, i quali, se non avessero interrotto la sequenza degli esercizi ogni volta che si iniziavano non nuove, avrebbero avuto il primato per voto unanime degli spettatori, che sono stati costantemente attratti dalla fantasia e dalla abilità esplicato dai due italiani. Nè in coppia ungherese, nè quella austriaca hanno, infatti, saputo uscire troppo dalle cose comuni e il salto doppio, eccellentemente riuscito dai nostri, non è neppure stato da essi tentato. Ma la bionda budapestina Maria Jurody e il suo alto compagno Keritsz e i viennesi Faulhaber e Eigel hanno dimostrato una esperienza tale in simile competizione, compresi i sorrisi ai giurati del collegio giudicante, che, forse, permetteranno loro di sorpassare la Bottini e il Maggi. Bisogna attendere fino a mezzodì di domani per sapere qualche cosa.

In questa incertezza si trovano, del resto, anche i partecipanti alla gara individuale maschile e femminile. In quella femminile la lotta pare debba essere ristretta alla candida austriaca Greta Lainer e all'olandese Yvonne Lamping, tutta inguainata in un tetro costume nero. L'ungherese Jurody è infatti scivolata nel più bello delle sue evoluzioni e le due francesi non sono certo apparse tanto abili nel pattinare quanto nello sceglierni le delicate divise che facevano a gara col cielo nell'essere più azzurre.

Nell'hockey il Cecoslovacchia ha battuto la Francia e l'Ungheria ha allineato la squadra inferiore che finora aveva avuto più alleata la buona sorte che il valore. L'Italia e la Svizzera, che si incontreranno domani, hanno invece riposato.

Quella di domani sarà per i nostri atleti una giornata d'intensa attività. Disinvolti, pattinatori di velocità e giocatori di hockey dovranno, infatti, affrontare gare ardue e decisive. Già dal classico pendio della Corviglia (metri 4050, dislivello m. 755) si lanceranno Federico Pariani, Adriano e Mario Guarnieri, Bortetti, Parodi Delfino e Huber. Il valore dei tre primi e i titoli di «littoriale» dei due ultimi li hanno fatti includere in squadra senza discussione. Da Bortetti, invece, benchè si trattasse del campione mondiale studentesco di «combinata», l'on. Boldi, data la lunga inattività del milanese, ha voluta una prova di selezione col bolognese Mario Enzi, e litorio e di slalom a Ortisei. Bortetti ha vinto ed ha acquistato il diritto di difendere il titolo conquistato due anni fa al Sestrière. Enzi parteciperà, però, al concorso dello S.A.E. con Carlo Bonzi e Bordoni. Ferroglio, invece, feritosi in allenamento l'altro giorno, è ripartito questa sera per Torino; le condizioni dell'occhio offeso, pur non destando preoccupazioni, non sono tali da permettergli di pareggiare.

Oggi, purtroppo, anche Pariani ha avuto un incidente nel provare il percorso di domani; il milanese si è messo a letto con una caviglia dolorante e ancora incerta è la sua partenza. La buona stella non brilla certo quest'anno sulle maglie nere. Pure Bussernò, infatti, si è oggi ferito durante un salto di allenamento, anche se non gravemente. Se poi l'infortunio di Pariani dovesse avere conseguenze più gravi del previsto anche la squadra per staffetta (Holzner, Bonichi, Vittorio Castelli, De Antoni, Pariani) ne soffrirebbe notevolmente, giacchè Mario Guarnieri, che dovrebbe sostituirlo, non è in lui pari in una frazione difficile e contemporaneamente in discesa come quella che dallo Schlatlain porterà all'Ober Alpina.

Dai discesisti è lecito attendersi una buona affermazione, mentre Trovati, Paruccu e Agudio appaiono chiusi nella gara di pattinaggio. Per i giocatori di hockey quella con la Svizzera è la prova del fuoco. Non ripeteremo quanto abbiamo già scritto ieri. Speriamo che il telegramma di incitamento inviato oggi dal console Foli sia stato da loro capito e dia buoni risultati.

E. A.

Ecco i risultati di ieri:

HOCKEY: Cecoslovacchia b. Francia 2 a 1; Ungheria b. Lettonia 4 a 0.

Classifica: Svizzera (partite giocate 2), Ungheria (p. g. 3), Cecoslovacchia (p. g. 3), Lettonia (p. g. 3) punti 4; Italia (p. g. 2) punti 0; Francia (p. g. 3) punti 0.

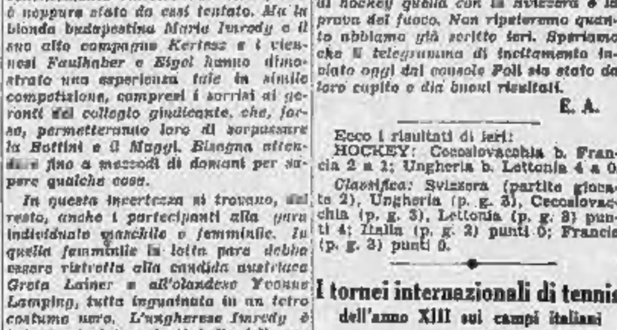
I tornei internazionali di tennis
dell'anno XIII sui campi italiani

Roma, 6 notte.

La Federazione italiana del Tennis ha diramato il seguente calendario dei tornei internazionali che si effettueranno in Italia nella stagione in corso:

Il marzo: San Remo; 15 marzo: Bordighera; 25 marzo: Alassio; 1 aprile: Rapallo; 1 aprile: Palermo; 8 aprile: Napoli; 13 aprile: Milano; 15 aprile: Campionato internazionale e d'Italia al Foro Mussolini, Roma; 27 aprile: Genova; 6 maggio: (Nord Tennis) Torino; 13 maggio: Milano; 3 giugno: (Tennis Juventus) Torino; 8 luglio: Trieste; 15 luglio: Abbazia; 22 luglio: Alassio; 22 luglio: Rimini; 25 luglio: Renon (Bolzano); 28 luglio: Montecatini Terme; 5 agosto: Viareggio; 12 agosto: Livorno; 19 agosto: Cortina d'Ampezzo; 26 agosto: Colle Isarco; 27 agosto: Stresa Borromee; 2 settembre: Lido Venezia; 9 settembre: Varese; 10 settembre: Capri; 15-17 settembre: Villa d'Este; 16 settembre: Como; 25 settembre: Salice Terme; 25 settembre: Merano; 7 ottobre: Roma (Parioli).

LA GITA IN NORVEGIA



Fra le attrattive caratteristiche e originali che i nostri gitanti potranno visitare è il Museo delle sci di Oslo, situato, come si vede, in pieno regno della neve!

Ricordiamo che le iscrizioni alla gita, che durerà 15 giorni, si chiudono presso il nostro giornale il 10 corrente mese.

QUOTE: II Classe L. 1700 — III Classe L. 1400.

Gli allenamenti per domenica

JUVENTUS: La squadra bianco nera si è allenata ieri, mancando, naturalmente di Serantoni e di Bertolini. E' invece scesa in campo, per compiere esercizi atletici, Monti, che intende tenersi pronto per quando, guarito della frattura riportata a Palermo, potrà riprendere il suo posto in squadra. E' pertanto probabile che domenica ritorni nel ruolo di interno sinistro Ferrari, mentre Cesarini si trasferirà a destra.

TORINO: La squadra granata ha provato, nel corso dell'allenamento di ieri, un nuovo schieramento all'attacco e la squadra, assente Maina per lutto familiare, si è schierata in campo nella seguente formazione: Bosia; Zaccone, Zanello, Allasio, Janni, Prato; Bo, Baldi, Vecchina, Buscaglia, Spinola. Bo è tornato all'ala destra. Buscaglia ha ripreso il posto di interno e Spinola è andato a rimpiazzare Silano all'estrema sinistra. Lo stesso Silano, appena guarito della contusione che l'ha costretto a lungo riposo, ha giocato fra gli allenatori, che contavano anche su Martin II, Bertini, Lattuada, Giuntoli, Stacione, Ferrini, ma ha lasciato il terreno dopo pochi minuti di presenza temendo il ricatizzarsi del male. Le due squadre hanno svolto un gioco veloce, con pregevoli azioni e Vecchina (2), Buscaglia (1) e Spinola (1) hanno segnato. Nel caso dell'allenamento sono stati provati, con esito abbastanza buono, due nuovi elementi: un giovanissimo terzino fratello del nazionale Monzeglio ed il centro attacco degli astigiani: Cornetto.

AMBROSIANA: L'allenamento col pallone dei nero azzurri si è svolto all'Arena a ranghi incompleti per l'assenza dei quattro giocatori convenuti a Genova in occasione della seduta per la nazionale. Contro una squadra mista di riserve e allievi, l'Ambrosiana si è schierata in campo in questa formazione: Radice; Citterio, Campi; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, De Vincenzi, Galli, De Maria, Vecchi. Sono stati giuocati due tempi di mezz'ora l'uno e la prima squadra ha vinto per 3 a 1. Goals segnati: da Galli, De Vincenzi, Vecchi e Rampini (quest'ultimo per gli allenatori).

MILAN: Il Milan si è allenato allo stadio di S. Siro schierando in campo due squadre miste di riserve e di tifosi. La squadra A ha segnato tre goals (Moretti 2, Arcari 1) e la squadra B ha segnato un goal. Per la formazione di domenica si prevede l'allineamento abituale, probabilmente con Compiani al posto di Bonotti.

Gli incontri internazionali
Inghilterra-Irlanda 2-1
Due irresistibili «goals» di Bastin

Londra, 6 notte.

A Liverpool si è svolta, davanti a trentamila spettatori, la partita internazionale di calcio fra le squadre d'Inghilterra e d'Irlanda. La prima, capitanata da Hapgood, dell'Arsenal, aveva altri quattro giocatori di questa squadra, compreso il centro avanti Drake; la seconda era formata, per la maggior parte, di irlandesi appartenenti a squadre inglesi. Fungeva da arbitro lo scozzese Webb, di Glasgow.

Gl'inglesi hanno aperto il giuoco prendendo l'iniziativa e hanno minacciato ripetute volte la porta avversaria, ben difesa da Breen. Al 18' Breen non riusciva a fermare un pallone di Bastin anettato su passaggio di Drake. Il primo tempo finiva con uno a zero per l'Inghilterra.

Al 20' del secondo tempo Stevenson, mezzo sinistro irlandese segnava il pareggio.

Al 27' Bastin da solo portò il pallone nell'area irlandese e con un tiro imparabile segnò il punto della vittoria. Risultato: Inghilterra 2, Irlanda 1. Nel quadrilatero Inghilterra-Irlanda-Scozia e Galles, l'Inghilterra è ora in testa con 4 punti, avendo vinto entrambe le partite giocate. Irlanda e Scozia vengono seconde a pari merito con una vittoria e una sconfitta e ultimo è il Galles che ha perso le due partite giocate ed è senza punti.

Cattaneo, Piola e Perazzolo
invitati all'allenamento di Genova

Roma, 6 notte.

Il C. U. Pozzo ha invitato i giuocatori Cattaneo, Piola e Perazzolo all'allenamento della squadra nazionale che si effettuerà domani a Genova. Cattaneo sostituirà l'infortunato Guaita, mentre Piola e Perazzolo prenderanno il posto di Meazza e di Scopelli nel caso in cui questi non potessero giuocare.

Nella Sezione Propaganda

Con le partite di domenica è terminata l'eliminatoria per il campionato di prima categoria. I due gironi, come già si prevedeva in base ai risultati delle ultime partite, sono stati vinti dal Vanchiglia e dalla «Snia», seguiti dal Maddalena e dal Francinetti, secondi classificati.

Queste quattro squadre inizieranno prossimamente il girone finale, che dovrà dare la squadra campione. In base ai risultati ottenuti nelle eliminatorie il Vanchiglia e la «Snia» appaiono nettamente superiori alle altre due compagini, cosicchè è da prevedere che la lotta per il titolo si restringerà a queste due unità, delle quali una detiene già il titolo di campione e l'altra ne tenta quest'anno la conquista.

In seconda categoria si attende ancora l'assestamento dei gironi, per quanto riguarda la seconda classificata, onde poter designare la quarta finalista. L'unica partita svoltasi domenica, ha consolidato il primato del Cenisia nel girone B.

Fra i Giovani fascisti, meglio inquadrate risultano, nei due gironi, le squadre dello Scaraglio, dei Mayamotti e del Sonzini, che continuano ad accumulare punti e che quasi certamente, pur considerando nel dovuto valore il fattore sorpresa, disputeranno le finali fra di loro.

Il torneo Ragazzi pone in rilievo la buona forma dell'Eridano, a cui sembra che il campionato abbia servito di proficuo allenamento per il torneo in corso.

Fra i piccoli calciatori si è fatto luce il Cioda-Palatino che con due consecutive e chiare vittorie ha raggiunto i primi in classifica, cosicchè si hanno ora nuovamente quattro squadre a ridosso una dell'altra e delle quali non è facile indicare la migliore, tanto i valori si equivalgono.

Per le riserve, solito ritornello. Il Cenisia domenica ha corso il rischio di perdere la sua imbattibilità, ma poi con un buon ricupero, che ha addirittura capovolto il risultato, è ancora riuscito a vincere la partita.

Lo segue il Maramotti, che però non appare della forza della squadra viola.

NOTIZIARIO

— *Le condizioni di Guaita* hanno subito un lieve miglioramento. Il gonfiore alla caviglia è diminuito. Ciononostante è dubbia la partecipazione del giuocatore alla partita Roma-Fiorentina di domenica prossima.

— *Il giocatore Fantoni II* è stato oggi nuovamente operato per una localizzazione alla tibia tastea destra.

— *Il corridore Barisi* ha riportato ieri in allenamento alle Cascine ferite guaribili in 15 giorni.

CROCIERE 1935

Eccovi un programma ineguagliabile di Crociere in MEDITERRANEO, MAR NERO e ATLANTICO.

Accuratamente preparate, studiate in ogni dettaglio, esse costituiscono le più belle vacanze per il 1935. L'incanto dei paesi visitati - la magnificenza delle navi - l'eccellenza del trattamento - l'estrema convenienza dei prezzi - sono i principali fattori del loro immancabile successo.

Scegliete la vostra Crociera e godete le vostre vacanze!

PRIMAVERA

ROMA — Grecia, Palestina, Egitto e Dalmazia (7-26 Febb.)
CONTE DI SAVOIA — Terrasanta, Egitto e Grecia (21 Febbraio-6 Marzo)
REX — Palestina, Egitto e Grecia (7-20 Marzo)
CONTE DI SAVOIA — Grecia e Terrasanta (22-30 Marzo)
CONTE BIANCAMANO — In Egeo e sul Bosforo (6-22 Aprile)
OCEANIA — Spagna e Madera (7-23 Aprile)
SATURNIA — Pasqua in Terrasanta ed Egitto (8-27 Aprile)

ESTATE

ROMA — Levante e Mar Nero (14 Luglio-13 Agosto)
SATURNIA — Sicilia, Spagna e Riviera (24 Luglio- 8 Agosto)
OCEANIA — Levante e Mar Nero (23 Luglio-10 Agosto)
CONTE GRANDE — Grecia, Siria, Terrasanta, Egitto (29 Lug.-12 Ag.)
SATURNIA — Levante e Mar Nero (10-25 Agosto)
CONTE GRANDE — Levante e Mar Nero (15-31 Agosto)
ROMA — Terrasanta, Egitto e Grecia (2-15 Settembre)

AUTUNNO

CONTE BIANCAMANO — Spagna, Algeria e Tripolitania (15-30 Settembre)
ROMA — Grecia, Rodi, Levante, Egitto (19 Sett.-6 Ottobre)
CONTE GRANDE — Portogallo, Italico e Tripolitania (8-18 Ottobre)
ROMA — Grecia, Levante, Egitto (6-19 Novembre)

Prezzi minimi da Lire 750,- a Lire 1950,-

Riduzioni ferroviarie del 50 % ai partecipanti

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici:

ITALIA FLOTTE RIUNITE * COSULICH S. T. N.

A Torino: Piazza Castello (ang. via Barbaroux) 2 - Tel. 49085 - 49114
e le principali Agenzie di Viaggi

VOLETE SCARPE LUCIDE? ADOPERATE

Guttalin

SCIENZIATI DI FAMA EUROPEA, CLINICI SOMMI, ACCADEMICI D'ITALIA

PREFERISCONO IL MONDIALE

ISCHIROGENO

. . . A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**
Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma - Presidente del Consiglio Superiore di Sanità

. . . Ho sperimentato l'ISCHIROGENO sopra **ammalati e sani** e posso attestare che ha dimostrato la sua attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anch'io con vantaggio.**
Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova - Senatore del Regno

. . . Come ebbi a scriverLe altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica, dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. CESARE LOMBROSO
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

. . . Ho sperimentato in numerosi ammalati l'ISCHIROGENO e posso dichiarare di averlo trovato efficace particolarmente nelle convalescenze di malattie acute; nei casi di dispepsia nervosa con sintomi di neurastenia cerebro-spinale l'ISCHIROGENO mi ha pure dato **eccellenti risultati.**
Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore Clinica Medica R. Università di Torino - Senatore del Regno

L'ISCHIROGENO è un **ottimo preparato:** io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. GROCCO
Direttore Clinica Medica R. Università di Firenze - Senatore del Regno

. . . Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psicoastenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.**
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clinica Malattie nervose e mentali R. Università di Genova

. . . Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi **ottimi risultati,** ond'io lo raccomendo vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. QUEIROLO
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa - Senatore del Regno

. . . Mi è grato di poterLe notificare che sotto l'uso del Suo ISCHIROGENO **sono guarito** da una nevrastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. ERCOLE GALVAGNI
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

. . . **Senza alcun dubbio devo** all'ISCHIROGENO **il ricupero dell'appetito** (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente ed, in conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era assai deperita.
Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

. . . Voglia gradire i miei più vivi ringraziamenti per il cortese nuovo invio del Suo **prodigioso** ISCHIROGENO; e mi gode l'animo di poterLe dire che da esso mia moglie ha ricavato già un **beneficio miracoloso,** che l'uso ulteriore consoliderà di certo.
Prof. GIUSEPPE PIANESE
Direttore Istituto di Anatomia e Istologia Patologica R. Università di Napoli - Accademico d'Italia

. . . Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con **sommo profitto.** E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. ANTONIO CARDARELLI
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli - Senatore del Regno

. . . L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico . . . l'attestato del CARDARELLI **vale per tutti.**
Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUN'ALTRA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE

Autorizzazione Pref. di Napoli 97184 - Ass. Prof. Napoli N 44933

PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE PER I VOSTRI BIMBI SOLO POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO
Fornitore della S. Sede

Si spedisce gratis opuscolo illustrativo
Lab. Chimico «VITA»
Galleria Umberto, 83 - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI carnevale: cotillons, corbandoli, stelle filanti, cappelli carta, pallini, trombe, ecc., ghirlande, addobbi sale, ingrosso, dettaglio. Chiedere listino. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 11678

CERCHIAMO motore nafta 3 HP preferibilmente lungolino. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11733

COSTRUTTORI. Rosecromania unità completa: ci scrivere cassetta 231 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31145

DEMOLENDO grandiosa casa quasi nuova vende tutto materiale. Disponiamo considerevole quantità capriate larice luce metri dodici robustissime. Tegole piane. Demaroli, via Alessandria, 9, Torino. 61354

MACCHINARIO Rosecromania cause nuovo per fabbricazione dischi lorati cemento vende in blocco o separatamente occasione. Giubilini, via Bardinescchia, 182. 11761

BOTONI elettrici, gruppi convertitori, costruzioni speciali, riparazioni. Massima garanzia. Omega, via Massena, 13. 11709

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 75 Kw, un trasformatore 6500/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Bluinpia», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Drogheria centralissima cinquecentine ordini. Ditta Berti, Statuto, 10. 11711

A. A. Rivendita pane centrale, incasso 500. Ditta, Statuto, 10. 11713

A. A. Tabaccheria centralissima redditizia vendesi Ditta Berti, Statuto, 10. 11712

AFFARONE. Causa malattia cedesi, a condizioni vantaggiose, avviato alimentari, drogheria, frutta, vendita pastasciutta centrale, clientela affezionata otto anni. Provvisorio, Silvano, Mentevecchio, 7. 31225

AFFARONE. 12 mila rimedi commestibili, bevande, cartoleria, profumerie, laboratorio, forme moderne. Informazioni Pasticceria, via Valperga Caluso, 8. 61357

A qualunque prezzo cedesi grande alimentari negozianti. Via Ilarione, 18. 61325

AVVIATISSIMA trattoria, centro quattro stazioni, giuochi bocce, delizie, cedesi causa famigliari, 14.000. Madonna, Bellezia, 3, Piacenza. 1123

A 3500 cedo commestibile, automatica. Dompè, corso Palermo, 94. 61356

A 4000 cedo alimentario, drogheria trasferibile. Boschi, IV Marzo, 7. 31244

CAFFE' torrefazione importante centro, 400 garantito, necessario. Florita, Palazzo Città 5.

CAUSA impegni cedo, Barriera Milano, Tazze, torrefazione adattissima anche esportazione. Albertina, 27, Emporio. 61351

CEDO licenza drogheria trasferibile, valendo bollettino vini, locale. Albertina, 27, Emporio. 61354

CEDO persona idonea apportare lire 150.000 in seria azienda commerciale, con eventuale impiego per giovanotto, signora. Retribuzione capitale rate giustificare. Scrivere cassetta 225 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31248

CROSETTO, Revista, 15, urgentemente cedo centralissima latteria, 350, 350, avviatissima.

DROGHERIA bellettino cedesi, minime spese, reclusi mediatori. Palermo, 213. 61356

ESPATRIANDO cedo 10.000 macelleria bovina, due capi settimanali, spese minime. Emporio. Albertina, 27. 61352

FARMACIA ventennale Torino, quasi centrale, 400 giornaliere, vendesi 180.000 contanti. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61349

GRANOS bottega, elegante facciata, cantina, affittasi pregasi. Madama Cristina, 137.

PIAZZA mercato cedo macelleria ovina, pelli, ditta. Albertina, 27, Emporio. 61353

PRIVATO cerca mutuo 150 mila coll'eventuale prima ipoteca su terreni e fabbricati Torino. Scrivere cassetta 56 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61350

RILEVEREI piccolo laboratorio, preferibile ramo chimico. Scrivere offerta cassetta 154 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO avviatissima panetteria, pasticceria, centro, miglior offerente, seclusi mediatori. Trattoria Brisio, Strada Lanzo. 61226

SARTORIA signora, ditta importante, estesa clientela meridionale, cederebbesi ritirandosi. Scrivere cassetta 132 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11581

SECHERIA avviata rimettesi. Scrivere cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11579

TRASLOCABILE commestibile, bilancia Berchel, 420, Esclusi mediatori. Rivolgersi Verolengo, 169. 11714

2500 lire rimetto, causa partenza, negozio rimesso a nuovo, elegante, adatto artigiano abbigliamento, mode. Scrivere cassetta 135 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INTRODOTTI pivellasi, pasticcerie, caffè, botterie, cercansi rappresentanti ogni Provincia vendita panini al miele. Referenze. Scrivere cassetta 106 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2139

MOBILI di FIDUCIA
FORNI PIETRO

FABBRICA - Via Cagliari 22
con le unicbe Succursali in:
CORSO PRINCIPE ODDONE n. 69
(Piazza Statuto) - Telefono 52-214
e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

PIAZZISTI cercansi confetterie, drogherie Torino e dintorni locali Provincia Piemonte, migliori clientela, referenze. Scrivere cassetta 137 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Casa italiana cerca rappresentante Provincia Torino ottimamente introdotto ramo lubrificanti qualità superiore. Scrivere, dettagliando ampiamente pregi commerciali, referenze, copia certificati, cassetta 25 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

RAPPRESENTANTE, decennale introdotto Rivenditori, Amministrazioni governative industriali, commerciali, Alta Italia, autonomo proprio, abbonamento ferroviario, cerca rappresentanza Casa produttrice, specialità cancelleria, stampati, affini. Cauzione deposito, migliori referenze. Scrivere cassetta 226 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO garantito conduzione, taglio, manicure, 100 mensili. Fronti, Po, 40.

CASA delle suiatrice. Operai miglioreste vostra condizione frequentando breve tempo la mia Scuola di suiatrice elettrica. Via Nizza, 8. 61289

CERCASI brava ragazza che abbia volontà ricevere buona cuoca. Dirigere offerte cassetta 139 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11728

CERCASI cameriera di buona famiglia, presenta e laboriosa, buona paga e trattamento. Indirizzare offerte cassetta 223 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31235

CERDO abili eseguiti lavori tela, pratiche macchina motore. Villafranca, 16.

IMPORTANTE fonderia cerca capo per bronzo, alluminio. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 222 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31230

ONDULAZIONE permanente lire 25, ricciolini 10. Ernesta, Nizza, 123; telefono 66-031.

PARRUCCHIERE per signora abilissimo cercasi. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 64.

STABILIMENTO cerca abilissimo operatore raffinerie produzione grassi serie. Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61348

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO farmaceutico, pratico piazza Torino, fabbricazione prodotti farmaceutici, laboratorio, offresi come direttore, collaboratore farmacia, laboratorio, fabbrica. Massime referenze, eventuale cauzione. Scrivere cassetta 227 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31352

COMMESSO distinto, colto, adatto clientela lusso, capace direzione negozio, sorveglianza personale, offresi ovunque. Fras, casella postale 321, Torino. 61205

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 26enne, passaporto, patente internazionale, offresi cosa signorile anche a giornata. Consol Edmonde, Amedeo Avogadro, 6, Torino. 61188

CUOCO domestico, bella presenza, ottime referenze, offresi cosa signorile. Salea, Carlo Alberto, 9. 11638

FATTORE offresi dirigere azienda agricola, dispongo cauzione. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61236

VEDOVA partirebbe con bello maggiorenne cerca portineria piccolo stabile. Referenze. Portogallo, via Bava, 6. 61257

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI elegante camera ammobiliata ingresso indipendente. Scrivere cassetta 136 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11690

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA cerca pensione presso signora sola. Dettagliare località, prezzo, cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MASSAGGI, imperfezioni, cure dimagranti, rapide, sistemi specializzati. Consultazioni gratuite. Maison Volonté, via Giovine, 22, 2.o piano. 61153

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto ora, brillanti, argenterie, pago massimo. Artigiani Gioiellieri, Carlo Alberto, 23. 11694

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cicaia, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372. 61337

ABITO, sopraabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-058 cittapensionamovi domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto, 40. 6429

AMMOBILIAMENTI articoli comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi. Ingrosso primaria fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco, 8. Società stile Novecento, Barocco, Cipondà, Rinascimento, inglese. Approfittate occasionissima, eleganza, solidità costruzione, stagionatura, vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. 207

AMMORIGLIAMENTI Prendo quattrocentesca, millequattrocento, Barocco, stile, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 31167

ARRICCIATURE pranzo Rinascimento decentino, matrimoniale, studio vendesi. Porta Uberia, San Tommaso, 10. 11448

ATTIVITA' fallimentari liquidansi mobili, quadri, tappeti, cristalli, argenterie. Artisti, 33, panetteria. 31053

DISASTROSAMENTE vendiamo pranzo, matrimoniale, studio, cucina, salotto. Corso Vittorio, 102. 31255

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, Liquidatore. 11578

MOBILI, grandioso assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11715

PIANOFORTE stagionatissima 850, Schwander 1100, Cielo tedesco meraviglia 3800. Vendite, compere, affittamenti. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 61275

PIANOFORTI, violini, mandolini, chitarre, liquido prezzo irrisorio rivirandomi commercio. Affitto, cielo organo. Corso Vittorio, 39.

POLTRONE pelle rimessaje 190. Apprentista! Manifattura, piazza Statuto, tredici fenestrelle). 11356

RADIO Phonola: apparecchi meravigliosi. Ingegnere Tortolani, Mille, 24 (Giardini Cavour). 11709

RADIO, radiofonografi ultimi americani, per famiglia e per pubblici esercizi, liquidansi a prezzi d'occasione. Cranerollo, corso Cairoli, 6 (cortile). 11624

REGALO comprendo, acquistando materasso lana lire 45. Rifacimento materassi domicilio, Lagrange, 22. 11707

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, paletot, rimanentissimi. Garibaldi, 31 (cortile).

SCRIVANIE, librerie, cartoliere, matrimoniali, armadi, cucine, sofaletto, Guidobaldi, Vinzaglio, cinque. 61018

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA 30enne, moralissima, proprietaria farmacia, sposerebbe farmacista. Dettagliare cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61290

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorilissima, due ascensori, costruzione Carrera, vende proprietario 1.100.000. Indicatori occlusioni. Tessera postale 259472, Torino. 61285

CASA 45 palazzo, alloggetti, 20.000 profitto, vende 210.000, lavora, Lagrange, 28. 61288

OCCASIONISSIMA. Eredi vendono casa 24 camere, alto reddito, urgente. Scrivere cassetta 63 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61296

PROFESSIONISTA studio in Torino, referenze primissimo ordine, massima serietà, cerca amministrazione case signorili. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61250

210.000 casa 36 camere, rendita, rialzabile, grossi corso Tassoni. Bezzana, Corte Appello, due. 61319

900.000 costruttore vende casa lussuosa, corso centrale, zona signorile, reddito otto settecento, scopo ripartire. Scrivere cassetta 133 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11662

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI mobiliati due tre quattro camere, riscaldamento, Rito mobilio, Montevecchio, 63. 61316

CERCANSI, non ufficio, due camere. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61334

CERCASI alloggetto centrale, soleggiato, terzo piano centrale, primo-secondo piano. Buone referenze. Telefonare 47-387. 11649

CAMPEO otto camere scontate, soleggiate, terme, lusso, convenientissime. Telef. 53-788.

DISPONIBILE subito negozio con due camere annesse. Corso Vittorio, 39. 11495

SALUBERRIMO Stadium quattro trams alcune alloggetto soleggiatissimo, panoramico, termosifone, mite. Telefono 62-145.

VENDESI, ottimi alloggio quarto piano, quattro camere, cucina. Via Belbia, 5.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTISDRUCCIOLEVOLI neve: Supercoperture gomma. Copertore. Catene ricostruite. Vulcanizzazioni. Trasformazioni con gomme superballoons Rubilla e tutti altri tipi autoveicoli. Pneumatici smerigliati. Vitaterni, economizzatore. Colombo, Ormea, 5. 11334

AUGUSTA, Ariana compero contanti. Scrivere cassetta 139 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31055

AUTOMOBILE servizio pubblico cedo ottimissime prelese, motivi salute. Facilitazione. Bersano, Corte Appello, 2. 61330

CAMION 634, 30/31, 65 C 15 Spa, Celsano 25 C, 607 P, 603 F, Sica. Concessionaria Fiat, via Nizza, 29. 1144

SLITTAMENTI evitati assicurando pronto presso Siata, via Vinci, 36. 10676

NOLEGGIO AUTO di tutti i tipi, con e senza autista, ai migliori prezzi
ZAINA - Corso Valentino, 6 - Telef. 52-488
RIMESSA 1° ORDINE

OCCASIONE!
Mobilio completo per
BAR STILE 900
90 sedie tipo Vienna, tavoli, ecc.
Giannotti - Via Bogino, 25

ANEMIA — NEVRASTENIA — ESAURIMENTI
DISTURBI MENSTRUALI — DEBOLEZZA — IMPOTENZA — **Dottor MACCHIAVELLO,**
Via Nizza 17 - Ore 11-12; 16-20

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE VENEREE PELLE
Diagnosi precisa all'istante
Cura rapida - Sale separate - Specialista
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18.30 Fest. 10-12

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche
Ufficio (gratuito) - Gab. capelli
Via S. Massimo 26/bis 14-15; 19-20. Fest. 10-12.
Endovenose, esame sangue, tariffe minime.

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte al nuovo Podestà

Il giuramento e le consegne

Alle espressioni di devozione con le quali il nuovo Podestà ha annunciato la sua nomina, S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di rispondere:

Ing. Ugo Sartirana,
Podestà di Torino.

Anche a nome della Principessa con viva cordialità la ringrazio dei nobili sentimenti che ha voluto esprimerci assumendo la carica di Podestà di Torino e le invio fervidi auguri di ogni migliore fortuna nell'esercizio dell'alto mandato. – Umberto di Savoia.

Messaggi di devoto omaggio il Podestà ha inoltre inviato a S. M. il Re, al Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, al Ministro Thaon di Revel e alle Autorità del Partito.

***

Ieri mattina, al Palazzo del Governo, presente il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale del Partito, Piero Gazzotti, il nuovo Podestà, ing. Ugo Sartirana, ha prestato il giuramento di rito nelle mani di S. E. il Prefetto Giovara.

Successivamente, a Palazzo Civico, il Podestà ha ricevuto, a termini di legge, le consegne, che sono state effettuate dai Vice-Podestà, professor Euclide Silvestri e avv. Pietro Gianolio, i quali avevano già messo il loro mandato a disposizione dell'Autorità.

Il prof. Silvestri, dinnanzi ai Capi Servizio presenti alla breve cerimonia in divisa fascista, ha recato il saluto al Capo dell'Amministrazione Podestarile, ripiloganado brevemente le tappe ascensionali compiute negli ultimi anni dalla nostra città.

L'ing. Ugo Sartirana ha risposto dichiarandosi lieto, in questa prima presa di contatto con i dirigenti delle attività comunali, di rendere un omaggio fervido ed affettuoso all'opera svolta per il bene di Torino da S. E. Paolo Thaon di Revel e dai Vice-Podestà, suoi alacri ed efficaci collaboratori. Dopo aver rapidamente delineati i limiti dell'azione del Comune, che seguirà le linee tracciate con ritmo tenace e serrato a favore del popolo torinese, il Podestà ha concluso elevando il saluto alla Maestà del Re ed un pensiero reverente e commosso al Duce, suscitatore provvido di ogni energia, cui Torino guarda con riconoscente devozione.

Quindi il Podestà, accompagnato dal prof. Silvestri, dall'avv. Gianolio, dal Segretario generale avv. Gay e dal Capo Gabinetto comm. Gualco, ha reso omaggio alla lapide che tramanda i nomi dei dipendenti comunali caduti in guerra. Erano presenti al rito i Capi Divisione e Capi Servizio del Comune e delle Aziende Municipalizzate. Dopo la lettura e la firma dei verbali, il Podestà ha iniziato senz'altro il suo lavoro.

Stamane egli compirà le visite di dovere.

***

I Vice-Podestà prof. Euclide Silvestri e avv. Pietro Gianolio si sono recati nella giornata a Casa Littoria, in visita di congedo. Il Segretario Federale li ha trattenuti a cordiale colloquio, ringraziandoli per la efficace opera da essi svolta durante il lungo periodo in cui hanno collaborato con S. E. Paolo Thaon di Revel.

Il nuovo Direttore generale dell'Ente Nazionale della Moda

Con deliberazione del Comitato amministrativo dell'Ente nazionale della Moda, presa in seduta 18 gennaio u. s., venne nominato direttore generale dell'Ente il dott. cav. uff. Vladimiro Rasini, dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione, in sostituzione del dott. comm. Guido Colla, dimissionario da tale funzione dello scorso maggio, in ossequio alle direttive del P.N.F. in ordine al cumulo delle cariche.

Il passaggio della carica è avvenuto il 1.o febbraio alla presenza del comm. Giovanni Vianino, vice presidente dell'Ente, che anche a nome della presidenza e del Comitato amministrativo ha confermato al direttore uscente dott. Guido Colla, i sensi di viva gratitudine per l'opera esplicata con passione e zelo ed assoluto disinteresse dal primo sorgere dell'Ente fino ad oggi, ed ha dato il benvenuto al nuovo direttore, al quale ha presentato il personale ed ha prospettato le più urgenti questioni in corso di studio specie per quanto riguarda l'organizzazione della 6.a Mostra della Moda.

Ieri sera il vice presidente dell'Ente Nazionale della Moda ha presentato il comm. Colla ed il nuovo direttore dell'Ente al Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha ascoltato con approvazione gli intendimenti per la nuova attività dell'Ente, particolarmente caro al Fascismo ed al popolo torinese.

Il Federale ha quindi elogiato il camerata Colla per l'opera compiuta nel periodo formativo della istituzione e lo ha ringraziato cordialmente; ha poscia bene augurato al felice coronamento dell'intensa azione prospettatagli dal fascista dottor Rosini.

Il Consiglio provinciale dell'U.N.P.A. al Palazzo del Governo

I componenti del Consiglio provinciale dell'U.N.P.A., con il presidente generale Parenzo ed il vice-presidente grand'uff. Donvito, si sono recati ieri mattina al Palazzo del Governo a rendere doverosa visita di omaggio a S. E. il Prefetto. Il Capo della nostra provincia, alle deferenti espressioni di saluto rivoltegli dal generale Parenzo, ha risposto ringraziando vivamente ed assicurando i presenti del suo entusiastico appoggio per il maggiore potenziamento dell'importante nuova organizzazione creata dal Regime.

LIBRO e MOSCHETTO

Scherma - Pugilato e Rugby. — Sono aperte le iscrizioni alle Sezioni di scherma, pugilato e rugby. Coloro che desiderano praticare questi sports possono rivolgersi alla segreteria sportiva del G. U. F.

Riunione di Fiduciari sportivi. — Martedì, 12 febbraio, alle ore 21, avrà luogo la riunione dei Fiduciari sportivi delle scuole medie. Oggetto della convocazione: Agonali. — Giovedì 14, alle ore 21 si raduneranno i Fiduciari sportivi di Facoltà; oggetto della convocazione: Coppa del Gallardo. — Venerdì 15, alle ore 21, si riuniranno i Fiduciari sportivi oggetto della convocazione: Regolamento dei Littoriali.

Trent'anni di età - sette figli

A Collegno la casa dell'operaio Luigi Serra è stata in questi giorni allietata da un triplice lieto evento. La di lui moglie, Lucia Crosetto, di appena trent'anni, ha dato alla luce tre creaturine, tutte di sesso femminile, delle quali due sono sopravvissute e godono, come la puerpera, ottima salute.

I coniugi Serra possono ben dirsi benemeriti della campagna demografica. Sposatisi ambedue giovanissimi nel 1925, l'anno seguente registravano la nascita della primogenita, Luigia; nel '28 seguiva il secondo nato, Paolo e poi nel '30 veniva il terzo, Ercole. Nel '32 era la volta della quarta nascita, quella della piccola Giuseppina. Ora sono giunte due femminucce, alle quali sono stati imposti i nomi di Elena e Gemma.

Al caso si è particolarmente interessato anche il Fascio di Collegno ed il Segretario, camerata geom. Longo, ha dato opportune disposizioni per far giungere alla numerosa famiglia un congruo aiuto.

Per il commercio italo-americano

Il vice-presidente della Camera di Commercio Italo-Americana sig. Edmirian domani venerdì 8 corrente sarà all'Hôtel Turin a disposizione di tutti coloro che avessero bisogno di informazioni, chiarimenti od altro relativi agli affari commerciali con gli Stati Uniti d'America.

Una gita sciistica per Donne e Giovani Fasciste

Domenica 10 e lunedì 11 avrà luogo la gita sciistica organizzata dalla Delegazione Giovani Fasciste a Sauze d'Oulx. Partenza da Torino, ore 7,20 (di domenica); arrivo a Torino, ore 19 (di lunedì). Viaggio in ferrovia fino a Oulx ed in torpedone fino a Sauze. Prezzo del viaggio in treno L. 12. Prezzo del viaggio in torpedone L. 10. Prezzo del vitto e alloggio L. 35. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota, si ricevono sino ad oggi 7 febbraio alle ore 17 alla Casa Littoria, e dalle ore 18 alle 19 alla sede della Usi.

Il ritorno da Roma del Cardinale Arcivescovo

Ci comunicano da Roma che ieri sera è ripartito per Torino il cardinale Fossati. Egli è stato assequiato alla stazione dai rappresentanti della Segreteria di Stato e della Procura dei Salesiani e dai famigliari residenti a Roma presso i quali il Cardinale ha soggiornato nei giorni di sua permanenza a Roma.

Borsa di studio «A. Mussolini»

La prova scritta per il conferimento della borsa si terrà alla Casa Littoria (via Carlo Alberto 10) alle ore 8 del giorno 20 corrente.

Il Federale in Provincia
fra le maestranze e le Camicie Nere

Due paesi della Val di Susa sono stati visitati nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha portato alle popolazioni di quella zona la parola del Partito e con la sua presenza ha significato la cura con cui la Federazione segue gli interessi e la vita dei paesi della provincia.

A Borgone

La prima visita della giornata è stata dedicata allo stabilimento Abegg di Borgone, che nelle sue vaste sale allinea ben 63 mila fusi con movimento armonico e costante filano, torcono, avvolgono in regolari bobine varie qualità e materie di filati. Oltre settecento operai prestano la loro opera in questa fabbrica che da oltre mezzo anni lavora con piena attività ed a turni completi. A ricevere il Gerarca si trovavano il Segretario del Fascio camerata Furbatto, il Podestà avv. Agnes, l'Ispettore della Zona cav. Campagna, il direttore generale ing. Kindeman, il direttore ing. Mori, il parroco don Anselmetti ed i Segretari politici di alcuni Fasci vicinori. Un manipolo di Balilla e di Piccole Italiane ed un gruppo di Donne Fasciste ha salutato con acclamazioni al Duce l'ingresso del Gerarca, il quale ha subito iniziata la visita dello stabilimento percorrendo i vari reparti avunque seguito dal grido lanciato dagli operai e dalle operaie: «Viva il Duce!», che si è ripetuto di sala in sala fra il rombare delle macchine.

Poco dopo nel giardino del Dopolavoro gli operai e le operaie adunati hanno udito dalla viva voce del Gerarca, dopo una rapida ma densa relazione del camerata Libani sull'attività di quel Dopolavoro, la simpatia che il Partito ha per i lavoratori e con quale interesse il Fascismo segue le necessità e le aspirazioni del popolo. I camerati sanno di poter sempre trovare nella casa del Fascio dei cuori fraterni sempre aperti all'umana solidarietà. Le parole di Piero Gazzotti sono state salutate da vivi applausi che si sono tramutati nel grido di «Viva il Duce!» la cui eco ha accompagnato il Federale mentre si avviava verso Condove.

Il rapporto a Condove

Nell'importante centro della valle ha avuto luogo il rapporto di quel Fascio in un grande salone delle Officine Moncenisio; atto significativo che testimonia la unione tra il Partito e il mondo del lavoro. Attorno al Gerarca sono accorsi il Segretario del Fascio camerata Castagnone, il Podestà cav. Barberis, il presidente onorario della Moncenisio cav. Boschiero, l'amministratore delegato ing. Dotti, l'ing. Rivara, alcuni dirigenti della Società, il parroco don Bruno ed altre personalità del paese. Erano pure presenti il comm. Venturi, Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria e l'ing. Poi per l'Unione Industriale. Prima del rapporto è stato benedetto il gagliardetto del Fascio femminile e la damma delle Giovani Fasciste di cui sono state rispettivamente madrina la signora Emma e la signora Pierina.

Dopo un vibrante saluto del Podestà e dopo indovinate e gentili parole della signora Dotti che ha parlato della funzione della donna, angelo protettore della casa e della famiglia, il Segretario del Fascio ha letto una dettagliata relazione sull'attività di quella sezione nel decorso anno; relazione densa di dati e di cifre dai quali risulta in pieno rilievo il lavoro compiuto in tutti i campi; complesse attività che hanno infine meritato il plauso di Piero Gazzotti.

Nel vasto salone ove si erano raccolti più che un migliaio di operai delle officine e tutte le organizzazioni giovanili e sindacali, il Segretario Federale ha quindi pronunciato un elevato e vibrante discorso che è stato spesso interrotto da vivi applausi. Il Federale ha detto agli operai tutta la simpatia che il Partito ha verso coloro che anche nei duri momenti economici, non hanno mai interrotta la loro preziosa attività, collaborando così per una più grande produzione. L'opera del Partito a favore dell'assistenza invernale è stata esposta da Piero Gazzotti che ha poi esposti episodi che ancora una volta rivelano l'affetto con cui il Duce segue la vita dei lavoratori. Le Corporazioni hanno iniziato or ora è molto la loro attività, ed in questo momento — ha fatto rilevare l'oratore — è necessaria più che mai la collaborazione tra le categorie che compongono il mondo della produzione e che tutte operino per il solo interesse della Patria.

Le parole del Federale hanno suscitato vibrante e commosso entusiasmo e nella vasta sala è a lungo risuonato l'A noi/ col quale i lavoratori hanno risposto ad una sola voce al saluto al Duce.

A Casa Littoria

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto a Casa Littoria il dott. Pachner ed il dott. Santovito che anche a nome del direttore prof. Ulfreduzzi gli hanno fatto omaggio del primo numero della rivista «Infortunistica e Traumatologia del Lavoro». Il Segretario Federale ha sentitamente ringraziato ed ha espresso i migliori auguri per la fortuna della nuova pubblicazione che arricherà certamente un valido contributo agli studi chirurgici e medico-legali.

Ieri si è recato in visita di omaggio a Casa Littoria il col. Emilio Miani nuovo comandante del 4.o Reggimento Bersaglieri. In mattinata il Segretario Federale il col. Miani è stato ricevuto dal conte Napoleone Rossi di Montelera, vice segretario federale, il quale gli ha espresso il ringraziamento delle Camicie Nere per il cortese gesto. Prima di lasciare Casa Littoria il col. Miani ha sostato in reverente raccoglimento nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Le Scuole operaie S. Carlo visitate da S. E. il Prefetto

Ieri sera S. E. il Prefetto si è recato a visitare le Scuole tecniche operaie S. Carlo di via Giuseppe Verdi. Erano a riceverlo il presidente della Scuola ing. Negri, l'ing. Fano, presidente del Consorzio dell'istruzione tecnica, il Consiglio d'amministrazione ed il Corpo insegnante. Il Prefetto dopo avere visitato minutamente i vari reparti della scuola, che occupa circa 1400 allievi, interessandosi vivamente ad ogni particolare, ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione. Infine S. E. Giovara prima di lasciare l'Istituto ha porto il suo saluto a tutte le scolaresche.

La Fiera del Cielo e del Motociclo

Si inaugurerà il 2 marzo prossimo nel Salone del Palazzo delle Belle Arti al Valentino la X Fiera del Cielo e del Motociclo. La fiera, alla quale hanno già assicurato il loro intervento tutti gli industriali e commercianti torinesi della categoria, presenterà una completa e brillante raccolta di modernissimi prodotti di vario genere: motociclette, carrozzelle, furgoncini, biciclette, tutta la serie di pezzi staccati, nonchè i numerosi oggetti di attrezzatura. La Fiera invece dei soliti nove giorni durerà quest'anno quindici, protraendosi a tutto il 17 marzo. Rimarrà aperta nei giorni feriali dalle 14 alle 19 e la sera dalle 20,30 alle 23,30 e nei giorni festivi dalle 9 alle 23,30 ininterrottamente.

Vasto programma di opere della Società di Coltura agraria

(Nostra intervista col conte Giorgio De Vecchi)

Informati che il presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori, conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon aveva pure assunto la presidenza della Società di coltura e propaganda agraria, ci siamo a lui rivolti per conoscere l'attività e i fini immediati e futuri che si propone raggiungere questa istituzione.

Il conte Giorgio De Vecchi ha voluto gentilmente illustrarci il vasto programma colturale che la società svolge per allogare ed aggiornare il campo delle cognizioni tecniche di tutti i rurali, e nel contempo la non meno proficua opera di propaganda rurale.

Abbiamo iniziata l'intervista chiedendo al presidente se la predetta società è di nuova istituzione:

— La Società di Coltura e di Propaganda Agraria è antica istituzione, che il regime ha rinnovato immettendole nelle vene nuova energia. Essa nacque nel 1867 come Comizio Agrario per il circondario di Torino e come tale visse una vita a volte non senza lustro fino al 1928 quando in ottemperanza alle disposizioni contenute nel R. D. Legge 18 aprile 1926, n. 734, si trasformò quale era in Società di Coltura. Esso ebbe in questa nuova forma, a suo primo presidente il senatore di Revel che ha lasciato anche qui la sua impronta di appassionato studioso e di sagace agricoltore.

— Da quando ha assunto la presidenza?

— Quando dicevasi presidente della organizzazione sindacale degli agricoltori la Società di Coltura Agraria aveva il presidente diminutivo e fu così che per la continuità dei locali mi si volle presidente di questo Ente che tanta parte deve avere nella vita agricola.

— Quali attività svolge la Società?

— Negli anni scorsi la Società aveva come sua precipua azione quella di tenere nei suoi locali in Torino un corso di qualche diecina di lezioni serali intorno ad un determinato argomento facendo avvicendare nell'esposizione autorevoli docenti tratti dai campi della tecnica, della teoria e della pratica, affinchè fornissero agli ascoltatori la visione più completa possibile del problema che si trattava. Anche l'anno scorso si tenne un simile corso sulle piccole industrie rurali ed ebbe discreto successo. Ma la mia preoccupazione era di fare non solo della coltura, ma anche della propaganda agraria, cosa non facile da eseguire in un ambiente piuttosto ristretto e quasi chiuso come quello dei frequentatori dei corsi serali cittadini, che per la località e per l'orario col quale venivano tenuti rendevano assai difficile la partecipazione dell'elemento più strettamente rurale. Volli così provare a tenere corsi in centri rurali di qualche importanza, con orario diurno, in giorno di mercato per facilitare in ogni modo l'afluso dei contadini. Il corso tenuto a Ciriè nei mesi di febbraio e marzo 1934 XIII convinse della bontà dell'idea, con pieno successo dell'esperimento.

— In conseguenza intende continuare su questa via?

— Sicuramente. Sono già iniziati i corsi di Ciriè, di Pinerolo, Chieri e Chivasso. Forse verrà consentita le caratteristiche e vengo a descriverle. I nostri corsi mirano a fornire ai contadini, siano essi proprietari od affittuari coltivatori manuali, siano essi salariati e mezzadri, quel minimo di conoscenza che servirà poi a far frequentare loro con maggiore volontà e comprensione i corsi della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Talchè non si stabilisca tra i due Enti una specie di concorrenza quanto mai deleteria e da escludere in regime fascista; ma un'armonica collaborazione perchè parte importante dello svolgimento del programma viene affidata al cattedratico locale.

— La Società terrà anche corsi di specializzazione?

— La Società è soprattutto fascista e non mancherà di assecondare l'opera del Regime far formare buone maestranze specializzate. Compiuto l'anno scorso un soddisfacente esperimento con corsi di zootecnia e caseificio a Lanzo Torinese ed a Torre Pellice, quest'anno ne istituirà diversi altri con lo scopo specifico di formare dei capi stalla e mungitori. Essi troveranno buoni collocamenti in vista del funzionamento della Centrale del Latte, che otterrà in tal modo benefici effetti anche nel campo tecnico ed in quello sociale.

— L'attività si limiterà a questi corsi?

— No, poichè presso la sede della Società si svolgerà in una dozzina di lezioni un corso sulla produzione e sul trattamento igienico del latte alimentare, per orientare gli agricoltori e quelli che qualche poco si occupano delle cose rurali, sui buoni metodi di produzione, sulla opportunità di completarli con il trattamento igienico di un alimento tanto prezioso e tanto deperibile. Ma faremo di più. In accordo coll'Istituto Fascista di Coltura e colla R. Università di Torino terremo nell'Aula Magna di questa un ciclo di conferenze sulla agricoltura romana, per esaminare le origini della nostra vita agricola, e per vedere se quanto siamo rimasti fedeli ai nostri progenitori. Eminentissime personalità degli studi hanno promesso di tenere le conferenze e i nomi stessi, quando verranno resi noti, costituiranno le migliori garanzie di successo.

— E cosa altro si può aggiungere alla bella attività dell'istituzione?

— Dopo il fervore di studi che andiamo esercitando non possiamo rimanere con una bibliteca un poco arretrata, almeno in qualche settore dello scibile agrario. Mira perciò nostra cura vivissima tenerla per quanto più possibile aggiornata e speriamo che questo nostro colloquio, reso noto, possa servire a farla vivere più di quanto non viva oggi, quasi sempre deserta com'è. Vorremmo vedere più frequentata la sala di consultazione e maggiormente compresa la grande importanza che l'agricoltura ha nella vita del Paese, che se pure Torino è città eminentemente industriale ha attorno a sè ricche campagne non sempre opportunamente sfruttate con buone coltivazioni ed, ahimè, spesso dirdegnate dagli stessi proprietari che sovente ne conoscono soltanto l'ubicazione ed il nome dell'affittuario e del mezzadro senza seguirne la vita nè loro danno palese. La Società di Coltura e di Propaganda Agraria sarebbe felice di poter ricondurre a maggiore interesse per le proprie terre quelle persone che si sono dimenticate e quasi, guidandole attraverso gli scogli che si frappongono alla loro navigazione agraria, delle scarse conoscenza e delle leggi che le riguardano e delle più elementari e necessarie nozioni tecniche. Speriamo di riuscire nell'intento. Senza fretta perchè il tempo e l'avvenire sono con noi.

a. p.

Bollettino demografico di Torino

6 Febbraio 1935-XIII

NASCITE	39
MORTI	44

L'eredità dell'ing. Bauer

Il procedimento fototecnico per falsificare i testamenti

La romanzesca vertenza giudiziaria per stabilire l'autenticità dei testamenti, spediti con lettera anonima nell'ottobre 1933 al Pretore e al Podestà di Pallanza, quando già erano in corso le cause fra gli eredi dell'ing. Bauer si è arricchita di un nuovo episodio che suscita l'interesse dell'opinione pubblica attorno al mistero.

Il deposito dei documenti, dalle parti contendenti eseguito nella Cancelleria della Corte, ha fatto sorgere il «fatto nuovo» che avrà indubbiamente un'eco clamorosa. La difesa degli appellanti dott. Lattuada, ing. Malavasi, fratelli Guerrini, ecc. ha voluto documentare che con la perfezione raggiunta nei procedimenti fototecnici e con l'uso del bromografo si può oggi falsificare con la massima rapidità di esecuzione e con un risultato di straordinaria rassomiglianza, anzi di identità, qualunque documento, sia pure lungo o complicato.

Ciò risulta da un verbale notarile degli esperimenti dimostrativi effettuati all'uopo: e una attestazione giurata dei tecnici che hanno compiuto le relative operazioni aggiunge che questo processo di falsificazione consente senza difficoltà di riprodurre anche un testo manipolato con frasi e parole scelte da scritti diversi. Esse vengono combinate insieme con precisi allineamenti su appositi reticolati davanti all'obiettivo, e per tal mezzo si costruisce con le parole staccate e associate un documento nuovo rivestito delle più inaspettabili sembianze formali di verità.

Il Tribunale di Pallanza, con la sentenza dello scorso giugno, ora denunciata in appello, mentre riconosceva la «gravità impressionante» di parecchi indizi del falso aveva però manifestato la sua esitanza di fronte alla considerazione che «sembra assai difficile — sono sue parole — che un calligrafo, per quanto abile e per quanto studio si voglia porre, possa appropriarsi dell'altrui personalità grafica fino al punto da raggiungere un così accentuato grado di imitazione».

A questo argomento ha risposto avanti alla Corte d'Appello nella sua conclusionale a stampa l'on. Angelo Mauri — patrono dell'erede querelante dott. Lattuada — ricordando anzitutto i numerosi falsi perpetrati non senza successo da Giustiniano ad oggi e particolarmente il metodo di riproduzione scritturale del Charpentier venuto in luce a Parigi nel processo per il testamento La Boussinière

Ulteriori ricerche esperite poi con fortuna dagli avvocati degli appellanti hanno ora portato alla sorprendente constatazione che questa serie così complessa di operazioni non è più necessaria. Ciò che prima richiedeva molto tempo e una particolare abilità, specie per il decalco, oggi si può fare in un momento. Il nuovo metodo permette la riproduzione immediata, e anche la maggior perfezione di allineamento delle singole parole perchè eseguito con mezzo meccanico. L'esecuzione a penna poi non si compie più sul miglior esemplare ricavato dall'incisione sulla pietra e dalla tiratura litografica, ma ha luogo subito sulla diapositiva fotografica impressa su una pellicola, che si sovrappone col foglio ricevente al tavolo luminoso, irradiato da parecchie lampadine elettriche sottostanti.

Il sistema è stato sperimentato alla presenza di notaio in uno dei più soli e meglio attrezzati stabilimenti fotolitografici di Milano e descritto nel pubblico verbale che ora viene prodotto alla Corte.

STATO CIVILE

6 Febbraio 1935-XIII

NASCITE 39 - Maschi 19 - Femmine 20

MORTI 44

Mascarino Giuseppe fu Pietro, d'anni 55, di Bauxigusina, impresario, via Revello, 6.
Musso dott. **Enrico** fu Giacomo, d'anni 83, di Racconigi, medico-chirurg., v. Ruviea 10.
Angelino Sabina v. **Battivelli**, d'anni 53, di Voggiglia, artista, via Belfiore, 24.
Tasso Giacomo fu Paolo, d'anni 76, di Villastellone, coerdiere, c. Francia, 190.
Serotta-Piccoli Marietta v. **Parodi**, d'anni 70, di Lugano, ex., c. Villa Regina, 21.
Richard Maria Carolina fu Enrico, di Torino, agiata, via S. Domenico, 34.
Pachiottino Michele fu Domenico, d'anni 54, di Torino, impiegato, via Giberti, 67.
Magolitano Francesco fu Raffaele, d'anni 69, di Castellaneta, meccanico, via S. Francesco d'Assisi, 21.
Ossimelli Fiorentina fu Matteo, d'anni 37, di Alba, casalinga, s. O. Vigliani, 224.
Castagna Virginia m. **Bonetto**, d'anni 47, di Giaveno, cost., str. Val S. Martino Inf. 140.
Murra Giovanni fu Giovanni, d'anni 41, di Torino, meccanico, v. O. Vigliani, 253.
Zirilli-Prota Francesca v. **Ferrari**, d'anni 74, di Milazzo, pens., c. IV Novembre 104.
Erasino Pietro Paolo fu Giacomo, d'anni 59, di Carnelli, operaio, v. Giberti, 75.
Busso Giovanni fu Bernardo, d'anni 87, di Torino, pittore, c. Rapallo, 11.
Vigna Orsolina v. **Busso**, d'anni 90, di Rocchetta Tanaro, cas., via Ospizio, 15.
Rossio Pasqualina m. **Perali**, d'anni 83, di Cavetto d'Asti, casal., c. Racconigi, 54.
Ruffinengo Giovanna v. **Messa**, d'anni 70, di Pecetto, casal., v. S. Secondo, 24.
Foglietto Pietro di Antonio, d'anni 73, di Torino, manovale, via Stura, 87.
Marino Giuseppe fu Francesco, d'anni 64, di Pianezza, ferrov., via Sommariva 28.
Cavaliera Maria v. **Briccarello**, d'anni 70, di Nizza Mare, casal., str. Val Pattonera 366.
Porta Antonio fu Lorenzo, d'anni 82, di Caligiorno, manovale.
Brena Costantino fu Giuseppe, d'anni 54, di Torino, mafferraiolo.
Asinari Luigi di Angelo, d'anni 47, di Venaria R., meccanico.
Riva Virginia fu Bernardo, d'anni 67, di Riva, casalinga.
Clavarà Angelo fu Natale, d'anni 39, di Torino, meccanico.
Chiusano Margherita m. **Neiretti**, d'anni 65, di Asti, casalinga.
Grunello C. S. fu Giuseppe, d'anni 46, di Persen Argentina.
Sofia Argo Onorato di Pietro, d'anni 19, di Castelli, studente.
Peraro Maria fu Antonio, d'anni 38, di Cordova, domestica.
Jori Prima fu Michele, d'anni 44, di Quattro Castella, cameriere.
Trinchero Dante Francesco di Bernardo, di anni 37, di Asti, tranviere.
Allamandi Giovanni fu Spirito, d'anni 79, di Pralzo, negoziante.
Rainero Carlotta Margherita v. **Barda**, d'anni 82, di Portacomaro, contadina.
Pasero Giuseppina, di mesi 1, di Torino.
Migliore Maria in. **Cadda**, d'anni 53, di Ermenegilda Rosa, casalinga.
Nabbia Clotilde v. **Rolandino**, d'anni 66, di Castello d'Annone, sarta.
Pozzo Ernesta in. **Bobbio**, d'anni 58, di Bobbio Lomellina, casalinga.
Bessaria Luigi di Pietro, d'anni 27, di Cocconato, cantoniere.
Galdi Domenico fu Domenico, d'anni 61, di Pisa, fattorino.
Rossa Michelina di Michele, d'anni 9, di Carmagnola, scolara.

Nati morti 4; a domicilio 21; negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 7.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

Succ. F.lli NICOLA
dovendo sgombrare prossimamente i locali di via Maria Vittoria 3
LIQUIDA COL 20-50 % di SCONTO
tutta la merce: biancheria, tele, tovaglierie, maglierie, coperte, ecc.
Il nome di questa antica Ditta e lo scopo evidente della liquidazione sono garanzia di assoluta serietà.

UN BREVETTO di S. A. R. IL DUCA DI PISTOIA
S. A. R. il Duca di Pistoia si è degnato concedere alla
Ditta Girolamo Luxardo di Zara produttrice del rinomato Maraschino Cherry-Brandy e Triple Sec, l'ambito titolo di Fornitore della Sua Casa.

da BIANCHI
UNA FABBRICA DI TAPPETI
vende, per pochi giorni, una ricca e interessante collezione di novità a prezzi ultra-ridotti. Approfittatene!
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

DA CAVALCHINO
Ristorante Stazione Porta Nuova
PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11
Servizio di prim'ordine.

M. LABRIOLA - Via Cavour 7
Casa della Permanente. - Tel. 48-161.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica) — Ore 21: «Norma» di V. Bellini (serata del Dopolavoro).
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Meinati). — Ore 21,15: «Parlami d'amore» di Varaldi e Ilier.
VITTORIO (Comp. Nischi). — Ore 21,15: «Tiranno di Bergerac» di E. Rostand.
CHIARELLA (Comp. veneta Michelazzi). — Ore 16,15: «La bottega del caffè» di C. Goldoni (serata studentesca). — Ore 21,15: «Lascia pure che il mondo dica» di A. Boccelli.
ROSSINI (Comp. Casalegio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mangini e A. Cucciolo.
GIANDUJA (Mariscotte Lupi). — Ore 15 e 21: «Ballila».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 grande varietà: Trio Marino; Nalnka e Koby (principesse senegalesi); Ritmy Jass (20 esecutori).

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Viva Villa!» (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3. - Successo.
AMBROSIO Verso Hollywood (Marion Davies) e Avventure sottomarine (cart. a colori).
VITTORIA: «Dick Turpin» (Victor Mac Laglen) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Conini in bianco». C. Gahle.
IDEAL: «I piccoli di Podocca» (ore 17 e ore 21,45) e film: «Eros sconosciuto».
ALFIERI: «Il mondo va avanti». M. Carroll.
NAZIONALE: «Kikis, N. Berori, Ilitte Monas
BALBO: Gabré e Biento con nuovo repertorio. Film: «Figli di bisogno» (L. Borgmore) Prezzi diurni: L. 1,05 - L. 2 - L. 4 (Successo)
MAFFEI: «Reginetta Sigma Chi» e Varietà.
SPLENDOR: «Tarzan, l'indomabile». L. 1,05.
MASSIMO: Tormento. Joan Crawford. Tono.
BORSA: Andiamo a lavorare!. Ocik-Crok. 1,05
Domani: «La regina Cristina». G. Garbo.
PRINCIPE: «Accadde una notte» e Varietà.
SAVOIA: «Teresa Confalonieri» e Cartoni.
IMPERO: «Primo amore». Gaynor. L. 1,05.
BALAITUSSERA: Imperatrice Catarina e Var.
HEX: Catturato e Cartone animato a colori.

I divertimenti

I PICCOLI di VITTORIO PODRECCA
richiamano oggi gli innumerevoli entusiasti della loro prodigiosa arte al
CINE-TEATRO IDEAL
ad ammirare il nuovo programma:
a) *Piccola rivista tropicale*
b) *Valser e canzoni della vecchia Vienna* (musiche di Schubert e Strauss)
c) *La signorina Legnetti*
oltre alla ripetizione — a grande richiesta — dei numeri «classici» quali il *Pianista*, il piccolo acrobata, le parodie dei divi e dei cartoni animali, ecc.
ALLE ORE 17
spettacolo per il mondo piccino; il Cinema si apre alle ore 15 con il film
EROE SCONOSCIUTO
magnifica pagina di gloriosa epopea.

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA
il nuovissimo capolavoro della «British-Gaumont» diretto da *S. Stafford* e *H. Hanbury*:
DICK TURPIN
IL BANDITO GENTILUOMO
Avventure, amori, folli ardimenti di un bizzarro cavaliere inglese del 700, rievocati negli storici luoghi che videro le sue gesta.
Accanto alla grazia di *Jane Carr*
VICTOR MAC LAGLEN
interpreta mirabilmente la figura del famoso bandito. Sullo schermo: *Coeur Damex, Les Sécans, Sidell Sisters* trionfano nel loro eccezionale repertorio.

Al BALBO
ripertano grande successo
RIENTO e GABRE'
Da oggi nuovo repertorio. Sullo schermo *Lionel Barrymore* in
FIGLI DI LUSSO
vero capolav. Prezzi diurni: 1,05-2-4.

Al NAZIONALE
spettacoloso successo di KIKI
con *Nino Besozzi, Lotte Mesne, Arturo Falconi, Enrico Viarisio*
Segue *Notte di Natale* (cartone a col.).

Cruk e Crok ne «I figli del deserto»
comicissimo film: *Italo e Torinese*. 1,05.

Note spicciole

110.a Legione Avanguardia. Centuria Alpina. — Questa sera alle 21, in sede.
14.a Legione Milizia DICAT. — Gli ufficiali stasera a rapporto, alle 21, presso la sede del Comando.
Premilitari 1.a Legione «Sabauda». — Gli Enti sportivo. Questa sera alle 21: 1.o corso, scuola Ramon; 2.o corso, scuola Carducci.
1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera adunata dei dipendenti dalla 1.a batteria, ore 21, presso la sede del Gruppo rionale «Michele Bianchi».
110.a Legione Avanguardia. Centuria alpina. — Domenica ore 8 adunata in piazza Carducci per gita al Colle Sestrières. Serata benefica. — La 284.a Legione Milizia Avanguardia ha promesso per il 10 marzo una serata danzante benefica che si svolgerà in un ristorante del parco del Valentino.
Premiazione di allievi. — Il giorno 11 corrente alle ore 15,15 in via San Quintino 17, si svolgerà la premiazione degli allievi dell'Istituto d'istruzione media «A. Moffei».
Scuola di ballo al Regio. — E' aperta l'iscrizione per allievi alla Scuola di ballo annessa al Teatro Regio diretta dalla coreografa maestra Guglielmina Cecchetti. Rivolgersi alla portineria, piazza Castello 2.

Corso di stenografia «Cima». — Si rende noto agli studenti che frequentano il Corso di stenografia Cima, presso la R. Università, che le lezioni si terranno d'ora in poi il venerdì sera, alla stessa ora, dalle 18 alle 19, anzichè il lunedì.

Le gite de "La Stampa"

L'ultima domenica di carnevale a S. Remo e Nizza

Sfilata di fastosi carri allegorici e gioconde battaglie di fiori

PITTORESCA VEDUTA DEL CASINO MUNICIPALE DI SAN REMO

Già l'annuncio aveva suscitato nella massa dei lettori grande interessamento. Era stato sufficiente a ciò il dire che si sarebbe offerta

Anno 69 - Num. 33 TORINO - Giovedì 7 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

In Estremo Oriente

I confini della Mongolia
nuovamente violati dal Giappone

Londra, 6 notte.

Tokio annunciava domenica scorsa di aver regolato tutte le questioni con la Cina e di avere ottenuto da questa lo sgombero di due punti importanti della frontiera col Jehol, la restituzione del bottino di guerra fatto dal gen. Sun Cie Uan e altro. Evidentemente se Nanchino si è impegnata a queste cose, Tokio non si è impegnata a nulla e men che meno a rimanere nelle posizioni migliorate ultimamente nonostante la resistenza del gen. Sun Cie Uan.

Si apprende oggi infatti che reparti di truppe giapponesi hanno oltrepassato ancora una volta i confini della Mongolia. Secondo informazioni del primo Ministro mongolo Gendun il quale ha fatto al riguardo un rapporto al Governo protettore di Mosca, squadroni di cavalleria nipponica sono stati visti in territorio della Mongolia molto al di là della frontiera nei pressi di Kukurobo. La Mongolia non è la Cina, ma questi movimenti delle truppe nipponiche per il momento non possono essere interpretati in altro senso che come la ricerca di posizioni strategiche più favorevoli per quella invasione della Cina settentrionale che il Giappone intenderebbe compiere un giorno. Non va dimenticato tuttavia che tali movimenti accrescono la tensione fra il Giappone e la Russia in quanto che la Mongolia è considerata dal governo sovietico come propria sfera di influenza essendosi esso già assicurato in quel paese privilegi di carattere economico e politico superiori a qualsiasi altra potenza, ed essendo inoltre deciso a impedire un'occupa-

Una Grande Muraglia

zione della Mongolia da parte di un rivale, poichè non vuole avere all'ungato il confine che lo divide dal Giappone.

Voci di negoziati
fra Tokio e Londra

Londra, 6 notte.

Messaggi da Tokio informano che il ministro degli Esteri nipponico Hirota ha pronunciato alla Camera un discorso in cui ha auspicato un riavvicinamento così intimo tra il suo paese e l'Inghilterra da poter pensare al rinnovo dell'antica alleanza anglo-nipponica.

La notizia ha prodotto negli ambienti politici di Tokio una grande impressione e molte domande sono state rivolte al ministro degli Esteri allo scopo di accertare se le parole del ministro fossero da interpretare nel senso che attualmente si svolgono negoziati di carattere politico fra Tokio e Londra.

Stasera i soliti portavoce del Ministero hanno fatto conoscere alla stampa nipponica che nulla di concreto esiste ancora. Nessun negoziato né alcun documento è in corso al momento presente. In altre parole si dovrebbe ritenere che Hirota ha soltanto espresso un desiderio del Governo giapponese della cui sincerità evidentemente non v'è alcuna ragione di dubitare.

L'assassinio a Mosca
della direttrice del movimento ateo

Berlino, 6 notte.

Da Mosca si ha che la direttrice del movimento ateo di uno dei centri contadini è stata uccisa da un colpo d'arma da fuoco. Parecchi arresti sono stati compiuti, fra i quali si crede sia lo sparatore.

Il Governo sovietico ha deciso — come un altro telegramma da Mosca dice — di ritirare da tutte le librerie dell'Unione Sovietica le opere di Zinovieff le quali verranno date al macero.

Il Consiglio di Reggenza jugoslavo
scioglie la Scupcina

Vienna, 6 notte.

Mandano da Belgrado che questa mane un decreto del Consiglio di Reggenza ha sciolto la Scupcina ed indetto le nuove elezioni per il 5 di maggio. Il nuovo Parlamento è convocato per il 3 di giugno. La misura ha in certo senso costituito una sorpresa perchè per l'11 di febbraio era stata annunziata una seduta della Commissione parlamentare per il bilancio; ora appunto questa seduta ha determinato il provvedimento, perchè il Governo ha saputo che nell'occasione alcuni rappresentanti dell'antico partito della maggioranza si ripromettevano di parlare non solo in materia finanziaria ma anche sulla politica del gabinetto Jefic in genere.

Di vera e propria sorpresa, comunque, si può discorrere fino ad un certo punto: negli ultimi mesi si è frequentemente sentito che il Consiglio della Reggenza pensasse a consultare i comizi elettorali. Sarà viceversa di grande interesse vedere, secondo quali criteri le elezioni avverranno ed in specie quali personalità figureranno nelle liste che reggeranno tutte governative — sembra — come nel passato, giacchè la vecchia legge non ha subito modifiche.

L'EX KRONPRINZ DI GERMANIA attorniato da un gruppo di signorine in costume durante una festa di beneficenza che si è svolta a Berlino per l'assistenza invernale.

Sul palcoscenico di Flemington

Uno scatto di Hauptmann: «Questo diventa un circo, ma io non voglio esserne il clown»

Anche il secondo figlio di Lindberg minacciato di rapimento?

New York, 6 notte.

Il giudice Trenchard è entrato stamattina nell'aula della Corte d'Assise di Flemington in testa alla fila degli altri giudici ancora più serio e solenne del solito. Si capiva che aveva qualcosa da rimproverare e lo disse. Prima ancora di prendere posto nel suo seggio egli girò lentamente il capo all'intorno e poi diede ancora una volta espressione, come aveva fatto ieri e ieri l'altro, al suo disgusto di lui provato al ripetersi di scene nell'aula che somigliano più che a quelle di un luogo dove si amministra la giustizia a scene di un teatro di varietà.

La passione della pubblicità

Ben aveva ragione di insorgere contro quello che ormai sembra diventato di prammatica all'Assise di Flemington. Gli occhi dell'America e del mondo sono dal fissamente concentrati sul processo Hauptmann che ogni persona chiamata a comparire nell'aula di Flemington perde la testa: sa che ogni suo movimento è osservato, registrato, fotografato e gonfiato dai racconti di 700 fantasiosi giornalisti, per modo che o crede di morire nell'imbarazzo, o, come il disinvolto dottor Condon all'inizio del processo o anche ancora il più disinvolto autista Filippo Moses nell'udienza di ieri, non si lascia scappare un'occasione così straordinaria per tentare di diventare in celebrità del giorno.

Il bravo Moses, dopo che ebbe raccontato la storia dei tre personaggi che si fecero condurre da lui in taxi al cimitero di Bronx la notte del 2 aprile 1932 e cioè la notte stessa in cui Condon pagava i 50 mila dollari al rapitore, è stato interrogato dal procuratore Wilentz, il quale anche stavolta è stato rapido e sbrigativo nel porre domande che fanno perdere così presto il filo della logica a tanti testimoni della difesa.

Questa volta, senza forse aspettarselo, Wilentz ha fatto perdere al teste il senno del luogo in cui si trovava.

Egli ha chiesto a Moses:

— Avete fatto sempre l'autista?

In poche frasi il testimone ha riassunto una di quelle biografie che sono molte comuni in America:

— Ho fatto tutti i mestieri — ha detto il teste — il fattorino di banca, il garzone in un'officina di meccanico, l'agricoltore, il ballerino e l'attore.

— Anche l'attore? — ha domandato con una pretesa aria di incredulità l'astuto procuratore.

— Non lo credete? — obiettò non fare affeso Filippo Moses.

— Io so imitarvi tutte le persone che volete — e, tirandosi i capelli sulla fronte con un pettine estratto dalla tasca del panciotto, il teste prese un atteggiamento ben noto agli americani e si è messo a borbottare delle parole con una voce che i frequentatori di cinematografi dovevano subito riconoscere come somigliantissima a quella di Will Rogers, il celebre cinedoc di Los Angeles, diventato nei scorso degli ultimi anni, grazie allo schermo cinematografico, una specie di istrione nazionale degli Stati Uniti. Il pubblico scoppiò a ridere. I giurati gli fecero eco e lo stesso giudice Trenchard, povero diavolo, nonostante gli sforzi sforzi, non riuscì a mantenersi sereno.

Una scena inaudita

Ma subito ogni riprendeva il dominio di sè e, battendo il martello di legno sul banco, con estrema collera urlava: «Silenzio! Qui siamo davanti alla giustizia e non su un palcoscenico!».

Più in collera dello stesso giudice era l'imputato Bruno Hauptmann. Egli non aveva neanche abbozzato istintivamente un sorriso a quella rappresentazione gratuita del testimone, ma aveva aggrottato le ciglia e fissato due occhi fiammeggianti d'ira sul Moses che a lato della seggiola dei testimoni si pavoneggiava della sua abilità teatrale. Facendo eco alle parole del giudice, Hauptmann, quasi ubbidendo ad un impulso interiore che non sapeva dominare, si è alzato ed ha detto in tono risentito: «Questo diventa un circo, ma io non intendo recitare il clown».

Questa volta nessuno ebbe il coraggio di ridere. Hauptmann, l'uomo che ha davanti a sè lo spettro della sedia elettrica, aveva richiamato tutti senza eccezione alla realtà della situazione. Di fronte ad un simile contegno di un teste a difesa è ovvio che la posizione dell'accusato non vada migliorando.

O in un modo o nell'altro finora uno per uno i testimoni citati dall'avvocato difensore hanno distrutto la credibilità delle proprie asserzioni. La giornata di oggi non è stata a questo riguardo per nulla diversa dalle precedenti. Nè Giacomo Streppone venuto a deporre nell'interesse dell'imputato appartiene ad una categoria diversa da quella di Filippo Memes.

— Nel maggio del 1933, ha cominciato Streppone, è venuto nel mio negozio Isidoro Fisch, mio vecchio amico. Egli mi ha pregato di prendere in consegna un pacco che teneva sotto il braccio della grandezza approssimativa di una scatola di scarpe. Io non intendevo assumere alcuna responsabilità per un tempo così lungo come quello della probabile assenza di Fisch dall'America e trovai perciò una scusa per rifiutargli il favore.

Wilentz ascoltò in silenzio la testimonianza e poi fece al teste questa domanda che a nessuno apparve affatto insidiosa:

— Dove abitavate voi Streppone un anno fa?

Il teste si guardò intorno smarrito, guardò il giudice, l'avvocato difensore Reilly, balbettò qualche parola incomprensibile e poi sbottò in questa risposta:

Un teste da manicomio

— Se proprio volete saperlo vi dirò che allora mi trovavo al manicomio.

Senza lasciargli nemmeno il tempo di respirare, Wilentz incalzò:

— Quante volte siete stato al manicomio?

Nuova esitazione, nuovo smarrimento e nuovo balbettamento del teste; e poi con subitanea decisione questa risposta ferma:

— Cinque volte.

— Per quali motivi siete stato mandato al manicomio?

— Quattro volte, rispose il teste, per i motivi naturali che conducono in quella istituzione, e la quinta perchè avevo scritto delle lettere eccessive con insolenze.

— Mi basta, disse Wilentz.

Infatti queste dichiarazioni dell'uomo citato da Reilly erano più che sufficienti per rendere così fragile la sua testimonianza che non valeva più la pena di soffermarcisi sopra.

A questo punto si è alzato a parlare il secondo avvocato della difesa, Lloyd Fisher, il quale ha considerato il consegno della polizia di New Jersey dopo il rapimento, nel tentativo di dimostrare che se anzi vi è stato agito con più energia e sovrattutto con più previdenza subito riuscita a mettere le mani sui responsabili del rapimento. «Questa polizia invece — ha detto Fisher — ci ha lasciati del tutto privi delle prove che ci basterebbero per assolvere immediatamente Hauptmann. Non ci ha dato le impronte digitali che senza dubbio il rapitore ha lasciato sui mobili della camera del piccolo Lindberg e sulla scala di legno con la quale il rapitore è entrato per la finestra». Insomma, secondo Fisher, la polizia è stata pressochè inattiva.

Gli ha risposto Wilentz il quale anzitutto ha ricordato a Fischer una «cosa che egli dovrebbe sapere» e cioè che il metodo per rilevare le impronte digitali lasciate su oggetti di legno è stato scoperto molto più tardi del rapimento del bambino di Lindberg. Quando il metodo è stato scoperto non era più possibile usarlo efficacemente sugli oggetti indicati da Fischer perchè questi ultimi erano stati toccati da centinaia di persone. Un tentativo di trovare qualche impronta sulla scala è fallito come doveva fallire, giacchè ha rivelato centinaia d'impronte diverse, quelle di tutte le innumerevoli persone che avevano toccato la scala durante l'inchiesta.

D'altro canto Wilentz ha aggiunto che l'accusa ha buone ragioni per credere che Hauptmann quando compì il rapimento avesse dei guanti. Induce a crederlo non solo il fatto che alcune precauzioni elementari Hauptmann le ha prese senza dubbio, ma anche la temperatura molto fredda del giorno in cui il delitto fu commesso.

Verso l'epilogo

Anche oggi l'udienza è stata di breve durata a causa della neve caduta durante la notte la quale deve avere sconsigliato ad alcuni testi citati dalla difesa di mettersi in viaggio. Vi sono però pure coloro i quali pretendono che questi testimoni non sono comparsi nell'aula delle Assise per il motivo assai più semplice che non vogliono se non nelle affermazioni dell'avv. Reilly: mentre altri non arrivano al punto di accusare Reilly di voler portare il bluff a tali estremi, ma spiegano l'assenza col dire che i testimoni hanno una paura matta di Wilentz dopo aver visto che ha saputo trovare sempre il modo infallibile per dimostrare direttamente o indirettamente ai testimoni della difesa che le loro parole non hanno alcun valore. Quelli non ancora presentatisi in Tribunale sarebbero poi animati dal timore di veder messa in piazza dall'inesorabile Procuratore di Stato la loro vita passata, nei riguardi della quale, se ci si basa sui casi precedenti, forse i più desiderano mantenere la massima oscurità possibile.

Tutto ciò fa credere che il processo volga ormai alla fine e non vi è dubbio che molti se lo augurano, compresi i rappresentanti dell'accusa e della difesa i quali sanno che le posizioni attuali, con molta probabilità, sono definitive perchè non potranno essere modificate dalle udienze che ancora mancano.

Wilentz e Reilly d'accordo, ammettevano questa sera di prevedere che, se non avvengono fatti inattesi, la Giuria darà il proprio responso nella sera o al più tardi nella notte di mercoledì venturo.

Reilly si ripromette di concludere la serie delle testimonianze nella mattina di venerdì, nel qual caso Wilentz avrebbe il rimanente della giornata di venerdì ed il sabato mattino per il contrattacco previsto dalla procedura.

L'arringa della difesa sarebbe pronunziata da Reilly lunedì prossimo e Wilentz farebbe seguire la sua requisitoria, martedì. Il mercoledì sarebbe lasciato infine al giudice Trenchard per l'indirizzo riassuntivo della giuria.

Una lettera-ricatto?

Questa sera si discutevano appassionatamente in tutti gli ambienti di Flemington e cioè nei caffè e nei ristoranti dove la folla, per sfuggire al freddo, si è rifugiata, le voci secondo le quali al colonnello Lindberg sarebbe stato recapitato il seguente messaggio:

«Pagateci cinquemila dollari o anche il vostro piccolo John sarà rapito stanotte».

Il messaggio avrebbe inoltre così proseguito: *«Hauptmann deve essere assolto; non è stato lui a rapire il vostro primogenito».*

E' bene osservare che non si attribuisce grande importanza a questa diceria. La cosa, come viene narrata, sembra molto ingenua. Ma è un fatto che, dopo l'esperienza fatta, il piccolo John, che si trova nella casa della sorella dell'aviatore, la signora Morrow, è ben guardato. Un terribile cane mastino lo vigila giorno e notte, il quale non tollera la vicinanza di alcun estraneo al bimbo che è accompagnato solo da persone di famiglia.

Attorno alla villa del Morrow poi stazionano incessantemente molti poliziotti pronti ad accorrere al minimo segno di allarme. Il bimbo di Lindberg è quindi considerato sicuro da ogni tentativo di rapimento.

Chi concentra su di sè l'attenzione del pubblico ancor più di queste voci così poco credibili, è sempre l'autista attore Filippo Moses, il quale stasera distribuiva a dritta e a manca i propri autografi. Anch'egli, come il dottor Condon, va in giro con le tasche piene delle ultime edizioni dei giornali di New York contenenti le sue deposizioni e le sue fotografie. Egli non nasconde la sua soddisfazione per l'interesse di cui è circondato e afferma di avere ormai fiducia nel proprio avvenire. «Fino a ieri, egli dice, ero un disoccupato; da oggi posso dirmi sulle soglie della celebrità e della ricchezza».

Uno dei tanti giornalisti presenti al processo di oggi ha poi rivelato stasera come anche fiducia nell'avvenire un'altra persona e cioè il protagonista Bruno Hauptmann. Rivolgendosi alla fine dell'udienza odierna al corrispondente di un giornale berlinese, certo Kirsch, Bruno Hauptmann confidò a quest'ultimo di essere certo che sarà assolto. «Quando sarò assolto — egli ha detto al Kirsch — chiederò al governo tedesco di permettermi di rimpatriare. E stavolta tornerò in Germania per sempre».

A. R.

Laval colpito da influenza

Parigi, 6 notte.

Il signor Laval soffre di una leggera influenza i cui primi sintomi si sono manifestati a Londra. L'indisposizione costringe il signor Laval a rimanere in casa, ma il ministro spera di potersi riprendere quanto prima le sue occupazioni.

L'atlantico Sabelli a Roma
La preparazione del volo dall'Irlanda all'America

Roma, 6 notte.

E' giunto oggi a Roma l'«atlantico» Cesare Sabelli, reduce da Londra, dove si trova da oltre quattro mesi. Egli si tratterrà a Roma una quindicina di giorni e poi farà ritorno alla Capitale inglese dove procederà al completamento delle riparazioni che occorrono per rimettere in efficienza il «Bellanca», con il quale egli fece, lo scorso maggio, la traversata senza scalo dall'America all'Europa.

Il Sabelli, non appena il suo «Leonardo da Vinci» sarà stato rimesso a punto, tenterà la trasvolata senza scalo dall'Irlanda agli Stati Uniti, il che potrà accadere nella prossima primavera.

Incendio al Pirotecnico di Bologna
Un'operaia morta e tre ferite

Bologna, 6 notte.

Oggi nel pomeriggio i pompieri venivano chiamati d'urgenza al nostro Pirotecnico, ove vi era bisogno del loro intervento soccorritore: in un reparto del laboratorio adibito alla preparazione degli inneschi si era incendiato un piccolo residuo di fulminato di mercurio. Una delle donne addette al lavoro era rimasta gravemente ferita, e altre compagne di lei meno gravi richiedevano però ugualmente cure immediate. I pompieri trasportavano all'ospedale «Maggiore» le infortunate, che sono Imelde Bellotti, di 32 anni, Barberina Buzzini, Venusta Venturi, di 30 anni, Nerina Masselotti. La Bellotti aveva riportato mutilazioni alle mani e ustioni al viso e al torace, per cui nonostante le cure immediate dei medici cessava di vivere. Lo stato delle altre operaie ricoverate non desta nessuna preoccupazione. Avvertito del grave incidente, S. E. il Prefetto si recava subito all'ospedale mostrando la più viva sollecitudine per le infortunate. Pure all'ospedale si recavano S. E. Bartolini Procuratore generale, il Podestà e il Questore. Il Podestà ha messo a disposizione del direttore dell'ospedale un sussidio del Comune per le famiglie delle colpite. Il Comune parteciperà ai funerali dell'operaia Bellotti.

Valanghe nelle Dolomiti
Uno sciatore triestino sepolto

Bolzano, 6 notte.

Provocate dalla mitezza della temperatura, numerose valanghe sono cadute ieri nella zona dolomitica. Nel pomeriggio, verso le 15, in località Laghetto Boè (m. 2500) in territorio di Corvara, una valanga di eccezionali dimensioni ha travolto uno sciatore, il giovane venticinquattrenne Marino Rosada, di Antonio, commerciante da Trieste. Sommerso dall'enorme massa nevosa, il povero giovane periva miseramente. Un altro sciatore che fu spettatore della sciagura, vistosi nell'impossibilità di portare soccorso al disgraziato, scendeva in paese a dare l'allarme. Una squadra di valligiani partiva subito per il luogo della disgrazia per intraprendere l'opera di ricerche della salma, che fino a questa sera non è stata recuperata.

Tiro ladresco ad un fattorino
Al posto di 110 mila lire
trova nella busta dei vecchi giornali

Venezia, 6 notte.

Il vecchio e fidato fattorino della Società spedizioni cotoni quest'oggi, verso il mezzogiorno, rientrando in ufficio dal giro fatto in varie banche, nell'aprire la propria busta di cuoio che doveva contenere 110 mila lire in denaro, un certificato doganale per 15 mila lire e altri documenti, rimase di sasso nel constatare che la borsa non custodiva invece che alcuni giornali vecchi. Si accorse allora che la borsa stessa, pur essendo perfettamente uguale alla sua, non gli apparteneva. Risultò perciò evidente che nell'ultimo istituto bancario in cui era stato qualcuno, che aveva preparato il colpo e l'aveva seguito di banca in banca, era riuscito a involargli la borsa preziosa sostituendola con quella ricca soltanto di giornali vecchi. Sono state subito iniziate attivissime indagini.

Agricoltori e pilatori condannati
per frode all'Ente Risi

Novara, 5 notte.

Sono stati processati davanti alla Pretura numerosi agricoltori e pilatori di riso per frode e contravvenzione alla legge sull'Ente Nazionale Risi, che si è costituito parte civile.

L'agricoltore Giovanni Frego di Casaleggio venne condannato alla ammenda di L. 1500 e 822, nonchè ai danni ed alle spese, per avere venduto delle partite di risone senza farne la prescritta denuncia e pagare la relativa tassa.

Per eguale reato venivano condannati gli agricoltori Arturo Morandi a 200 lire e Giacinto Sacco a 200 lire; Giuseppe Aina a lire 2034; Luigi Invernizzi a 1342 lire; Pietro Antonio Marchisio di Garbagna a 100 lire; Mario Del Frate a 300 lire; Emilio Bassili, L. 400; Pietro Barbè L. 100, tutti di Borgolavezzaro.

Questa o quella di S. Lopez
applaudita a Milano

Milano, 6 notte.

Questa sera all'Odeon la Compagnia di Armando Falconi, ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti di Sabatino Lopez: «Questa o quella». Divertente, gustosa, costruita con un dialogo sempre brillante e con figure di una umanità squisita e sottile, la commedia è stata calorosamente applaudita dopo ogni atto e scrosciano agli interpreti ripetutamente è stato festeggiato alla ribalta anche l'illustre autore.

SPORT
Due giganti di fronte

Carnera incontrerà Impellettieri

New York, 6 notte.

Il peso massimo italo-americano Ray Impellettieri ha accettato l'offerta fattagli dalla direzione del Madison Square Boxing Corporation per un incontro con Primo Carnera. La direzione del Madison chiederà ora a Carnera di fissare la data dell'incontro non più tardi della fine del mese in corso. Tutti i pugili che si sono misurati finora con il friulano erano notevolmente inferiori di peso. La differenza con Impellettieri è solo di 8 libbre; Impellettieri, dal canto suo, è però, più alto di Carnera di due centimetri. La notizia della conclusione di questo incontro è stata appresa con grandissimo interesse negli ambienti sportivi ove, dato il peso e la forza dei due pugili, l'incontro stesso è definito fin d'ora «battaglia di giganti».

Di Paco-Piemontesi ancora in testa
nella Sei giorni di Bruxelles

Bruxelles, 6 notte.

Anche nella quinta giornata gli italiani si sono distinti riuscendo, dopo avere perso il comando della corsa, a riprenderlo prima della fine della penultima giornata di corsa. Gl'italiani sono stati fatti bersaglio di offensive da parte di tutte le coppie belghe e straniere. Il pubblico apprezza molto la bella prova dei nostri tanto che ha fatto degli italiani i suoi favoriti. Di Paco e Piemontesi fin dalle tre di stamane hanno dovuto respingere gli attacchi dei belgi. La corsa, che si è poi calmata per qualche ora, ha ripreso ancor più animata al principio dell'ultima notte. Gl'italiani, che erano stati ieri sera raggiunti da Pijnenburg-Wals, perdevano il comando della corsa, che veniva in fine, al termine delle volate di stamane, vinute dalla coppia franco-belga formata da Magne-Buysse.

Durante le prime ore di oggi si è verificato un pauroso incidente: l'olandese Slaats, in una caduta, riportava la frattura della clavicola e doveva essere trasportato all'ospedale.

Stasera la corsa si è rianimata per merito della coppia belga Lonck-Huys, ma erano primi Charlier-Deneef, che riuscivano a riprendere il comando della corsa. Ma gli italiani in queste ultime ore rinvenivano molto forte sugli avversari e dopo vani tentativi di fuga riuscivano infine a raggiungere i belgi e a staccarli; cosicchè, alla fine della quinta giornata, dopo 120 ore di corsa, la classifica è la seguente: 1. Di Paco-Piemontesi, punti 94; 2. a un giro Smets-Martin, p. 103; 3. a due giri Magne-Buysse p. 203; 4. Pijnenburg-Wals p. 144; 5. Hamerlynk-Billiet, p. 142; 6. Aerts-Schoen, p. 110; 7. Charlier-Deneef, p. 300.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 6. — Anche oggi la tendenza a Wall Street era al ribasso. Si sono negoziate un numero scarso di azioni: 560 mila. La sterlina ha chiuso a 4.88 5/8. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Oggiaro	Lottard
Prestito Italiano 7%	—	94 —
Ln. Publ. 7% 1947	86 —	87 —
Id. id. 1937	97 1/8	99 —
Fe. Milano 6,50% 1932	84 ½	86 ¼
Id. Roma id. id.	85 ¼	86 7/8
Fiat 7% 1946 (senza W.)	95 1/8	97 ½
Sip 6,50%	74 —	76 —
AZIONI		
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Cna	112 ½	113 3/8
American Rad. Stand. S.	13 3/8	13 3/8
American Tel. Tel.	104 —	102 7/8
Consolidated Gas	19 —	18 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	111 ¼	111 ¼
General Electric	23 1/8	22 ½
General Motors	30 ½	30 —
North American Co.	11 7/8	11 7/8
Radio Corporation	5 —	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	39 ½	39 3/8
United Corporation	2 ¼	2 ¼
United Stated Steel	35 3/8	35 1/8

CAMBI			
Roma	6 4475	Vienna	18 75
Londra	4 9862	Praga	4 16
Berlino	39 95	Budapest	29 75
Madrid	13 60	Bucarest	100 80
Amsterdam	67 95	Belgrado	226 75
Parigi	6 5837	Atene	93 —
Bruxelles	23 93	B. Aires c.	32 87
Berna	32 22	Rio Janeiro	8 25
Stoccolma	25 80	Londra b. bill	4 9762
Oslo	24 85	Id. comm. bill	4 9776
Copenaghen	21 8350	Montreal	4 99

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 6. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: maggio 94 3/8-94 ½; luglio 87 3/4-87 7/8; settembre 86 ¼-86 5/8.

WINNIPEG, 6. — Chiusura appena sostenuta: maggio 92 1/8; luglio 81 5/8.

BUENOS AIRES, 6. — Febbraio 6.09; marzo 6.09; maggio 6.24.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Lunedì, 4 corr., è serenamente spirato

GUIDO A. MIGLIETTI

Lo piangono angosciati: la moglie **Ester Rava** coi figli: **Maria, Mario e Lelo**; il genero **Uzo de Kocher** col piccolo **Guido**; la nuora **Peppa Gaia**, la suocera, il cognato, le cognate, i nipoti, gli altri parenti e la fedele devota **Mary**. La Messa di suffragio verrà celebrata Martedì, 12 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (Piazza Donatello).

Per espressa volontà dell'Estinto la partecipazione si dà a tumulazione avvenuta.

Torino, Via Ormea, 32.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Società VENCHI-UNICA** partecipa con profondo dolore il decesso del

Cav. Dott. Guido Miglietti

che fu per lunghi anni apprezzatissimo Direttore Tecnico della ex-Società **VENCHI**, ed ultimamente Direttore Tecnico della nuova Società.

Per espressa volontà del Defunto, se ne dà comunicazione a funerali avvenuti. (2141

Torino, 7 Febbraio 1935 - XIII.

La **Direzione** del **BANCO DI SICILIA** partecipa con profondo dolore la morte del (1103

Cav. GUIDO MIGLIETTI

Commissario di Sconto della Sede.

Il 5 Febbraio, serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi, il

Dott. ENRICO MUSSO
di anni 83 - già Direttore dell'Ospedale di Varallo Sesia

Addolorattissimi ne dànno il triste annuncio la figlia **Giovanna** col marito Avv. **Giovanni Gualtiero Balcredi** ed i figli **Enrico, Rosy** ed **Uberto**, cognate, nipoti, pronipoti, parenti tutti e la fedele **Marietta Quaglia**. La Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Racconigi. Per espressa volontà del Defunto la Famiglia non prenda il lutto e l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

✝

Oggi, dopo leggera indisposizione, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva quasi improvvisamente la sua nobile missione di grande affetto per la Famiglia, di lavoro e di bene, il

Cav. Dott. Pietro Moretto
Medico Condotto del Municipio di Torino - Medico emerito ed Amministratore del Regio Ricovero di Mendicità

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio, i fratelli:

Maria, Vincenza, Rosa,

La cognata: **Rosina Bernardelli** vedova dell'Ing. **Domenico Moretto.**

La cugina e madrina **Giuseppina Borel**, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali, modesti per espressa volontà del Defunto, avranno luogo Venerdì mattina, alle ore dieci, partendo da Corso Palestro, n. 9.

Si dispensa dalle visite, e si prega di devolvere l'omaggio dei fiori in beneficenza al Regio Ricovero di Mendicità.

Torino, 6 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Improvvisamente mancava oggi in Rapallo la

N. D.

COSTANZA DELLA CELLA
Ved. MALCHIODI

Affranti ne danno l'annuncio il figlio Avv. **Ercole** con la moglie **Anna Guviglione** e col piccolo **Luigi** che Elia tanto adorava e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bobbio (Piacenza) la mattina di Venerdì, 8 Febbraio. (A

Stamane, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva gli occhi alla vita

Orsolina Vigna ved. Bosco

Ne dànno l'annuncio: i figli **Mario** con la consorte **Oberto Francesca** e figli, **Alberto, Tina** col consorte dott. **Sandro Cordara** e figli, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 16.30, partendo da via Bogino n. 15.

Torino, 6 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale serenamente spirava

Gobetti Teresa ved. Roccati

Ne dànno il triste annuncio il cognato **Berziano**, l'affezionata **Rosa Cabaldi**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gassino Torinese, Giovedì, 7 corr., alle ore 16. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 6 Febbraio 1935 - XIII. - Via Gioberti, n. 35.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

Improvvisamente è mancato

SCAGLIA DOMENICO

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Bordi Giovanna**, i figli **Giovanni** colla moglie **Anselmetto Giovanna, Giuseppe** colla moglie **Quarello Ercolina, Alfonso** colla moglie **Ponchini Luigia**, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali Venerdì, alle 14.30, partendo da Via Pianezzi, 19.

Non fiori ma preci.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-185

Ieri mancò all'affetto dei suoi cari

POCHETTINO MICHELE

Ne partecipano la moglie **Maria Benedetto**, il fratello, i parenti. I funerali, senza fiori, avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 14,30, da via Gioberti n. 67.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia dell'indimenticabile

UMBERTO SOFFIETTI

ringrazia tutti coloro che con la presenza, fiori, scritti ed altre manifestazioni vollero solidarizzare nel suo dolore. (1153

Torino, 7 Febbraio 1935 - XIII.

La Famiglia **MONCALVO** vivamente commossa ringrazia tutti coloro che, con intervento personale, con scritti, e fiori, hanno voluto partecipare al suo inconsolabile dolore onorando la memoria del caro Estinto (11755

CARLO EMILIO

MEMENTO

In suffragio dell'anima cara di **AMALIA CARSANA** il 13 Febbraio, ore 10, verranno celebrate Messe nella Chiesa S. Francesco da Paola. Mamma, Zii e Parenti riconoscenti ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e preghiera. (11750

Per l'anima eletta e desideratissima di **PITTARELLI FRANCESCO**, domani Venerdì 8 c. m., anniversario Suo trapasso, verranno celebrate Messe di suffragio: Patrocinio di S. Giuseppe ore 6, 7.30, 8, 9 (cantata); Consolata ore 9; San Germano Chisone 6.30; Madonna degli Angeli 11 c. m. ore 7, 8, 9. La Famiglia ringrazia tutti i buoni che colle preghiere ricorderanno il caro Defunto. (11754

La necrologia si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.